



# CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

---

## 89<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

*martedì 12 novembre 2013*

#### Presidenza del Presidente INTRONA

#### INDICE

|   |      |    |   |      |                      |
|---|------|----|---|------|----------------------|
| Presidente  | pag. | 3  | Presidente  | pag. | 14                   |
| <b>Processo verbale</b>   | »    | 3  | <b>Proposta di legge a firma dei consiglieri Disabato, Losappio, Ladomada, Nuzziello, Brigante, Lonigro e Cervellera “Contrasto alla diffusione del GAP (Gioco d’azzardo patologico)”</b> |      |                      |
| <b>Congedi</b>  | »    | 5  | Presidente  | »    | 14 e passim          |
| <b>Risposte scritte alle interrogazioni</b>                             | »    | 5  | Marino, <i>relatore</i>   | »    | 14                   |
| <b>Assegnazioni alle Commissioni</b>                                    | »    | 5  | Zullo   | »    | 15,47,53,54,56,59,65 |
| <b>Interrogazioni presentate</b>  | »    | 10 | Gentile, <i>assessore al welfare</i>  | »    | 46                   |
| <b>Ordine del giorno</b>  | »    | 11 | Disabato  | »    | 47,54,66,67          |
| <b>Commemorazione del decimo anniversario della strage di Nassiriya</b> |      |    | Friolo  | »    | 48                   |
| Presidente  | »    | 13 |   |      |                      |
| <b>Cordoglio per le vittime del tornado che ha colpito le Filippine</b> |      |    |   |      |                      |

SEDUTA N° 89

RESOCONTO STENOGRAFICO

12 NOVEMBRE 2013

|              |      |          |
|--------------|------|----------|
| Attanasio    | pag. | 50       |
| Losappio     | »    | 51,63    |
| Pastore      | »    | 52,64    |
| Damone       | »    | 54,59,70 |
| Surico       | »    | 55,64    |
| Negro        | »    | 58       |
| Aloisi       | »    | 60       |
| Epifani      | »    | 61       |
| Nuzziello    | »    | 62       |
| Gianfreda    | »    | 67       |
| Gatta        | »    | 68       |
| Cristella    | »    | 69       |
| Pentassuglia | »    | 70       |

**Proposta di legge Epifani “Abrogazione lett. a) del comma 1 dell’art. 4 della l.r. 27/1990 (Nuova disciplina relativa all’Albo regionale delle Associazioni turistiche Pro loco della Puglia. Abrogazione della l.r. 51/1979)”**

|                            |   |    |
|----------------------------|---|----|
| Presidente                 | » | 16 |
| Schiavone, <i>relatore</i> | » | 16 |

*Esame articolato*

|   |   |                       |
|---|---|-----------------------|
| Presidente  | » | 16,17,18,19,<br>20,21 |
| Nicastro, <i>assessore alla qualità dell’ambiente</i> | » | 17                    |
| Amati   | » | 17,18                 |
| Lonigro   | » | 17,20                 |
| Schiavone, <i>relatore</i>                            | » | 17,20                 |
| Losappio  | » | 18                    |
| Aloisi  | » | 19                    |
| Epifani   | » | 19                    |
| Zullo   | » | 19                    |

**Comunicazioni dell’assessore Guglielmo Minervini in ordine all’avvio delle procedure di consultazione per la realizzazione del metanodotto per il trasporto di gas dall’Albania fino alla rete nazio-**

**nale SnamReteGas attraverso il Mar Adriatico proposto dalla Società Trans Adriatic Pipeline AG Italia**

|  |      |                          |
|--|------|--------------------------|
| Presidente   | pag. | 21,27,35,36,<br>38,40,46 |
| Minervini, <i>assessore alle politiche giovanili, alla trasparenza e alla legalità</i> | »    | 21                       |
| Zullo  | »    | 27                       |
| Galati   | »    | 30                       |
| Gianfreda  | »    | 32                       |
| Caroppo  | »    | 33                       |
| Lanzilotta   | »    | 35                       |
| Congedo  | »    | 37                       |
| Blasi  | »    | 38,39                    |
| Scianaro   | »    | 40                       |
| Curto  | »    | 41                       |
| Amati  | »    | 42                       |
| Negro  | »    | 43                       |
| Aloisi   | »    | 45                       |

**Ordine del giorno a firma dei consiglieri Caroppo A., Congedo, Maniglio, Gianfreda, Vadrucci, Losappio, Buccoliero, Pellegrino, Aloisi, Zullo, Blasi, Negro, Scianaro e Galati “Iniziative a tutela dei lavoratori pugliesi del Monte Paschi di Siena”**

|            |   |    |
|------------|---|----|
| Presidente | » | 71 |
|------------|---|----|

**Ordine del giorno Negro del 29/10/2013 “Problematiche occupazionali per i lavoratori occupati negli appalti di pulizie e servizi ausiliari presso gli istituti scolastici”**

|            |   |    |
|------------|---|----|
| Presidente | » | 72 |
|------------|---|----|

**Comunicazioni al Consiglio**

|            |   |    |
|------------|---|----|
| Presidente | » | 72 |
|------------|---|----|

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.53*).

(*Segue inno nazionale*)

### Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 88 del 15 ottobre 2013:

Presidenza del Presidente Introna  
indi del Vicepresidente Maniglio  
indi del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 12.03 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Il Presidente commemora l'ex consigliere Mario Carrieri, scomparso nella giornata di ieri, e il paracadutista Luca Rizzi, perito in un incidente stradale. Alle famiglie rivolge le sentite condoglianze del Consiglio regionale. (*L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento*).

Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta dell'8 ottobre 2013.

Hanno chiesto congedo i consiglieri De Biasi, Disabato, Greco, Minervini e Vadrucchi.

Si dà lettura delle interrogazioni cui è pervenuta risposta scritta, delle comunicazioni al Consiglio, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Il Presidente comunica che la Conferenza dei Capigruppo ha accolto, ai sensi dell'art. 29 del regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno della proposta di legge a firma del consigliere Marino "Modifica all'art. 24 della legge regionale n. 25 febbraio 2010 n. 4 (Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali)" che sarà esaminata dopo i punti 2) e 3) dell'o.d.g.. I lavori proseguiranno con il completamento dell'esame del punto 1). Il Presidente precisa che eventuali emendamenti al Piano regionale di gestione dei rifiuti urba-

ni devono essere presentati entro le ore 13.00. Preannuncia, infine, una sospensione dei lavori dalle ore 14 alle ore 15 per valutare gli emendamenti medesimi.

Il consigliere Friolo, in riferimento all'ordine del giorno approvato all'unanimità nella seduta del 31 luglio u.s. riguardante la ridefinizione delle remunerazioni per le prestazioni sanitarie, chiede che la Giunta dia seguito alla volontà espressa dal Consiglio in quella sede e che venga resa un'informativa in merito nel corso della seduta odierna o in quella prossima. Il Presidente assicura un approfondimento sullo stato dell'arte.

Primo argomento in discussione è il ddl n. 12 del 24.09.2013 "Modificazioni alla legge regionale del 25 giugno 2013 n. 17 (Disposizioni in materia di beni culturali)". La relazione del Presidente della VI Commissione, consigliere Ognissanti, viene data per letta. Il Consiglio procede all'esame dell'articolo unico che, posto ai voti mediante procedimento elettronico, è approvato all'unanimità, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Ognissanti chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Buccoliero e Di Gioia).

Secondo argomento in discussione è la proposta di legge a firma del consigliere Marino "Modifica all'art. 24 della legge regionale 25 febbraio 2010 n. 4 (Norme urgenti in materia di sanità e servizi sociali)". La relazione del consigliere Marino, Presidente della III Commissione, viene data per letta. Si passa all'esame dell'articolo unico che, posto ai voti mediante procedimento elettronico, è approvato all'unanimità, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Marino chiede che la legge venga dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risultano assenti i consiglieri Buccoliero e Di Gioia).

Terzo argomento in discussione è la proposta di legge Ufficio di Presidenza "Comple-

tamento del processo in attuazione del decreto legge 10 ottobre 2012, n. 174 (Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012), convertito, con modificazioni, dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213, Modifiche alla legge regionale 11 gennaio 1994, n. 3 (Norme per il funzionamento dei Gruppi consiliari) e alla legge regionale 30 novembre 2012, n. 34 (Riduzione dei costi della politica)". La relazione del consigliere De Leonardi, Presidente della VII Commissione, viene data per letta. Il Consiglio procede all'esame dell'articolato. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico la pdl, che è approvata a maggioranza, come da scheda n. 3, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il Presidente pone in votazione la procedura d'urgenza, che è approvata all'unanimità (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e i consiglieri Buccoliero e Di Gioia).

Quarto argomento in discussione è il Proseguo esame deliberazione Giunta regionale n. 1346 del 22.07.2013 "Piano regionale gestione dei rifiuti urbani (PRGRU). Conclusione della fase VAS con adeguamento dei documenti di pianificazione a seguito della procedura di consultazione. Adozione definitiva trasmissione al Consiglio regionale per l'approvazione del PRGRU". La relazione è stata svolta nella seduta precedente. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Losappio, Pastore, Zullo (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Maniglio*), Monno (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Maniglio con il Presidente Introna*), Surico, Blasi.

Il Presidente sospende la seduta. (*La seduta, sospesa alle ore 14.18, riprende alle ore 15.32*).

La discussione generale prosegue con l'intervento dei consiglieri Aloisi, Attanasio, Martucci, Ventricelli, Romano, Camporeale, Forte, Laddomada, Negro, Gianfreda, Lanzilotta e Amati. Per la replica interviene l'assessore

Nicastro. Conclude il dibattito il Presidente della Giunta, Vendola.

*Per approfondimenti, si registra una sospensione della seduta dalle ore 19.08 alle ore 19.51.*

I lavori proseguono con l'esame degli emendamenti al Piano. Al termine il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico la delibera così come emendata, che è approvata a maggioranza, come da scheda n. 4, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Il Presidente comunica che sull'argomento testé concluso sono stati presentati alcuni ordini del giorno che, come di seguito, vengono posti all'esame del Consiglio.

- Ordine del giorno a firma dei consiglieri Lanzilotta e Pastore "Contrada Martucci - Conversano - Linee di indirizzo per l'avvio del risanamento ambientale dell'area". L'ordine del giorno emendato, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e i consiglieri Attanasio, Buccoliero)

- Ordine del giorno a firma dei consiglieri Ventricelli e Cervellera "Impianto località Grottelline - Spinazzola - Linee di indirizzo". Si registra l'intervento del consigliere Amati. L'ordine del giorno emendato, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e i consiglieri Attanasio, Buccoliero).

- Ordine del giorno a firma dei consiglieri Introna e Maniglio "Iniziative volte a ridurre i rifiuti urbani smaltiti nelle discariche e a definire i criteri localizzativi delle stesse" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risultano assenti il Gruppo I Pugliesi e i consiglieri Attanasio, Buccoliero).

- Ordine dei giorno a firma dei consiglieri Introna e Maniglio "Definizione delle modalità di *governance* dei rifiuti in Puglia" che, posto ai voti, è approvato a maggioranza con l'astensione dei Gruppi PdL e PPT (risultano assenti i Gruppi I Pugliesi, UDC, MeP e i consiglieri Attanasio, Buccoliero).

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.  
La seduta termina alle ore 21.29.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

### **Congedi**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Di Gioia e Loizzo.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

### **Risposte scritte alle interrogazioni**

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

- Canonico, Forte, Martucci: “Mancata costituzione di parte civile sul processo alla sanità”;
- Congedo: “Esclusione del Corpo VV.FF da protocollo d’intesa Regione-Corpi dello Stato finalizzato alla sicurezza sui trasporti ferroviari regionali”;
- Cervellera: “Chiusura dell’area pubblica dell’aeroporto di Taranto-Grottaglie”;
- Romano: “Analisi di rischio e intervento di messa in sicurezza della discarica Contrada Pallitica”;
- Marmo: “Stato di avanzamento dei lavori dei “Cento Cantieri in cento giorni”.

### **Assegnazioni alle Commissioni**

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

#### *Commissione II*

Proposta di legge a firma del consigliere Epifani “Sistema regionale di Protezione civile”.

#### *Commissione III*

Proposta di legge a firma dei consiglieri

Zullo, Congedo, Friolo, Cristella, Lospinuso, Pica, Caroppo, Aloisi e Gatta “Norme in favore delle persone incontinenti e stomizzate della Regione Puglia”;

Proposta di legge a firma del consigliere Losappio “Modalità di erogazione dei farmaci e delle preparazioni galeniche a base di cannabinoidi per finalità terapeutiche”;

Disegno di legge n. 14 del 29/10/2013 “Modifiche all’articolo 19, comma 4, della legge regionale 9 agosto 2006, n. 26 (Interventi in materia sanitaria), così come introdotto dall’articolo 8 della legge regionale 25 febbraio 2010, n. 4 (Norme in materia di sanità e servizi sociali)”.

#### *Commissione IV*

Proposta di legge a firma dei consiglieri Losappio, Disabato e Lonigro “Disposizioni per favorire l’accesso dei giovani all’agricoltura e contrastare l’abbandono ed il consumo dei suoli agricoli”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1973 del 22/10/2013 “Legge regionale 30 novembre 2000, n. 18, art. 4, comma 1, lett. f) - l). Regolamento di esecuzione concernente ‘L’attività pascoliva sul territorio della regione Puglia’. Presa d’atto”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1942 del 15/10/2013 “Modifiche al regolamento regionale 27 dicembre 2012, n. 32 recante oggetto ‘Modifiche al regolamento regionale 13 febbraio 2012, n. 3 – Modifiche al regolamento regionale 29 dicembre 2010, n. 22 – Modifiche al reg. reg. 30 dicembre 2009, n. 36 ‘Regolamento dei regimi di aiuto in esenzione per le imprese turistiche’” e regolamento regionale 17 ottobre 2013, n. 20 pubblicato sul BURP 25 ottobre 2013, n. 140.

#### *Commissione V*

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1915 del 15/10/2013 “Regolamento regionale recante ‘Disciplina delle ac-

que meteoriche di dilavamento e di prima pioggia' redatto in attuazione dell'art. 113, titolo III, capo IV, d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i. - Presa d'atto".

#### *Commissione VII*

Proposta di legge a firma del consigliere Losappio "Modifica dello Statuto della Regione Puglia".

#### *Commissioni IV e V*

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1930 del 15/10/2013 "Adozione regolamento per la concessione di aiuti di importanza minore (de minimis) per ovviare ai danni arrecati dalle calamità naturali oppure da altri eventi eccezionali" e regolamento regionale 17 ottobre 2013, n. 19 pubblicato sul BURP 25 ottobre 2013, n. 140.

#### *Commissione I*

*(per conoscenza)*

Deliberazione della Giunta regionale n. 1825 dell'11/10/2013 "Cont. n. 11313/2002/P - TAR Puglia Bari. Madaro Carlo c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1826 dell'11/10/2013 "Cont. n. 11312/2002/P - TAR Puglia Bari. Madaro Carlo c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1827 dell'11/10/2013 "Cont. n. 11314/2002/P - TAR Puglia Bari. Comune di Minervino Murge c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1828 dell'11/10/2013 "Cont. n. 11315/2002/P - TAR Puglia Bari. Comune di Grumo Appula c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1829 dell'11/10/2013 "Cont. n. 11316/2002/P - TAR Puglia Bari. Comune di Avetrana c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1830 dell'11/10/2013 "Cont. n. 11319/2002/P - TAR Puglia Bari. Casa di cura Santa Rita srl c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1831 dell'11/10/2013 "Cont. n. 11231/2002/P/GR - TAR Puglia Bari. Comune di Tricase c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1832 dell'11/10/2013 "Cont. n. 11571/2002/P - TAR Puglia Bari. Comune di Ceglie Messapica c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1833 dell'11/10/2013 "Cont. n. 11308/2002/P/GR - TAR Puglia Bari. Losappio Michele + 1 c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1834 dell'11/10/2013 "Cont. n. 2290/2003/GR - TAR Puglia Bari. Comune di Mesagne c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1835 dell'11/10/2013 "Cont. n. 11270/2003/P/GR - TAR Puglia Bari. Casa di Cura prof. Brodetti srl c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1836 dell'11/10/2013 "Cont. n. 11271/2003/P/GR - TAR Puglia Bari. Casa di Cura Torrebella srl c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano

Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1837 dell’11/10/2013 “Cont. n. 10222/2002/P – TAR Puglia Bari. CONF. SAL. E FIALS. c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1838 dell’11/10/2013 “Cont. n. 10224/2002/P – TAR Puglia Bari. CONF. SAL. E FIALS. c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1839 dell’11/10/2013 “Cont. n. 11266/2002/P – TAR Puglia Bari. Dott. Maggi Sabino c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1840 dell’11/10/2013 “Cont. n. 11318/2002/P – TAR Puglia Bari. Comune di Terlizzi c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1841 dell’11/10/2013 “Cont. n. 11321/2002/P – TAR Puglia Bari. Casa di Cura Daunia Medica srl c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1842 dell’11/10/2013 “Cont. n. 11322/2002/P – TAR Puglia Bari. CBH città di Bari hospital Spa c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1843 dell’11/10/2013 “Cont. n. 11323/2002/P – TAR Puglia Bari. Casa di Cura San Camillo srl c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1844 dell’11/10/2013 “Cont. n. 11326/2002/P

– TAR Puglia Bari. Casa di Cura San Francesco srl c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1845 dell’11/10/2013 “Cont. n. 11269/2002/P/GR – TAR Puglia Bari. Casa di Cura Bernardini srl c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1846 dell’11/10/2013 “Cont. n. 11215/2002/P – TAR Puglia Bari. C.U.M.I. c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1847 dell’11/10/2013 “Cont. n. 213/1995/FR – Corte di appello. Regione Puglia c/ Consorzio speciale per la bonifica di Arneo. Competenze avv. Giovanni Cioffi. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1848 dell’11/10/2013 “Cont. n. 3838/2000/CA – TAR Puglia Bari. Lopez y Rojo Antonio c/ Regione Puglia. Competenze avv. Carmelo Vincente Pucillo. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1849 dell’11/10/2013 “Cont. n. 401/13/FR (2274/96/FR) Avv. Ambruso Sara c/ Regione Puglia. Competenze avv. Sara Ambruso a seguito D.I. n. 637/13 – Giudice di Pace Bari. Riconoscimento del debito”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1850 dell’11/10/2013 “Cont. n. 1926/11/CE – TAR Puglia, sede di Lecce. Regione Puglia c/ Apulia Solar Capital. Competenze professionali avv. Nino Matassa, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1851 dell’11/10/2013 “Cont. n. 1886/11/TO – TAR Puglia, sede di Lecce. Regione Puglia c/ Apulia Solar Capital. Competenze professio-

nali avv. Nino Matassa, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1852 dell'11/10/2013 “Cont. n. 65/96/S – Consiglio di Stato. Villani c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Francesco Tanzarella, difensore Regione. Riconoscimento del debito e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1853 dell'11/10/2013 “Contt. nn. 4893, 4894, 4895/2000/CA – Tribunale di Taranto – Sezione distaccata di Manduria – Rossetti Salvatore + 2 c/ Regione Puglia. Opposizione a decreto ingiuntivo. Competenze professionali avv. Vito Guglielmi. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1854 dell'11/10/2013 “Cont. n.1489/2000/SI – Tribunale di Brindisi. Punzi Vito + 1 c/ Regione Puglia. Competenze avv. Francesco Damasco. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1855 dell'11/10/2013 “Cont. n. 694/89/N/GI – Consiglio di Stato – Regione Puglia c/ Martarese Salvatore – Competenze avv. Andrea Violante. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1856 dell'11/10/2013 “Cont. n. 1570/11/CA – TAR Lecce – Rizzo Rinaldo + altri c/ Regione Puglia. Competenze avv. Sabino Persichella. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1857 dell'11/10/2013 “Cont. n. 1202/11/CA – TAR Lecce – Palese Giuseppe c/ Regione Puglia. Competenze avv. Sabino Persichella. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1858 dell'11/10/2013 “Cont. n. 3469/1998/P/GR – TAR Puglia Bari – De Luca Primaldo c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano An-

cora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1859 dell'11/10/2013 “Cont. n. 11182/2002/GR – Consiglio di Stato – Comune di Nardò c/ Regione Puglia. Competenze avv. Luciano Ancora. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1860 dell'11/10/2013 “Cont. n. 11182/2002/GR – Consiglio di Stato – Comune di Nardò c/ Regione Puglia. Competenze avv. Pietro Quinto. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1861 dell'11/10/2013 “Cont. n. 4574/2000/DL – Tribunale di Bari – Sez. distaccata di Altamura – Perniola Rosa c/ Regione Puglia. Competenze avv. Tommaso Di Gioia e per esso ‘Studio legale prof. avv. Aldo Loiodice & Associati’. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1862 dell'11/10/2013 “Cont. n. 4572/2000/DL – Tribunale di Bari – Sez. distaccata di Altamura – Cicirelli Angelo c/ Regione Puglia. Competenze avv. Tommaso Di Gioia e per esso ‘Studio legale prof. avv. Aldo Loiodice & Associati’. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1863 dell'11/10/2013 “Cont. n. 4570/2000/DL – Tribunale di Bari – Sez. distaccata di Altamura – Colonna Nicola c/ Regione Puglia. Competenze avv. Tommaso Di Gioia e per esso ‘Studio legale prof. avv. Aldo Loiodice & Associati’. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1864 dell'11/10/2013 “Cont. n. 4568/2000/DL – Tribunale di Bari – Sez. distaccata di Altamura – Colonna Francesco c/ Regione Puglia. Competenze avv. Tommaso Di Gioia e per esso ‘Studio legale prof. avv. Aldo Loiodice & Associati’. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;



Deliberazione della Giunta regionale n. 1865 dell'11/10/2013 "Cont. n. 4567/2000/DL – Tribunale di Bari – Sez. distaccata di Altamura – Altamura Gaetano c/ Regione Puglia. Competenze avv. Tommaso Di Gioia e per esso 'Studio legale prof. avv. Aldo Loiodice & Associati'. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1866 dell'11/10/2013 "Cont. n. 4603/2000/DL – Tribunale di Bari – Sez. distaccata di Altamura – Petrone Tommaso c/ Regione Puglia. Competenze avv. Tommaso Di Gioia e per esso 'Studio legale prof. avv. Aldo Loiodice & Associati'. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1867 dell'11/10/2013 "Cont. n. 4569/2000/DL – Tribunale di Bari – Sez. distaccata di Altamura – Berloco Pasquale c/ Regione Puglia. Competenze avv. Tommaso Di Gioia e per esso 'Studio legale prof. avv. Aldo Loiodice & Associati'. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1868 dell'11/10/2013 "Cont. n. 4571/2000/DL – Tribunale di Bari – Sez. distaccata di Altamura – Altamura Angelo c/ Regione Puglia. Competenze avv. Tommaso Di Gioia e per esso 'Studio legale prof. avv. Aldo Loiodice & Associati'. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1897 del 15/10/2013 "Cont. n. 2304/95/N – Trib. Bari – N. Girone c/ Opera Pia Di Venere e Regione Puglia, competenze professionali avv. Raffaele Lombardi, difensore Regione e per il Medesimo agli Eredi. Riconoscimento del debito e variazione al bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1898 del 15/10/2013 "Cont. n. 921/13/CA rif. (4864/99/CA) – Avv. Pucillo Carmelo Vicente c/ Regione Puglia - Competenze professionali avv. Pucillo Carmelo Vicente a seguito D.I. n. 1326/13 – Tribunale di Bari. Riconoscimento del debito";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1899 del 15/10/2013 "Cont. n. 11317/2003/P – Consiglio di Stato - Comune di Fasano c/ Regione Puglia – Competenze avv. Pietro Quinto. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1900 del 15/10/2013 "Cont. n. 43/2005/TO – TAR Puglia Bari - Comune di Capurso c/ Regione Puglia – Competenze prof. avv. Francesco Paparella. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1901 del 15/10/2013 "Cont. n. 2616/01/P/GR – Tribunale Civile di Bari - Regione Puglia c/ Ministero del lavoro Bianco Filomena. Competenze avv. Luigi Liberti Jr. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1902 del 15/10/2013 "Cont. n. 1944/2006/SI – TAR Puglia Bari – LIDA Associazione c/ Regione Puglia. Competenze avv. Carmela Capobianco. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1903 del 15/10/2013 "Cont. n. 216/2006/CA – TAR Puglia Lecce – Provincia Lecce c/ Regione Puglia. Competenze avv. Marco Lancieri. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1904 del 15/10/2013 "Contt. nn. 2278, 2279, 2289/2000/GU – Corte di Appello di Lecce – Ministero delle politiche agricole e forestali c/ Regione Puglia, Cito Vito, Ricci Giuditta e Nitto Amalia Clara + 3. Competenze professionali avv. Vito Guglielmi. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1944 del 18/10/2013 "Cont. n. 292/11/SI – Corte di Appello di Bari – G.P. s.p.a. c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Vittorio Russi. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio";

Deliberazione della Giunta regionale n. 1972 del 22/10/2013 “Prelevamento della somma €6.818,37 dal fondo di riserva per la definizione di partite pregresse cap. n. 1110090 del bilancio 2013 e contestuale variazione in termini di competenza e cassa al capitolo di spesa n. 114056”.

*Commissioni I e II  
(per conoscenza)*

Deliberazione della Giunta regionale n. 1906 del 15/10/2013 “Comunità montana del Gargano soppressa; disposizioni per il passaggio delle funzioni, dei compiti e delle attività ai sensi dell’art. 5 bis, comma 3, della l.r. n. 36/2008, introdotto dall’art. 2 della l.r. n. 36/2012”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1907 del 15/10/2013 “Comunità montana della Murgia tarantina soppressa; disposizioni per il passaggio delle funzioni, dei compiti e delle attività ai sensi dell’art. 5 bis, comma 3, della l.r. n. 36/2008, introdotto dall’art. 2 della l.r. n. 36/2012”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1908 del 15/10/2013 “Comunità montana della Murgia barese sud-est soppressa; disposizioni per il passaggio delle funzioni, dei compiti e delle attività ai sensi dell’art. 5 bis, comma 3, della l.r. n. 36/2008, introdotto dall’art. 2 della l.r. n. 36/2012”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1909 del 15/10/2013 “Comunità montana della Murgia barese nord-ovest soppressa; disposizioni per il passaggio delle funzioni, dei compiti e delle attività ai sensi dell’art. 5 bis, comma 3, della l.r. n. 36/2008, introdotto dall’art. 2 della l.r. n. 36/2012”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1910 del 15/10/2013 “Comunità montana dei Monti dauni settentrionali soppressa; disposizioni per il passaggio delle funzioni, dei compiti e delle attività ai sensi dell’art. 5 bis, comma 3, della l.r. n. 36/2008, introdotto dall’art. 2 della l.r. n. 36/2012”;

Deliberazione della Giunta regionale n.

1911 del 15/10/2013 “Comunità montana dei Monti dauni meridionali soppressa; disposizioni per il passaggio delle funzioni, dei compiti e delle attività ai sensi dell’art. 5 bis, comma 3, della l.r. n. 36/2008, introdotto dall’art. 2 della l.r. n. 36/2012”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1940 del 15/10/2013 “L.r. 30/04/1980. n. 34. Revoca dell’adesione annuale all’organismo ‘Fondazione Gianfranco Dioguardi’ con sede in Bari”.

*Commissione V*

*(ai sensi dell’art. 2, comma 4, della l.r. 20/2009)*

Deliberazione della Giunta regionale n. 2022 del 29/10/2013 “Modifiche al titolo VIII delle Norme tecniche di attuazione del Piano paesaggistico territoriale della Puglia adottato il 02/08/2013 con DGR n. 1435 – Modifica e correzione di errori materiali nel testo delle NTA e delle Linee guida di cui all’elaborato 4.4.1”.

**Interrogazioni presentate**

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

*interrogazioni:*

- Friolo (*con richiesta di risposta scritta*): “Delibera n. 1304/2013. Mancata attuazione delle decisioni del Consiglio regionale”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Stato di attuazione del PIRP di Adelfia”;

- Friolo (*con richiesta di risposta scritta*): “Azienda Ferrovie Sud-Est-Regione Puglia. Sovraffollamento pullman trasporto studenti pendolari della provincia di Brindisi”;

- Congedo (*con richiesta di risposta scritta*): “Distribuzione equilibrata delle prestazioni di RSSA sul territorio”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Piogge torrenziali del 7 e 8 ottobre 2013”;

- Lospinuso, Zullo (*con richiesta di risposta*

*sta scritta*): “Inutili ostacoli a lavoro e imprese in provincia di Taranto”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Mancata adozione delle linee guida per il conferimento degli incarichi di direzione di struttura complessa in ambito sanitario”;

- Attanasio (*con richiesta di risposta scritta*): “Deliberazione G.R. n. 1622 del 17 settembre 2013 pubblicata sul BURP n. 131 del 9 ottobre 2013”;

- Laddomada (*con richiesta di risposta scritta*): “Mancata attivazione patto verticale ordinario”;

- Buccoliero (*con richiesta di risposta scritta*): “Lavoratori MPS salentini a rischio licenziamento. Intervento della Regione Puglia”;

- Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Laboratori di analisi regionali convenzionati. Ridefinizione delle remunerazioni per le prestazioni sanitarie”;

- Cristella (*con richiesta di risposta scritta*): “Programma per la realizzazione di strutture sanitarie extraospedaliere per il superamento OPG ai sensi della legge 17 febbraio 2012, n. 9, art. 3 ter e successive modificazioni – D.I. 28 dicembre 2012 – Atto di programmazione”;

- Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “Diritto alla libera scelta su tematiche vaccinali”;

- Sala (*con richiesta di risposta scritta*): “Carenza organico e insufficienti capacità sanitarie della Struttura Operativa di oncologia del Presidio ospedaliero di Castellaneta”;

- Cervellera (*con richiesta di risposta scritta*): “Previsione del Piano regionale dei trasporti per l’Aeroporto di Taranto-Grottaglie”.

### Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Comunicazioni dell’assessore Guglielmo Minervini in ordine all’avvio delle proce-

dure di consultazione per la realizzazione del metanodotto per il trasporto di gas dall’Albania fino alla rete nazionale SnamReteGas attraverso il Mar Adriatico proposto dalla Società Trans Adriatic Pipeline AG Italia;

2) Proposta di legge Negro “Modifiche alla l.r. 20 del 7.10.2009, art.2, co.2, e art.6 “Norme per la pianificazione paesaggistica” (*rel. cons. Pentassuglia*);

3) Proposta di legge Epifani “Abrogazione lett. a) del comma 1 dell’art. 4 della l.r. 27/1990 (Nuova disciplina relativa all’Albo regionale delle Associazioni turistiche Pro loco della Puglia. Abrogazione della l.r. 51/1979) (*rel. cons. Schiavone*);

4) Proposta di legge Pentassuglia “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 13 agosto 1998 n. 27 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell’attività venatoria)” (*rel. cons. Brigante*);

5) Comunicazione del Presidente della Giunta e dell’Assessore al Bilancio e programmazione sulla nuova dinamica tariffaria del Servizio idrico integrato;

6) Crisi occupazionale in Puglia;

7) Proposta di legge Zullo, Caroppo, Alfano, Damone, De Biasi, Vadrucci, Sala, Barba, Friolo “Istituzione di una Commissione speciale d’indagine sulla gestione dell’Ente Fiera del Levante” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

8) Proposta di legge Palese, Zullo, Cassano “Istituzione di una Commissione speciale d’indagine su presunte infiltrazioni mafiose sulle energie da fonti rinnovabili” (*iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

9) Proposta di legge Negro, Bellomo, Buccoliero, Damone, Pellegrino, Schiavone “Modifiche agli articoli 20, 24 e 41 dello Statuto della Regione Puglia” (*iscritta all’odg ai sensi dell’art. 17 del Regolamento interno del Consiglio*);

10) Mozione Gatta del 20/06/2011 “Servizio di cabotaggio marittimo sull’itinerario Isole Tremiti, Rodi Garganico, Manfredonia”;

11) Ordine del giorno Epifani del 23/01/2012 “Concessione spazi demaniali”;

12) Ordine del giorno Negro, Pellegrino, Palese, Disabato, Bellomo, Damone, Losappio, Buccoliero del 13/02/2012 “Modifica al d.lgs. n. 110/2004”;

13) Ordine del giorno Laddomada, Cervellera, Pentassuglia, Lospinuso, Sala, Lemma del 15/02/2012 “Reintegro dei medici dell’ASL di Taranto nelle strutture sanitarie”;

14) Mozione Marmo N., Lospinuso, Marti, Lanzilotta, Alfarano, Barba, Boccardi, Cassano, Congedo, Di Gioia, Friolo, Gatta, Iurlaro, Palese, Sala, Surico, Tarquinio, Vadrucci, Zullo del 09/03/2012 “Impegno all’adozione d’iniziativa sulla drammatica situazione del Tibet in occasione del 53° anniversario dell’insurrezione di Lhasa, inclusa l’esposizione della bandiera del Tibet”;

15) Ordine del giorno Epifani del 13/03/2012 “Contrasto ludopatia”;

16) Ordine del giorno Gatta del 30/03/2012 “Deliberazione CIPE n. 62 del 03 agosto 2011”;

17) Mozione Damone del 03/04/2012 “Chiarezza su trasporto aereo/ferroviario in Capitanata”;

18) Ordine del giorno Gatta, Tarquinio, De Leonardis, Damone, Di Gioia, Lonigro, Ognisanti, Schiavone, Nuzziello del 18/04/2012 “Sisma del 31 ottobre 2002 – O.P.C.M. 4009 del 22/03/2012. Conseguenze”;

19) Mozione Damone del 18/04/2012 “Grave carenza di personale all’Assessorato alla sanità”;

20) Ordine del giorno Damone del 23/04/2012 “Ripristino immagine di San Nicola sullo stemma della città di Bari”;

21) Ordine del giorno Mazzarano, Pentassuglia del 11/05/2012 “Interventi a salvaguardia dei lavoratori della Sural s.p.a.”;

22) Ordine del giorno Lospinuso, Pentassuglia, Sala, Chiarelli, Cervellera, Laddoma-

da, Mazza, Mazzarano del 27/06/2012 “Piano di classifica del Consorzio di bonifica Stornara e Tara di Taranto”;

23) Ordine del giorno Friolo, Marmo N., Zullo del 22/06/2012 “Assegnazione nuove sedi farmaceutiche”;

24) Ordine del giorno Buccoliero del 22/06/2012 “Sollecitazioni al Governo per rendere ufficiali gli sbarchi di immigrati in cerca di lavoro e di speranza”;

25) Mozione Pellegrino, Pastore del 24/01/2012 “Contestazione del tricolore messa in atto dalla Lega Nord a Milano”;

26) Mozione Damone del 04/10/2012 “Sanità privata in Puglia”;

27) Mozione Damone, Greco del 12/10/2012 “Attivazione Emodinamica – Ospedale di Monopoli”;

28) Mozione Palese, Zullo del 30/10/2012 “Realizzazione nell’ASL Bari della rete interospedaliera per l’emergenza coronarica”;

29) Ordine del giorno Laddomada, Pellegrino, Decaro, Losappio, Mazza, Gianfreda, Cassano, Ventricelli, Disabato del 27/11/2012 “Interventi a favore delle scuole pubbliche”;

30) Ordine del giorno Romano, Blasi, Decaro, Marino, Mazzarano, Maniglio del 28/11/2012 “Ridefinizione del modello organizzativo in materia di sanità”;

31) Ordine del giorno Alfarano del 05/12/2012 “UTIC di Barletta”;

32) Ordine del giorno Pentassuglia, Sala, Amati, Rollo, Friolo del 23/05/2013 “Istituzione della NO TAX AREA per Brindisi e Taranto”;

33) Ordine del giorno Lanzilotta, Marmo N., Boccardi, Zullo, Friolo, Gatta, Cristella, Congedo, Lospinuso, Camporeale del 05/06/2013 “Aumento tariffe irrigue ARIF – Deliberazione G.R. n. 858 del 03/05/2013”;

34) Ordine del giorno Attanasio, Rollo, Di Pumpo, Romano, Ventricelli, Losappio, Curto, Disabato, Marino, Nuzziello, Damone, Greco, Buccoliero, Pellegrino, Bellomo del 11/06/2013 “Costituzione di una società di riscossione dei tributi della Regione Puglia”;

35) Ordine del giorno Romano, Maniglio, Blasi del 26/06/2013 “Spese militari per l’acquisto degli aerei da guerra ‘F’35”;

36) Ordine del giorno Zullo, Attanasio, Congedo, Cristella, Ruocco, Lanzilotta, Friolo, Pica, Lospinuso, Aloisi del 31/07/2013 “Risorse integrative per l’assistenza sanitaria”;

37) Ordine del giorno Gianfreda del 26/07/2013 “Localizzazione del punto di approdo TAP (Trans Adriatic Pipeline)”;

38) Ordine del giorno Cervellera, Losappio, Ventricelli, Mazzarano, Pastore, Romano, Lemma, Disabato, Laddomada, Galati, Pentassuglia del 24/09/2013 “Adeguamento PUG a seguito dell’adozione del Piano paesaggistico territoriale della Regione Puglia (PTTR). DGR 1435 del 02/8/2013”;

39) Ordine del giorno Marino, Losappio, Ognissanti, Disabato, Lonigro, Canonico, Amati, Romano, De Leonardis, Negro, Zullo, Forte, De Biasi, Alfarano, Sala, Surico, Martucci, Damone, Blasi del 03/10/2013 “Interventi per rimuovere la sospensione dell’applicazione dei contratti a tempo determinato dell’ex art. 15 septies del d.lgs. 502/1992” (*testo emendato dalla III Commissione consiliare permanente nella seduta del 30/09/2013*);

40) Ordine del giorno Nuzziello, Mennea, Disabato, Attanasio, Gatta, Pica, Laddomada, Pastore, Ognissanti, Lemma, Marino del 09/10/2013 “Zone Franche Urbane (ZFU)”;

41) Ordine del giorno Negro del 29/10/2013 “Problematiche occupazionali per i lavoratori occupati negli appalti di pulizie e servizi ausiliari presso gli istituti scolastici”;

42) Interrogazioni e interpellanze urgenti;

43) Interrogazioni e interpellanze;

44) Proposta di legge a firma dei consiglieri Disabato, Losappio, Laddomada, Nuzziello, Brigante, Lonigro e Cervellera “Contrasto alla diffusione del GAP (Gioco d’azzardo patologico)”.

Collegli consiglieri, comunico che il Consiglio procederà all’esame della proposta di

legge Epifani “Abrogazione lett. a) del comma 1 dell’art. 4 della l.r. 27/1990 (Nuova disciplina relativa all’Albo regionale delle Associazioni turistiche Pro loco della Puglia. Abrogazione della l.r. 51/1979)” e della proposta di legge: “Contrasto alla diffusione del GAP”, iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’articolo 29 del Regolamento.

Di seguito, l’assessore Minervini svolgerà una relazione in ordine all’avvio delle procedure di consultazione per la realizzazione del metanodotto per il trasporto di gas dall’Albania fino alla rete nazionale SnamReteGas attraverso il Mar Adriatico proposto dalla Società TAP.

#### **Commemorazione del decimo anniversario della strage di Nassiriya**

PRESIDENTE. Collegli consiglieri, a dieci anni dalla strage di Nassiriya ricordiamo i caduti in quello che resta il più grave attentato che ha colpito i nostri militari impegnati all’estero in missioni che, come prevede la Costituzione repubblicana, non possono essere operazioni di guerra.

Erano diciassette tra Carabinieri graduati e Ufficiali dell’Esercito; con loro anche due civili. Erano quindi soldati di pace.

In questa giornata uniamoci al Capo dello Stato, alle famiglie delle vittime e a tutto il Paese in un pensiero rivolto a quanti hanno perso la vita in missioni di pacificazione internazionale per stabilizzare le aree di crisi e favorire la creazione di strutture politiche e civili rispettose dei valori umani e della democrazia.

Pensiamo anche alle nostre ragazze e ragazzi in divisa che sono all’opera nei teatri operativi più difficili. Ogni giorno, dove le condizioni della loro stessa sicurezza lo consentono, cercano di lasciare il segno che distingue il nostro servizio all’estero: più sorrisi che armi spianate, più ospedali da campo che accampamenti di blindati.

Rivolgiamo anche un pensiero ai nostri

marò pugliesi Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, ancora trattenuti in India dalla nota e interminabile vicenda giudiziaria, mentre fonti governative italiane confermano che l'inchiesta della polizia federale indiana ha escluso che le ferite dei pescatori deceduti siano state inferte dalle armi in dotazione ai sei marinai della San Marco, tutti pugliesi, in servizio antipirateria sulla petroliera Enrica Lexie.

### **Cordoglio per le vittime del tornado che ha colpito le Filippine**

PRESIDENTE. Pensando all'Oriente, colleghi, vorremmo cancellare le immagini di dolore e disperazione lasciate dalla calamità eccezionale che ha devastato le Filippine, ma non possiamo che esprimere sgomento e partecipare al dolore di quella popolazione e della comunità filippina in Italia.

Invito l'Aula a osservare un minuto di raccoglimento.

*(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)*

### **Proposta di legge a firma dei consiglieri Disabato, Losappio, Laddomada, Nuzziello, Brigante, Lonigro e Cervellera "Contrasto alla diffusione del GAP (Gioco d'azzardo patologico)"**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 44), reca: «Proposta di legge a firma dei consiglieri Disabato, Losappio, Laddomada, Nuzziello, Brigante, Lonigro e Cervellera "Contrasto alla diffusione del GAP (Gioco d'azzardo patologico)», iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 29 del Regolamento interno del Consiglio.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MARINO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la crescente diffusione del

gioco d'azzardo anche nei nostri territori costituisce un motivo di allarme sociale e le *slot machine* una nuova droga.

Il gioco d'azzardo sta diventando una piaga sociale. In tempo di crisi, nell'illusione di un facile guadagno, tantissimi giovani, donne, disoccupati e anziani ricorrono alle macchinette mangiasoldi per risolvere i propri problemi.

È necessario, quindi, informare adeguatamente i cittadini circa i rischi connessi al gioco d'azzardo compulsivo e inserire la dipendenza da gioco d'azzardo nell'ambito di applicazione dei livelli essenziali di assistenza, sollecitando la Regione Puglia ad attivare presidi sanitari dedicati al trattamento di tale grave patologia.

La dipendenza da gioco d'azzardo, detta anche *gambling* patologico, rimasta latente da sempre, esplose a causa della legalizzazione, da parte dello Stato, dei giochi con vincite in denaro. Il particolare momento di disagio sociale ed economico che sta attraversando l'Italia ha accentuato il ricorso al "gioco", come fonte di possibile recupero di risorse finanziarie, anche da parte di inoccupati e di coloro che perdono il lavoro.

Sul piano legislativo, come è noto, non esiste, ancora a livello nazionale un chiaro quadro normativo di riferimento, che definisca il "Gioco d'Azzardo Patologico" come un problema di salute e ne stabilisca di conseguenza la responsabilità della cura. Ciò comporterebbe di dare un mandato al Servizio Sanitario Nazionale individuando i servizi che se ne devono far carico, anche se il recente comma 70 dell'art. 1 della legge 220 del 13 dicembre 2010 (la legge finanziaria 2011) stabilisce per la prima volta con una "norma primaria" l'esistenza di "fenomeni di ludopatia conseguente a gioco compulsivo" che necessitano di apposite linee d'azione per la prevenzione, il contrasto e il recupero di fenomeni di ludopatia conseguente a gioco compulsivo.

Più correttamente si dovrebbe utilizzare il

termine “gioco d’azzardo patologico”, cioè disturbo del controllo degli impulsi che si connota come una dipendenza patologica, caratterizzata da andamento cronico e recidivante, in grado di compromettere lo stato di salute e la socialità della persona affetta da tale disturbo.

La prevenzione, la cura e l’assistenza alle persone con problemi di Gioco d’Azzardo Patologico (GAP) e dei loro familiari, non essendo inserite nei Livelli Essenziali di Assistenza, sono state lasciate alla sensibilità degli amministratori regionali e di professionisti del settore, sia appartenenti alle Aziende Sanitarie Locali che al privato sociale (Associazioni, Comunità, Gruppi di mutuo-auto-aiuto, etc.). Infatti, nel corso di questi anni alcune Regioni, hanno cercato di fornire risposte alla crescente domanda di aiuto delle persone entrate ormai nei comportamenti compulsivi del gioco d’azzardo e dei loro familiari, per fronteggiare questo nuovo fenomeno sociale.

Le risposte, purtroppo non omogenee sul territorio nazionale e nemmeno sui singoli territori regionali, sono legate in particolar modo alle risorse disponibili che sono sempre più limitate. Molto spesso il *gambling* patologico è accompagnato da altre dipendenze, quali alcool, sostanze stupefacenti, per cui i Servizi Sociali impossibilitati a gestire in autonomia, sempre più spesso si appoggiano ai SERT/SERD, avvalendosi anche della collaborazione dei Centri per la Salute Mentale. Tutto ciò non fa che aumentare l’oneroso carico di lavoro di tali servizi, che, con le sempre più ridotte risorse, trovano molto difficoltoso affrontare nuovi e gravosi carichi di lavoro.

Un grosso aiuto viene dato anche dal settore del privato sociale, testimoniando la gravità e la pericolosa diffusione, in continuo aumento, di questa nuova emergenza sociale, che vede nello Stato l’attore principale e causale del fenomeno.

Sappiamo che centinaia di migliaia di cittadini italiani stanno rovinando se stessi e le loro famiglie a causa del gioco, per cui lo Sta-

to non può più continuare ad ignorare il problema. Pertanto, è sempre più urgente avviare, soprattutto per i giovani, azioni preventive e protettive di informazione e di educazione sui rischi del gioco d’azzardo.

Con la presente proposta di legge si intende programmare, pianificare e organizzare una serie di interventi sia sociali che sanitari, capaci di assicurare percorsi di cura e assistenza ai giocatori d’azzardo patologici e ai loro familiari. Sono, altresì, previsti specifici interventi in materia di prevenzione e formazione per il gestore, oltre a rigorosi controlli in materia di sicurezza.

Ulteriore elemento caratterizzante di questo progetto di legge è la previsione di restrizioni sulle distanze delle sale da gioco da scuole, chiese, oratori e centri giovanili e sociali, per combattere un fenomeno che ha ricadute sociali devastanti.

Si intende, altresì, assicurare anche a questo tipo di patologia l’estensione delle misure già in vigore nel campo delle dipendenze (diritto al mantenimento del posto di lavoro, eccetera).

Per le motivazioni esposte, si sottopone all’esame di questa Assemblea la presente proposta di legge, sulla quale la Commissione ha espresso parere favorevole all’unanimità, ponendo questa Regione in prima fila nell’affrontare il complesso fenomeno della ludopatia con l’auspicio che il Parlamento ne segua al più presto l’esempio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, collega Marino. In attesa che vengano distribuiti gli emendamenti, propongo di accantonare momentaneamente la proposta di legge in oggetto e di passare all’esame della proposta di legge relativa alle Pro loco.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, l’argomento è

di un'importanza straordinaria per questa regione e per questo Consiglio. Abbiamo la necessità di avere in Aula la presenza dell'assessore Gentile.

PRESIDENTE. È stata già sollecitata.

ZULLO. Non lo dico solo per gli emendamenti, ma anche per il dibattito. Dal dibattito, infatti, emergeranno sicuramente delle indicazioni, dei pungoli, delle riflessioni che non possono non essere ascoltate dall'assessore Gentile, poiché poi devono trovare accoglienza e attuazione. Non si tratta solo di approvare quello che è scritto nella legge. Dietro la legge c'è un *pathos*, un sentimento, qualcosa che deve sicuramente essere recepito dall'assessore.

La prego di considerare questa nostra indicazione. Per il resto, può anche passare all'altro punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Collega Zullo, condivido le sue riflessioni. D'altro canto, lei sa bene quanto io e tutti i colleghi abbiamo lavorato affinché con celerità la legge giungesse in Aula e fosse approvata. Soprattutto, l'auspicio è che possa essere approvata all'unanimità per dare un segnale molto forte su questa materia.

Tuttavia, l'operazione di distribuzione degli emendamenti e la temporanea assenza dell'assessore Gentile, che ho sollecitato personalmente a venire in Aula, non mi consentono di proseguire.

**Proposta di legge Epifani “Abrogazione lett. a) del comma 1 dell’art. 4 della l.r. 27/1990 (Nuova disciplina relativa all’Albo regionale delle Associazioni turistiche Pro loco della Puglia. Abrogazione della l.r. 51/1979)”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «Proposta di legge Epifani “Abrogazione lett. a) del comma 1 dell’art. 4 della l.r. 27/1990 (Nuova disciplina relativa

all’Albo regionale delle Associazioni turistiche Pro loco della Puglia. Abrogazione della l.r. 51/1979)”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

SCHIAVONE, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il comma 1 dell’art. 13 della Legge regionale 11/02/2002, n. 1 “Organizzazione turistica regionale” dispone la soppressione e liquidazione, con l’applicazione delle norme del Codice Civile, delle Aziende di promozione turistica (A.P.T.), già istituite ai sensi dell’art. 7 della Legge regionale 23/10/1996, n. 23 “Riordinamento dell’amministrazione turistica regionale in attuazione dell’art. 4 della Legge 17/05/1983, n. 217”.

Inoltre l’art. 3, comma 1, lett. j), della Legge regionale 3/12/2010, n. 18 “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 febbraio 2002, n. 1 (Norme di prima applicazione dell’articolo 5 della legge 29/03/2001, n. 135, riguardanti il riordino del sistema turistico pugliese)” dispone che Pugliapromozione, in qualità di strumento operativo delle politiche regionali, eserciti le funzioni e i compiti amministrativi già assegnati alle Aziende di Promozione Turistica (A.P.T.), assicurandone l’articolazione organizzativa e l’efficacia operativa nelle sei province e coordinandone il sistema a rete degli I.A.T. anche nel loro raccordo con le Pro loco.

Con la presente proposta di legge si intende abrogare la lett. a), comma 1, dell’art. 4 della Legge regionale 11/05/1990, n. 27 “Nuova disciplina relativa all’Albo Regionale delle Associazioni Turistiche Pro loco della Puglia. Abrogazione della Legge Regionale 28/08/1979, n. 51” in quanto non più rispondente alle nuove disposizioni di legge attualmente in vigore.

*Esame articolato*

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale, passiamo all’esame dell’articolato.



Do lettura dell'articolo unico:

*art. 1*

1. La lettera a), comma 1, articolo 4 della legge regionale 11 maggio 1990, n. 27 "Nuova disciplina relativa all'Albo Regionale delle Associazioni Turistiche Pro loco della Puglia. Abrogazione della Legge Regionale 28 agosto 1979, n. 51" è abrogata.

È stato presentato un emendamento aggiuntivo dell'articolo 2, del quale do lettura: «Non possono rivestire incarichi direttivi delle associazioni Pro loco coloro che abbiano con il Sindaco della città interessata o con i componenti della Giunta municipale rapporto di parentela entro il terzo grado e affinità di pari grado di affiliazione o di coniugio».

Ha facoltà di parlare l'assessore Nicastro.

NICASTRO, *assessore alla qualità dell'ambiente*. Signor Presidente, normalmente quando si escludono determinate categorie di persone dalla possibilità di rivestire certe cariche e si fa riferimento al grado di parentela, il legislatore applica il medesimo grado di esclusione agli affini.

È vero che gli affini di terzo grado sono sicuramente molto più lontani dei parenti in pari grado, però voglio ricordare che affini sono tra loro i cugini, i cognati, i figli dei cognati, gli zii e così via. Quindi, in termini di trasparenza – l'emendamento mi sembra apprezzabilissimo e con divisibilissimo – suggerisco, salvo diversa valutazione dell'Aula, di fare riferimento al grado di esclusione indicato per i parenti, cioè il terzo, anche per gli affini.

Questo, beninteso, non ci mette al riparo da un'altra serie di possibili abusi nell'indicazione delle persone da nominare. A questo, però, può pensare solo – per chi ci crede – il Padreterno.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, se dobbiamo aderire a questo emendamento – e a questo punto mi sento di dire di essere d'accordo con l'assessore Nicastro – dobbiamo replicare la disposizione del Testo unico degli Enti locali, il quale all'articolo 64 reca: «Il coniuge, gli ascendenti e i discendenti, parenti e affini entro il terzo grado del Sindaco – si sta parlando dei componenti della Giunta municipale, ma nel caso di specie è giusto dire “del Sindaco e dei componenti della Giunta” – non possono far parte e avere incarichi direttivi».

Quindi, l'equiparazione del grado di parentela o di affinità al medesimo grado mi sembra congrua con l'ordinamento vigente per gli Enti locali.

LONIGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, credo che questa proposta di emendamento debba essere ritirata. Probabilmente dovremmo capire meglio come si costituiscono le Pro loco. Le Pro loco non sono un'emanazione del Comune, ovvero non è il Sindaco che ne nomina i componenti o i soci, ma sono organismi autonomi, indipendenti, con una loro veste giuridica. Pertanto, non c'è alcun collegamento con le nomine di competenza del Sindaco.

A mio avviso, la proposta emendativa deve essere ritirata perché un'ipotesi di questa natura è illegittima e anticostituzionale. Le Pro loco, lo ripeto, hanno un loro statuto autonomo e i loro soci sono cittadini normali, quindi non c'è alcuna correlazione di nomine tra Comune e Pro loco.

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi firmatari dell'emendamento se intendono aderire o meno alla richiesta di ritiro del collega Lonigro.

SCHIAVONE, *relatore*. Signor Presidente, non ritiriamo la proposta e chiediamo che sia messa ai voti.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Me ha facoltà.

AMATI. Mi rivolgo, in realtà, al collega Lonigro. Egli sostiene, giustamente, che le Pro loco non hanno nulla a che spartire con il Comune.

La legge del 1990 è una legge di dettaglio. Prescrivendo le attività delle Pro loco, prevede anche le modalità attraverso cui ottenere contributi dal Comune e dalla Regione, attraverso l'iscrizione in un albo regionale. Quindi, le Pro loco sono soggetti giuridici, anche se associazioni, idonei a ricevere, per via di quella configurazione, contributi sia dalla Regione, in quanto negli albi regionali, sia dal Municipio entro cui operano.

È evidente, allora, che l'emendamento dei colleghi intende dire che se la Pro loco riceve i contributi dal Municipio – e dalla Regione, ma qui stiamo parlando dei Comuni – è abbastanza discutibile che sia diretta da parenti o affini del Sindaco o degli amministratori.

Per tenere assieme le due cose, potremmo anche modificare l'emendamento – sto tentando di fare una proposta di mediazione – prevedendo che qualora non vi sia un contributo comunale o regionale, la Pro loco può essere organizzata come si vuole. Se, però, la Pro loco intende accedere al contributo comunale, è di tutta evidenza che si pone un problema di conflitti di interesse.

Peraltro, credo che i colleghi abbiano rappresentato, per le vie brevi, alcune vicende che si sono verificate sul territorio regionale e delle quali hanno contezza.

Mi sembra, dunque, anche ragionevole intervenire per evitare ogni tipo di conflitto di interessi.

Si potrebbe mitigare l'emendamento assumendo una preclusione al ricevimento dei contributi qualora vi sia questo conflitto di interessi. Questo è il mio tentativo di mediazione.

PRESIDENTE. Collega Amati, la invito a formalizzare l'emendamento.

Pongo ai voti l'articolo 1.

*È approvato all'unanimità.*

L'emendamento aggiuntivo dell'articolo 2 è stato così riformulato: «Non possono ottenere finanziamenti le associazioni Pro loco i cui dirigenti abbiano con il Sindaco della città interessata o con i componenti della Giunta municipale rapporto di parentela e affinità entro il terzo grado di affiliazione o di coniugio».

Lo pongo ai voti.

LOSAPPIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, il mio Gruppo si asterrà su questo articolo aggiuntivo come modificato dal collega Amati.

Spiegherò le ragioni dell'astensione. Siamo di fronte a una proposta di legge del collega Epifani discussa in IV Commissione, il cui Presidente è il collega Schiavone, presentatore dell'emendamento. In Commissione, trattando la proposta di legge Epifani una materia scontata, per certi versi ovvia, non si è ritenuto necessario procedere né alle audizioni né ad approfondimenti.

Ove il collega Schiavone, Presidente di quella Commissione, avesse voluto porre nella sede opportuna, cioè nella Commissione da lui presieduta, la necessità di un'ulteriore modifica alla legge, noi avremmo potuto apprezzarne la portata e, qualora si fosse ritenuto necessario un approfondimento, si sarebbe potuto procedere alle audizioni, ivi comprese quelle delle Pro loco.

In Aula surrettiziamente arriva un emendamento, che non modifica la proposta del collega Epifani, ma è un articolo nuovo. Questa procedura non è corretta e se è fatta da un Presidente di Commissione non lo è due volte.

Per tale motivo ci asteniamo.

ALOISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALOISI. Signor Presidente, colleghi consiglieri, quello che ha testé affermato il Presidente Losappio rappresenta il comportamento che definirei “tecnico” rispetto alle posizioni che si assumono non solo all’interno della Commissione, ma quando i proponenti svolgono funzione di Presidenza.

È chiaro che questo si coniuga, e non possiamo sottacerlo, con un grosso disagio politico che oggi investe il centrosinistra, del quale noi prendiamo atto, senza nemmeno partecipare. Dal punto di vista tecnico, se dobbiamo esprimere un giudizio, dobbiamo dire che in termini procedurali la posizione del collega Losappio è estremamente corretta.

Su questo argomento, che presenta novità apprezzabili anche rispetto all’adeguamento alla normativa nazionale, il nostro atteggiamento ci porta a chiedervi di mettervi d’accordo, di trovare una via d’uscita. Rispetto a questo, accetteremo qualsiasi via di uscita, avendo valutato gli emendamenti presentati.

Se vi serve una discussione politica, fatela velocemente – non c’è bisogno nemmeno di sospendere il Consiglio – e dateci la soluzione. Noi la accetteremo, ne prenderemo atto e la voteremo.

PRESIDENTE. Consigliere Aloisi, io rispetto le posizioni di tutti, ma la sua mi sembra una posizione molto tirata sul piano politico.

Qui siamo di fronte a posizioni dialettiche che anche nelle peggiori maggioranze sono possibili, quindi non credo che ci sia una questione di profilo morale così alta. Ci sono due scuole di pensiero, ma le opposizioni possono averne anche una terza.

Rinunciare a esprimersi legittimamente, come è richiesto a ciascuno di noi, mi pare una soluzione difficilmente comprensibile. Comunque, la rispetto.

EPIFANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EPIFANI. Signor Presidente, ho chiesto la parola per proporre un subemendamento, perché, pur ritenendo valida la proposta di massima trasparenza (anche se per eccesso, visto il momento che viviamo a livello di gestione pubblica), essa diventa oggettivamente inapplicabile in realtà – e ce ne sono tantissime – con meno di 10 mila abitanti.

Sarebbe opportuno che questa norma venisse applicata per i Comuni al di sopra dei 10 mila abitanti, lasciando inalterata la procedura per i Comuni al di sotto di questa soglia.

PRESIDENTE. Alla fine mi costringerete a dire che il collega Aloisi aveva ragione.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Mi ha anticipato, signor Presidente. Come diceva il collega Aloisi, siamo spettatori quasi passivi rispetto a questa discussione.

Colleghi, nel voler appesantire questo tema, si dà l’idea di chissà quali e quante risorse ci siano da gestire da parte delle Pro loco.

Inoltre, vorrei sottolineare che noi dobbiamo affrontare il tema della sussidiarietà, cioè il tema di tutte quelle attività che purtroppo oggi, per come è conformata, la Pubblica amministrazione non può attuare.

Dobbiamo dunque favorire un’azione sussidiaria dell’associazionismo sul territorio. Favorire l’azione sussidiaria significa anche fare in modo che ci sia un campo libero all’interno del quale le persone possano impegnarsi.

Ebbene, rifletto insieme a voi – fermo restando che è una discussione che ci lascia quasi del tutto indifferenti – sul fatto che negare la possibilità di impegnarsi nelle Pro Lo-

co alle persone entro il terzo grado di parentela o affinità con un componente della Giunta significa limitare, intorno all'attività dell'amministrazione comunale, la possibilità di impegno da parte della società civile, per la gestione di risorse minimali.

Diceva bene, allora, il collega Aloisi e bene ha puntualizzato anche il Presidente: riflettete su questo punto e fateci conoscere l'esito della vostra riflessione.

Siamo pronti a operare per qualsiasi decisione, però non possiamo creare condizioni – attraverso norme che francamente non si adattano al vissuto reale – che tarpino le ali a chi vorrebbe impegnarsi e impediscano una certa propensione all'associazionismo, al voler dare, alla generosità, alla solidarietà, alla sussidiarietà rispetto all'azione della Pubblica amministrazione a livello comunale.

PRESIDENTE. Il consigliere Laddomada rinuncia all'intervento.

LONIGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, la proposta di legge Epifani, come diceva il Capogruppo di SEL, in buona sostanza sistema l'albo delle Pro loco nel momento in cui abbiamo dato vita all'Agenzia regionale del turismo, mentre precedentemente l'albo era in capo all'assessorato.

Oggi, prima di limitare con questo emendamento il ruolo delle Pro loco, dovremmo interrogarci sulla loro funzione e sui compiti che svolgono. Le Pro loco sono organismi associativi di volontari, che si sostituiscono ai Comuni nel fare promozione e accoglienza di turisti e affiancano le amministrazioni comunali nelle attività legate a manifestazioni culturali, turistiche, nonché in occasione delle feste patronali.

Di per sé, quindi, le Pro loco svolgono una funzione di grande importanza e rilevanza, e

lo fanno a livello di volontariato, soprattutto nei piccoli Comuni.

Premesso che ritengo che le attività di gestione di quelle piccole risorse che possono ricevere le Pro loco dal Comune o dalla Regione sono nel bilancio, con grande trasparenza, se pensiamo di limitare l'azione delle Pro loco stiamo dicendo che soprattutto nei piccoli Comuni – dei circa 250 Comuni della Puglia, molti sono appunto piccoli Comuni – dobbiamo chiudere le Pro loco. Nei Comuni piccoli, laddove le parentele sono naturalmente più presenti, le Pro loco non potranno più sopravvivere.

È come se sostenessimo che un Comune non può ricevere un contributo dalla Regione in caso di parentela tra un consigliere o un assessore regionale e un consigliere o un assessore comunale.

Stiamo attenti a quello che facciamo: non è un problema di ordine politico, di contrapposizione o di difficoltà all'interno della coalizione di centrosinistra o di centrodestra. Il tema è delicato.

Ammesso che siamo ancora convinti di poter disciplinare meglio il rapporto delle Pro loco con gli Enti locali, a questo punto possiamo rinviare questa discussione e riservarci di completare la leggina, spiegando bene i compiti, le funzioni e le eventuali incompatibilità. Sarebbe però opportuno che incontrassimo anche le Pro loco e l'ANCI per capire quale sarà la vita e il destino delle Pro loco in Puglia. Se dovesse passare questo emendamento, stiamo dicendo che nella maggior parte dei Comuni della Puglia le Pro loco devono chiudere.

Se l'emendamento rimane in vita, io voterò contro.

SCHIAVONE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIAVONE, *relatore*. Signor Presidente,

ritiro l'emendamento e propongo un approfondimento in Commissione.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato ritirato e sarà rinviato in Commissione.

Poiché l'articolo 1 era già stato approvato, dobbiamo procedere all'approvazione dell'intera legge.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico della proposta di legge Epifani nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

*Dalla scheda di votazione risulta che:*

*Hanno votato «sì» i consiglieri:*

Alfarano, Aloisi, Amati,  
Barba, Blasi, Boccardi, Brigante, Buccoliero,  
Camporeale, Capone, Caracciolo, Caroppo,  
Cervellera, Congedo, Cristella,  
Damone, De Biasi, De Gennaro, Di Pumbo,  
Disabato,  
Epifani,  
Forte, Friolo,  
Galati, Gatta, Gianfreda, Greco,  
Introna,  
Laddomada, Lanzilotta, Lemma, Longo,  
Lonigro, Losappio, Lospinuso,  
Monno,  
Negro, Nuzziello,  
Ognissanti,  
Pentassuglia, Pica,  
Romano,  
Sala, Scianaro, Surico,  
Vadrucci,  
Zullo.

*Si è astenuto il consigliere:*

Nicastro.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti 48

Consiglieri votanti 47  
Hanno votato «sì» 47  
Consiglieri astenuti 1

*La proposta di legge è approvata a maggioranza.*

Il consigliere Epifani ha avanzato richiesta d'urgenza.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

*È approvata all'unanimità.*

**Comunicazioni dell'assessore Guglielmo Minervini in ordine all'avvio delle procedure di consultazione per la realizzazione del metanodotto per il trasporto di gas dall'Albania fino alla rete nazionale SnamReteGas attraverso il Mar Adriatico proposto dalla Società Trans Adriatic Pipeline AG Italia**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Comunicazioni dell'assessore Guglielmo Minervini in ordine all'avvio delle procedure di consultazione per la realizzazione del metanodotto per il trasporto di gas dall'Albania fino alla rete nazionale SnamReteGas attraverso il Mar Adriatico proposto dalla Società Trans Adriatic Pipeline AG Italia».

Ha facoltà di parlare l'assessore Minervini.

MINERVINI, *assessore alle politiche giovanili, alla trasparenza e alla legalità.* Signor Presidente, la ringrazio per l'opportunità che mi è data quest'oggi di illustrare un percorso molto innovativo che stiamo intraprendendo come Regione e di leggere, sullo sfondo di questo percorso, un problema che evidentemente ha un carattere più generale, sia nel nostro contesto regionale che nel nostro Paese.

Presidente, è un po' difficile parlare con questo mormorio di fondo.

PRESIDENTE. Intanto invito i suoi colleghi di Giunta a fare silenzio.

MINERVINI, *assessore alle politiche giovanili, alla trasparenza e alla legalità*. Condivido questo invito.

PRESIDENTE. Invito cortesemente il pubblico a fare altrettanto. Tutti i colleghi particolarmente attenti e interessati al problema penso che non avranno bisogno di sollecitazioni.

Prego, assessore Minervini.

MINERVINI, *assessore alle politiche giovanili, alla trasparenza e alla legalità*. La ringrazio, Presidente. È stato molto efficace.

Penso che non sia difficile collocare la questione del TAP come una specie di epifenomeno, di simbolo di un fenomeno più vasto che stiamo constatando nella nostra regione, ma in generale nel nostro Paese, e che riguarda il tema delle infrastrutture e di come questo Paese stia accumulando un *gap* spaventoso nella propria dotazione infrastrutturale.

Sul terreno delle più disparate esigenze che rendono moderno un sistema territoriale citiamo le infrastrutture legate alla mobilità e quelle di carattere innovativo, riguardanti per esempio la banda larga, le infrastrutture digitali; in questo caso specifico facciamo riferimento a un altro ambito di infrastrutture che rivestono un carattere strategico, quelle legate all'approvvigionamento energetico. Ecco, su questo terreno l'Italia è un Paese in declino anche perché non riesce più a realizzare infrastrutture, non riesce più a dotarsi di un buon sistema infrastrutturale che sia in grado di supportare la crescita, lo sviluppo, ma anche la qualità della vita delle comunità locali.

Credo che questa discussione offra anche lo spunto per riflettere sulle ragioni che possono determinare questa difficoltà, questa condizione di stallo che viene interrotta sporadicamente dalla realizzazione di alcune infrastrutture che riescono a spuntarla e che molto spesso vengono percepite più come ecomostri che come infrastrutture che diventano una leva per lo sviluppo locale.

Noi siamo stritolati in una sorta di tenaglia che oscilla tra un estremo di paralisi, di condizione di stallo, di incapacità di procedere alla realizzazione di opere pubbliche e, dall'altra parte, il timore che ogni opera che si realizza in realtà imprima al territorio una ferita mortale e rappresenti più un ecomostro, un'infrastruttura che distrugge il territorio più che consentirne lo sviluppo. Insomma, siamo stretti tra paralisi ed ecomostri.

Penso che questa sia la questione nella quale in questo momento ci troviamo, con il caso specifico del TAP, e che ci dovrebbe fornire anche lo spunto per tentare di capire perché questa tenaglia stia stritolando anche molte attività della nostra regione. Sullo sfondo credo che vi siano alcune ragioni fondamentali. In primo luogo, va citata la mancanza, soprattutto a livello nazionale, di pianificazioni strategiche che consentono di dare alle infrastrutture un carattere di sistema. Siamo di fronte a interventi molto spesso sporadici, occasionali, sganciati da una connessione di rete e, come tali, anche difficilmente sostenibili.

Nello specifico, come anche in questo caso sta emergendo nel dibattito sul territorio, si tratta anche di interventi che non solo non sono inseriti all'interno di un sistema di pianificazione coordinato e coerente, ma hanno una debole qualificazione progettuale; tali carenze progettuali nel corso del confronto emergono abbastanza vistosamente.

Tutto questo produce un effetto che, almeno dal mio punto di vista, è la causa principale della difficoltà con cui procediamo nella realizzazione di infrastrutture e di opere pubbliche: l'idea che si tratti di decisioni calate dall'alto sulla testa di una comunità locale.

Questa vicenda, peraltro, non è l'unica del genere nel nostro territorio. Penso a molte altre infrastrutture sulle quali il clima sociale è diventato incandescente, nel corso del loro sviluppo e della loro cantierizzazione. Mi riferisco, per esempio, per restare al territorio salentino, all'incandescente dibattito che si è

sviluppato sulla strada statale 275. La questione del TAP non è l'unica. Anche nel nostro territorio regionale sempre più frequentemente sulle infrastrutture, a valle della loro decisione e molto spesso della loro cantierizzazione, si aprono conflitti piuttosto recrudescenti con le comunità locali.

Penso che la discussione di quest'oggi muova attorno alla necessità, come Governo regionale e come Consiglio regionale, di provare ad aggredire questo punto per ripristinare la condizione di agibilità nella realizzazione delle opere pubbliche e delle infrastrutture.

Su questo abbiamo provato a svolgere una riflessione, per capire che cosa si può fare in termini non solo di innovazione dei procedimenti, ma anche normativi. In particolare stiamo lavorando a un testo di legge che consenta di sviluppare a monte e non a valle il confronto con le comunità locali: a monte significa nella fase di elaborazione, di definizione del bisogno e di risposta progettuale, cioè quando inizia il percorso di redazione di un progetto. In quella fase si dovrebbe spostare il confronto con le comunità locali, nella consapevolezza di alcuni elementi essenziali che vorrei condividere con voi. Penso, infatti, che sia questo il passo in avanti che dobbiamo fare tutti insieme, come classe dirigente, come amministratori regionali, quando programiamo, allochiamo risorse, variamo opere pubbliche.

Abbiamo enucleato, tra i principi che tra qualche tempo saranno oggetto anche di una discussione collegiale all'interno di quest'Aula, alcuni elementi essenziali. La prima consapevolezza chiave – penso che la storia di questi ultimi anni in Puglia lo dimostri – è che gli interventi di trasformazione del territorio non sono neutri; non è come nel passato, quindi fare una strada non significa semplicemente stendere un nastro di asfalto. Il dibattito sulla strada statale 275 dimostra che fare una strada significa in qualche modo disegnare un tassello importante dello sviluppo di un territorio; significa dare una risposta specifica a una

domanda anche di qualità di fruizione e di vita all'interno di quel territorio.

Questo significa che nel modo con cui si risponde al bisogno si sta costruendo un pezzo dello sviluppo di quel territorio. Le opere non sono mai neutre, ed ecco perché questa discussione, spostata a monte, consente di coglierne la non neutralità, di interagire, in maniera molto più complessa di quanto possano fare i tecnici chiamati alla realizzazione delle opere, con i diversi valori del territorio.

Come vedete anche in questa discussione sul TAP, si tratta di valori complessi, molteplici, di tipo ambientale, paesaggistico ed economico. Quando si fa un'opera, non si fa un'opera e basta, ma si cambia in qualche modo l'equilibrio complessivo su cui si regge una certa visione dello sviluppo del territorio.

Attraverso il confronto condiviso si possono anche condensare all'interno della comunità idee e visioni di futuro. Questa è l'idea, la consapevolezza: quando interveniamo con una trasformazione del territorio in qualche modo stiamo maneggiando oggetti di straordinaria complessità. E per fare questo credo che sia giunto il tempo di dire che non bastano i saperi tecnici consegnati da qualche esperto commissionato dalle imprese o dagli enti pubblici.

Quei saperi esperti possono essere un elemento di partenza di conoscenze fondamentali, ma attraverso una forma di consultazione ampia e pubblica quegli elementi di conoscenza possono essere notevolmente arricchiti.

Vi sto parlando di esperienze che nel mondo più in generale e anche nel nostro Paese ormai hanno un ampio margine di collaudo; sono pratiche abbastanza consolidate. Forse la più nota nel nostro Paese è quella che riguarda la cosiddetta "Gronda" di Genova. Partita da un'ipotesi tecnica predisposta dal Comune di Genova insieme a un'impresa molto qualificata nel settore della realizzazione di opere stradali, prevedeva un impatto sociale su mille abitazioni, il che ovviamente aveva scatenato

un putiferio da parte della comunità. Di seguito, un confronto che si è sviluppato per quattro mesi ha consentito la riformulazione del progetto fino ad abbattere al 10 per cento l'impatto sociale, con una soluzione che dal punto di vista paesaggistico, urbanistico e ambientale aveva di gran lunga ridotto il proprio impatto.

Il processo partecipato, insomma, serve a far emergere i valori della comunità e a introdurre nell'elaborazione progettuale elementi di conoscenza molto più ricchi e più pregiati. Questo mi sembra di scorgerlo anche nel dibattito che si è innescato nel territorio, prima ancora che noi partissimo con questa sperimentazione formale.

A una prima fase nella quale sembrava che gli argomenti prevalenti da parte del territorio fossero riconducibili alla dinamica NIMBY, si sta susseguendo una fase, in questi ultimi giorni – penso anche all'incontro che si è tenuto qualche giorno fa presso il Comune di Melendugno – nella quale prevalgono, al contrario, elementi di carattere tecnico, di merito, osservazioni molto puntuali e molto qualificate.

Ecco, il processo partecipato serve proprio a questo, ovvero a introdurre nel percorso molti più elementi di conoscenza che consentono di valutare la possibilità di ipotesi alternative, in ogni caso di migliorare la qualità progettuale, di ridurre gli sprechi, e consentono al procedimento di assumere quei caratteri di trasparenza, efficienza e legalità che, come ben sapete, non sempre sono rispettati nei procedimenti di realizzazione delle opere pubbliche (direi che ne sono il tallone d'Achille).

Alla luce di questa consapevolezza, abbiamo pensato che il TAP potesse costituire una specie di caso di studio, un test per sperimentare questa discussione anticipata a monte.

Ciò significa che collochiamo tra questo mese e dicembre una discussione che ha come obiettivo la definizione delle criticità, così come sono percepite dal territorio, sulla pro-

posta progettuale presentata da parte dell'impresa, le isoliamo attraverso una loro sistematizzazione all'interno di una sorta di tabella per poter svolgere, nel mese di dicembre, una discussione con le parti, con i diversi saperi, con le diverse competenze, al fine di esaminarne il merito e verificarne la superabilità o con posizioni di convergenza oppure ratificando le ragioni per cui su una certa criticità rimangono posizioni divergenti.

Deve essere chiaro lo scopo di questo processo. Non stiamo parlando di esperimenti di democrazia diretta, lo voglio dire perché sia chiaro a tutti. Non stiamo giocando a un'altra forma di democrazia; stiamo dentro questo schema di democrazia della rappresentanza. Lo scopo di questo processo è dunque supportare il decisore perché assuma una decisione molto più qualificata, informata e consapevole, e perché senta per intero il costo sociale di quello che sta decidendo, sia nel caso in cui converga con le conclusioni del processo, sia nel caso in cui dovesse prendere una decisione difforme, sulla quale ovviamente, innescando questo dialogo sociale, sarà chiamato a dar conto. Ciò serve non a sostituire il decisore, ma a qualificarlo, a cambiare il modo di decidere.

Vorrei che almeno qui dentro fosse chiaro che il processo non punta a dire che non è più responsabile della decisione finale il Comitato di valutazione di impatto ambientale regionale per la parte sua, oppure il Comitato nazionale, oppure il Ministero che alla fine dovrà apporre la firma definitiva. Questi livelli di responsabilità non mutano. Attraverso questa mobilitazione cognitiva, attraverso questa forma di circolazione della risorsa conoscenza, vogliamo dare a questi soggetti elementi di merito per ridurre il rischio di errore.

Il processo avrà dunque questo obiettivo. Si inserisce, dal punto di vista amministrativo, nella fase preliminare che precede l'espressione del Comitato VIA regionale, quindi del Comitato VIA nazionale. Questo lavoro è stato accreditato e riconosciuto anche dal Ministero,



dal Governo che si è impegnato ad attenderne gli esiti e a valutarne i risultati.

Proprio qualche settimana fa abbiamo tenuto una riunione con il Sottosegretario De Vincenti, che raccordava sia il Ministero dello sviluppo economico che il Ministero dell'ambiente: credo che questo sia un elemento importante per far capire che, ancorché non abbia una valenza formale, quello che stiamo per sviluppare ha una valenza politica e di merito fortissima.

Tenete conto, giusto per intenderci, che noi la stiamo vivendo in maniera abbastanza innovativa, informale, sperimentale, per così dire, ma di questo processo c'è una formalizzazione ormai diffusa in diversi Paesi del mondo. Il tema che stiamo affrontando quest'oggi riveste un carattere assolutamente generale.

In Francia una legge nazionale regola e definisce i tempi e i passaggi per lo svolgimento del dibattito pubblico proprio su questo terreno. Anche negli Stati Uniti e in Danimarca vi sono procedure legiferate sul piano nazionale. Penso che stiamo calpestando un terreno che per il nostro Paese è abbastanza innovativo, almeno per quanto riguarda il livello regionale, ma ha una relativa consolidata esperienza sul piano internazionale.

Quali sono, dal mio punto di vista, le regole che presiedono alla possibilità di successo in questo processo? A me non sfugge il rischio: noi entriamo in questo dibattito quando esso si è già ormai ampiamente sviluppato. Per la verità, a me sembra che proprio in questa fase nel dibattito stiano emergendo contenuti di merito, e questo è molto positivo, ma ovviamente saliamo su un treno in corsa. Lo facciamo, dal mio punto di vista, al momento giusto, perché in realtà, incidendo anche sul piano formale nel procedimento, il secondo progetto, quello rielaborato dall'impresa dopo le osservazioni sul primo progetto formulate dal Comitato VIA, è stato consegnato solo il 10 settembre, e il momento della consegna formale del progetto per noi era fondamentale per innescare questa consultazione. Era ne-

cessario un elemento di carattere formale che consentisse a noi di porre come oggetto del confronto una proposta specifica.

Quali sono le regole che, a mio avviso, possono garantire un relativo successo? Questo è un esperimento e, come tutti gli esperimenti, non è esente da rischi. Secondo me, le regole sono due e vorrei che fossero oggetto di una condivisione da parte di tutti, perché, se l'esperimento funziona, funziona per tutti, non per una parte politica.

Questo attiene allo sforzo della ricostruzione di un rapporto e di un legame diretto di fiducia tra le Istituzioni e i cittadini. Non riguarda né il centrodestra, né il centrosinistra, né la maggioranza, né l'opposizione. Stiamo provando a capire come possa funzionare in modo diverso, più diretto, efficace e condiviso il rapporto con i cittadini proprio su questi temi caldi.

Secondo me, dicevo, le regole sono due. La prima – come ho affermato anche nel corso dell'incontro con i sindaci – è che deve essere chiaro che questa discussione si apre con il presupposto che si discute di tutto. “Tutto” significa “tutto”. Nella discussione non ci sono temi tabù. Giusto per intenderci e per essere espliciti fino in fondo, la localizzazione non è un tabù e bisogna discuterne. Non ci sono temi sottratti al confronto.

Ho letto in questi giorni che anche il tema della strategicità sul Piano dell'approvvigionamento energetico di quest'opera è oggetto di una perplessità diffusa, anche da parte del territorio. Su questo carattere strategico è il Governo che ha espresso la sua posizione in modo forte e persino formale. C'è stata l'approvazione in Senato qualche giorno fa.

Anche su questo si aprirà un confronto che non esclude nessuno degli argomenti. Discutere di tutto significa “discutere di tutto” e, quindi, la discussione potrà avere come epilogo anche esiti che in questo momento non sono prevedibili. I processi servono a questo, ossia a tirar fuori dal cilindro, con questa circolazione di idee, di conoscenze e di saperi,

soluzioni che in fase iniziale non sono prevedibili. È un confronto vero e, come tutti i confronti, può portare a esiti inizialmente non programmati.

La seconda regola è che per dare un carattere effettivo al progetto – su questo vorrei chiedere davvero la collaborazione da parte di tutti – valgono le idee, non le posizioni. Si discute del merito e non del posizionamento reciproco, simbolico, che ciascuno di noi sul tema, per ragioni di opportunità, tutte legittime, può anche decidere di assumere.

Intendiamoci – impiego due secondi per chiarire questo passaggio –, possiamo anche svolgere quel confronto in modo sterile, come un gioco di posizionamento simbolico dei diversi attori. Traducendo, facciamo finta di discutere, ma nessuno, in realtà, è intenzionato a capire le ragioni dell'altro. Se così dovesse accadere, sprecheremmo un'occasione. Poiché ciò non sostituisce la decisione, in questo modo ci mettiamo nelle condizioni di non prendere la decisione stessa e di fornire il contributo che, invece, potrebbe emergere. Non so se sono stato chiaro.

Non è vero che, se si conclude in un modo piuttosto che in un altro, abbiamo determinato l'esito. Se vengono fuori buoni argomenti, buone proposte, buone idee, alziamo la probabilità e il costo che tutto questo possa essere influente sulla decisione finale. Se la discussione è vera, si creano le condizioni perché valga, perché sia incidente rispetto al passaggio finale. Non so se mi spiego.

Sto chiedendo a tutti di giocare in modo leale. Se non giochiamo in modo leale, questa rischia di essere un'occasione persa. Sono consapevole che il rischio è questo. Se andiamo a ratificare i posizionamenti che ciascuno dei diversi attori legittimamente ha, la ratifica di tali posizionamenti produrrà la fotografia di una situazione di stallo.

Voi conoscete molto meglio di me la procedura finale: VIA regionale, VIA nazionale, Governo e, se non c'è l'intesa, Presidente della Repubblica. Alla fine, qualcuno dovrà de-

cidere. Questo è il momento attraverso cui, attribuendo qualità a questo confronto, possiamo cambiare il corso degli eventi. Vorrei che questo fosse chiaro. Queste due regole determinano il successo o il fallimento di questa sperimentazione.

Il processo sarà strutturato in tre parti. La prima si sta chiudendo in queste ore. Tra domani e dopodomani dovrebbe uscire il sito nel quale condensiamo tutta la documentazione, tutta la rassegna stampa, tutti i materiali che consentono a tutti i cittadini in modo trasparente di avere accesso a un'informazione qualificata sul processo. Ci inseriamo tutto quello che serve per capire di che cosa stiamo parlando.

Entro la fine del mese – c'è un'ipotesi di data che sarà presumibilmente l'ultima settimana di novembre – si svolgerà l'attività di ascolto. "Ascolto" significa quello che vi dicevo prima: metteremo insieme tutte le parti sociali e tutti i cittadini che si accrediteranno attraverso il sito. Presumibilmente, sarà una giornata e mezza di lavoro, che si svolgerà attraverso metodologie di discussione innovative. Sarà presumibilmente un'*open space technology*, o qualcosa del genere, perché si lavori un giorno e mezzo all'individuazione delle criticità, molte delle quali, per la verità, sono già emerse. Si tratta di sistematizzarle, di aggregarle per *cluster*, per gruppi coerenti, e di argomentare sul motivo per cui tali criticità sono essenziali e fondamentali per la valutazione del progetto.

Sarà un giorno e mezzo di ascolto dal quale vogliamo estrarre l'elenco dei nodi. Il mese di dicembre è dedicato a una batteria di incontri nei quali metteremo l'una di fronte all'altra tutte le parti, impresa e Governo incluso, perché sulle singole criticità si svolga il confronto.

Quanto alla fase del confronto, sentiamo le parti. Il confronto potrà avere come esito la definizione di un'ipotesi di convergenza o potrà ratificare la difformità su alcune questioni. In tal caso, o ci si limita a cristallizzare la difformità argomentata, oppure, in alcune speri-

mentazioni che valuteremo *on the road*, su quelle difformità verrà richiesto il giudizio di un gruppo terzo di esperti, che diranno la loro e supporteranno quel punto con una valutazione molto qualificata.

Alla fine di questa fase di confronto si chiude, si tira la sbarra, si mette tutto insieme e si elabora un documento di sintesi, che passerà agli organi regionali, all'organo del Comitato VIA nazionale e ovviamente al Governo e ai Ministeri competenti.

Questo è il percorso. Io penso che questo Consiglio regionale possa più utilmente discutere del merito una volta che questo documento sarà disponibile, perché avremo davvero il materiale nel quale si condenseranno non solo le valutazioni dei cittadini, ma anche le posizioni delle diverse Istituzioni e dei diversi attori in campo. Anche il dibattito di questo Consiglio sarà molto più informato e qualificato a valle di questo percorso, intorno alla fine di dicembre, tenendo conto che il Comitato VIA regionale si è impegnato, tra gennaio e febbraio, a chiudere e quello nazionale, con il Sottosegretario De Vincenti, a catena, a completare il procedimento.

Fatemi dire solo un'ultima battuta e ho chiuso. Io penso che stiamo sperimentando fondamentalmente una situazione: stiamo provando a sperimentare che in fondo la democrazia, come diceva il filosofo tedesco Habermas, è un agire comunicativo. Noi politici abbiamo un'interpretazione distorta di questa categoria della comunicazione, pensiamo che sia un gioco di parole. In realtà, la comunicazione è il gioco delle parole, l'esercizio della nostra retorica.

In questo caso specifico "comunicazione" significa etimologicamente "comune azione", ossia confrontarci, mettere a fronte le nostre idee, le nostre valutazioni, anche in modo appassionato, perché queste producano un fatto, un'azione, possibilmente condivisa, che serva a tutti, che si faccia prima e soprattutto che sia trasparente ed efficiente, perché risponde meglio ai bisogni del territorio.

PRESIDENTE. Grazie, assessore Minervini.

Concordo sulle valutazioni dell'assessore e sul valore di questo processo partecipativo, che, devo ritenere, non poteva che partire in forma autorevole con questa relazione e con gli interventi dei colleghi che intenderanno prendere la parola. Già dagli interventi dei colleghi potranno esserci spunti, indicazioni e suggerimenti utili al Governo regionale, soprattutto a chi porterà a termine questa fase di partecipazione e ascolto.

In Conferenza dei Presidenti abbiamo espresso le seguenti indicazioni: chi intende prendere parte al dibattito si atterrà ai tempi assegnati, vale a dire dieci minuti per i Capi-gruppo e cinque per i componenti dei Gruppi.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, preliminarmente desidero ringraziare l'assessore Minervini non solo per la relazione così compiuta e completa, ma anche perché su molti spunti di questa relazione ci ritroviamo in buona sintonia. L'esordio della relazione coincide, infatti, con il mio.

Io credo, assessore e colleghi, che, quando parliamo di TAP, dobbiamo farlo con la responsabilità di chi rappresenta gli interessi collettivi di un'intera regione, che ovviamente è parte di uno Stato, per come la Costituzione conforma la sua stessa organizzazione. Abbiamo, quindi, l'obbligo di alzare lo sguardo anche al di sopra dell'interesse localistico, che pure è importante. Non ne nego l'importanza, ma l'interesse localistico è sempre da inquadrare in una prospettiva più ampia, che guardi all'intero interesse regionale e nazionale. Il TAP è, quindi, un'opera di rilevanza strategica comunitaria e nazionale.

Le politiche energetiche comunitarie assegnano al TAP il ruolo importante di contribuire a garantire la sicurezza e la diversificazione dell'approvvigionamento energetico. Questo è stato dichiarato dalla Commissione europea

un progetto di interesse comune. La Strategia energetica nazionale menziona il TAP come un'opera strategica per raggiungere gli obiettivi di risparmio della bolletta energetica – questo è un dato molto importante, che non dobbiamo dimenticare – nel nostro Paese. Sappiamo, infatti, quanto il costo della bolletta energetica incida sul *ménage* di una famiglia o sulla competitività di un'impresa.

Il TAP è un'opera strategica anche per diversificare le fonti di approvvigionamento energetico, perché si possa non essere dipendenti solo da una fonte e, quindi, un po' "castrati", quando vogliamo competere nell'acquisizione dell'energia. In particolare, lo sviluppo di un mercato competitivo, liquido ed efficiente del gas è un elemento chiave per restituire competitività al Paese – non dimentichiamolo – e per allineare strutturalmente i prezzi nazionali del gas a quelli dei partner europei. È ovvio che, se i partner europei pagano l'energia a costi inferiori rispetto a quelli che sosteniamo noi, sul piano della competitività noi retrocediamo sul mercato globale.

Il progetto è teso anche a garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e la robustezza del sistema di fronte a picchi di domanda. Nel 2012 i prezzi dell'energia in Italia facevano segnare un aumento del +13 per cento, situazione che noi non possiamo permetterci continuamente, rispetto alla media europea. Di gas abbiamo ancora bisogno e sicuramente ne avremo bisogno a lungo, soprattutto nella prospettiva della riduzione dell'impiego del carbon fossile. Si ipotizza un aumento della domanda di gas in Europa pari a circa 190 miliardi di metri cubi, espansibili fino al 2035.

Il nuovo gas trasportato dal TAP contribuirà, secondo il Governo nazionale, a ridurre il peso della bolletta energetica di tutte le imprese e le famiglie italiane. I risparmi che la Strategia energetica nazionale stima complessivamente sono di circa 4,1 miliardi di euro per anno. Una parte di questi sarà dovuta al nuovo gas di TAP, che sarà venduto a prezzi e condizioni contrattuali più favorevoli rispetto

a quelle che oggi il nostro Stato riesce a garantirsi in una condizione di maggior monopolio, perché legato solo al gas russo.

Il Governo italiano ha sostenuto con forza questo progetto, che era in competizione con altri progetti europei, proprio perché costituisce un tassello importante per la competitività delle nostre economie e per la realizzazione del famoso *hub* del gas che l'Italia ha tutto l'interesse strategico a costituire.

Il dibattito intorno alla localizzazione del gasdotto che ci ha coinvolto in questi mesi, come diceva bene l'assessore Minervini, non può prescindere da queste considerazioni. Sono considerazioni sulle quali si misura il senso della responsabilità e della maturità di questa classe dirigente e di questo Consiglio regionale.

Certo, siamo chiamati, nelle forme di legge, a porre massima attenzione per gli interessi della nostra regione riguardo all'impatto ambientale, alle infrastrutture, all'economia del territorio, alle situazioni che possono negativizzare alcuni aspetti che riguardano la crescita, il tessuto e anche la storia culturale di un territorio. Non lo nego, lo dobbiamo fare.

Come diceva l'assessore Minervini, e io sono completamente d'accordo, da una parte dobbiamo avere piena coscienza e conoscenza di quello che rappresenta quest'opera per l'intera collettività e per la regione, dall'altra dobbiamo avere uno sguardo molto attento anche per le caratteristiche di un territorio in cui si dovrà allocare tale opera.

Quest'attenzione, però – mi compiaccio con l'assessore Minervini, perché credo di averla ritrovata nella sua relazione –, deve avvenire con un fare razionale. Dobbiamo abbandonare ogni forma di avversione a prescindere. Dobbiamo venir fuori da posizioni populistiche e demagogiche, che molto spesso inseguono un tornaconto politico ed elettorale.

Non è un caso che queste situazioni, o meglio, forse è un caso che queste situazioni sia-

no coincise anche con importanti impegni politici. Vedi il congresso del PD, in merito al quale c'è stata una disputa se portarlo a Lecce o a Brindisi.

Non funziona così, però. Non si può, con un fare populistico, in base a eventuali tornanti elettorali, capire se una zona sia più opportuna dell'altra. Non possiamo guardare a progetti di così grande importanza, che incideranno sullo sviluppo del Paese per una durata di molti anni, con la miopia di un congresso o della prossima scadenza elettorale.

Non è questo il modo, io credo, di assumere decisioni responsabili. Noi dobbiamo essere coraggiosi perché le decisioni devono essere utili per i pugliesi. Così come siamo, siamo stati e saremo coraggiosi, dovremmo esserlo nel campo della sanità, dei rifiuti e in altri ancora.

Oggi c'è un dato, assessore, che lei ha citato: è attivata una procedura di Valutazione di impatto ambientale presso il Ministero dell'ambiente, che coinvolge un po' tutti gli attori, tra cui il livello regionale, e che è la sede in cui verranno depositati tutti gli elementi di valutazione. In quella sede dobbiamo inserirci con attenzione, con senso di responsabilità e del dovere per dire la nostra e raggiungere la migliore decisione possibile.

Ovviamente, l'espressione di una posizione politica e amministrativa presuppone un quadro di conoscenza. Lei l'ha detto e io concordo anche su questo percorso partecipativo, che lei chiama sperimentale. Vogliamo anche augurarci che questa sperimentazione giunga a un termine positivo e con una positività di risultati, perché è un percorso giusto, affinché, avendo questo quadro di conoscenza, si possa assumere la decisione migliore e trasferirla, con la comunicazione, come decisione migliore a chi dovrà assorbirla sul territorio.

Noi abbiamo effettuato in Commissione l'ascolto della società proponente del progetto, la quale ci ha assicurato rispetto ad alcune valutazioni e attenzioni che metterà in atto. Parlava di una minimizzazione di impatto

sull'ambiente, di una talpa che deve scavare al di sotto dei 10 metri, di un impatto non visibile sulle spiagge, ma a noi questo interessa poco. A noi interessa che quello che dice l'azienda, così come quello che dicono le comunità locali, i consiglieri regionali, le associazioni o comunque tutti i soggetti o gli attori portatori di interessi legittimi a dire la propria, sia valutato con il senso della relazionalità e della responsabilità, con il senso del dovere, avendo riguardo dell'importanza strategica di quest'opera non solo per la regione, ma anche per l'intera nazione, nonché per la redditività e i consumi di una famiglia e per la competitività delle imprese italiane.

Lei mi ha anticipato, e la ringrazio, perché su questo punto ha preceduto il senso della richiesta che le sarebbe pervenuta da questa parte del Consiglio. Oggi si sta svolgendo una discussione preliminare, di intenti, ma il suo impegno le fa onore, quando sostiene che dobbiamo necessariamente rivederci all'interno del Consiglio, pur con i tempi che le celerità di azione ci impongono. Noi stessi siamo per una semplificazione delle procedure e per l'accelerazione dei procedimenti. Non faremo, quindi, alcuna forma di ostruzionismo e daremo subito sponda a quella necessità d'incontro per la definizione di una decisione.

Voglio richiamarmi a quanto diceva Einaudi in una famosa frase: «Conoscere per deliberare». Dobbiamo conoscere prima di decidere. Deliberare *a priori* se fare l'opera a Lecce o portarla a Brindisi non è un bel sentire sui *mass media*, perché altera il confronto e la partecipazione, alimenta il populismo e la demagogia. Serve forse alla consumazione di qualche congresso, ma non a una visione della politica responsabile che guardi agli interessi generali di una collettività (famiglie e imprese) e a un territorio molto più largo rispetto al localismo di una Provincia o di un Comune.

Tale visione deve guardare a un territorio che è fatto certamente di Regione, ma anche di Stato, che deve poter costruire le opere, soprattutto se di importanza strategica, se vuole

stare al passo con i tempi, nella necessità di un momento che nega, in termini di competitività, le possibilità di sviluppo e di occupazione alle esigenze dei nostri giovani. Di questi diciamo tanto che abbiamo rubato loro il futuro, ma, quando riflettiamo sugli effetti che possono derivare sul futuro di questi giovani, non ce ne ricordiamo più.

Grazie, caro assessore. L'aspettiamo, quando avrà definito la sua fase di ascolto e di valutazione punto per punto, per discutere insieme le migliori possibilità, con molta lealtà – lei ha richiamato una necessità di lealtà –, serenità e grande responsabilità. Ritroverà tutte queste qualità in questa parte del Consiglio. Speriamo che le ritrovi anche dall'altra parte.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Galati. Ne ha facoltà.

**GALATI.** Signor Presidente, intervengo per esprimere l'apprezzamento per la procedura che si è avviata, un apprezzamento ancora più consapevole dopo aver ascoltato la relazione dell'assessore Minervini.

La questione del TAP e, ancor più, la relazione dell'assessore mi ricordano una bella espressione che ho ascoltato. Io ho partecipato a Calimera, con il Sindaco di Melendugno, a un intervento del professor Mattei, il quale, a proposito dei beni comuni, specialmente di quelli più incidenti, afferma che i beni comuni non ci appartengono. I beni comuni, in realtà, siamo noi.

A maggior ragione, questo vale per il paesaggio. La stessa etimologia della parola francese combina il termine "paese" con il termine "immagine". Il paesaggio è quello che siamo noi. È la nostra storia, la nostra formazione e riguarda anche le nostre future generazioni, che faranno i conti anche con le nostre scelte, con le scelte che andiamo a compiere.

Essendo un tema del genere tanto pregnante con la comunità locale, è evidente che la partecipazione della comunità, che è impor-

tante in ogni scelta, qui diventa strategica. Diventa, quindi, necessaria una partecipazione e perciò è tanto più significativa e apprezzabile l'iniziativa della Regione Puglia e dell'assessore Minervini.

Poiché l'assessore, durante la sua relazione, ha fatto giustamente riferimento alla parola "lealtà" nel confronto riguardo a questo tema, io vorrei segnalare che, oltre a essere beni comuni tanto il paesaggio quanto la partecipazione, che è un diritto costituzionalmente garantito dall'articolo 2 della Carta, altresì è un bene comune e un diritto costituzionalmente garantito quello all'informazione.

Devo dirvi con molta sincerità che il dibattito che fin qui si è sviluppato, almeno a parere di chi vi parla, sotto questo punto di vista e non certo dalla parte delle comunità, ma dell'interlocutore imprenditoriale, non si è distinto in maniera peculiare per il rispetto di questo diritto di informazione. I progetti che si sono susseguiti da parte di TAP riguardo a questo argomento non brillano per sforzo partecipativo nei confronti delle comunità e delle Istituzioni che sono chiamate a prendere decisioni tanto importanti.

È di questi giorni, per esempio, una presa di posizione da parte di ARPA che afferisce a un elemento importante di questo progetto, ossia le rilevazioni dei fondali marini dinanzi a San Foca. Il sottoscritto aveva posto tale problema in V Commissione, durante l'audizione del *country manager*, il dottor Russo, nel luglio scorso, se non mi sbaglio.

La risposta del *country manager* fu di quelle che lasciano allibiti, perché prospettò semplicemente come un errore il fatto di non avere avuto soggetti che potessero validare le indagini sui fondali di San Foca. Attribuì, dunque, la circostanza a un mero errore da parte dell'impresa a cui era stato affidato l'incarico di eseguire i rilievi, con valutazioni che lasciano ancor più sconcertati coloro i quali pensano che decisioni del genere debbano essere prese con criteri di serietà operativa. Il *manager* mi disse, infatti, che per due setti-

mane – ci sono i verbali – non aveva dormito per via di questo errore.

A fronte di questo errore, però, a proposito del divieto di informazione, io vedo che si continuano ad appoggiare il progetto e le riflessioni sulle prospettazioni non validate. Tutto si ridurrà probabilmente a un'eventuale causa civile da parte di TAP nei confronti dell'impresa che ha fatto le prospettazioni e, quindi, oltre al danno, si avrà la beffa. Da questa circostanza l'impresa potrebbe ricavare anche qualche vantaggio economico. Ciò non mi sembra leale, per esempio. Io non credo che questo possa dirsi un elemento di informazione valido nei confronti di coloro i quali dovranno assumere delle decisioni.

C'è poi il problema delle localizzazioni. Non voglio entrare nella nota diatriba tra le due province confinanti e sul luogo in cui debba essere meglio collocata la condotta. Vi dico, però, sinceramente che dai progetti che ho potuto esaminare le localizzazioni appaiono fondate su ragionamenti assolutamente criticabili, anche questi caratterizzati da un difetto di informazione assolutamente sconcertante nei confronti di coloro i quali saranno chiamati a prendere decisioni.

A fronte di una dovizia di particolari riguardo ai fondali di San Foca, peraltro viziati, come confermato dall'ARPA Puglia, da una presenza pubblica, manca, infatti, una precisione oggettiva dei criteri in base ai quali le localizzazioni debbano avvenire. Potrebbero, quindi, essere cinque, ma non si capisce perché non sette o due. Questo mi pare un errore di informazione gravissimo.

Per quanto riguarda le specifiche localizzazioni, lo ripeto, non volendo assolutamente entrare nel problema della diatriba tra Brindisi e Lecce, l'esclusione di alcune localizzazioni, o quantomeno le motivazioni addotte, liquidate in poche righe, lasciano assolutamente sconcertati.

Io ho avuto modo, per esempio, di considerare la localizzazione del nord-brindisino riguardo a un progetto TAP che indica quella

come una zona di rilevanza urbanistica. Si pensa sostanzialmente che la condotta andrà a passare da chissà quali insediamenti urbanistici.

Constato, invece, che gli strumenti urbanistici vigenti nel Comune di Brindisi considerano questa una zona degradata, soggetta a recupero, con previsione di compensazioni per acquisire un po' di costruzioni abusivamente realizzate. Con questo non voglio assolutamente porre la questione del tipo "non fatelo a San Foca, ma in quella zona del nord-brindisino", ma pongo un problema di metodo. È giusto basarsi su queste considerazioni?

Ho premesso che il metodo non era quello dello scontro tra province. Giusto per rispondere al collega, se fosse stato un problema di altre localizzazioni liquidate in questo modo in provincia di Lecce, mi sarei espresso allo stesso modo.

Lo stesso vale per le localizzazioni di Cerano, escluse semplicemente per la presenza di posidonia, che difetterebbe a San Foca. Probabilmente, in realtà, non sarà così, considerato che le prospettazioni non sono legittime e che, lo ripeto, c'è ormai un'attestazione pubblica che lo conferma.

Non voglio qui – concludo, visto che sono andato oltre i tempi consentiti, e me ne scuso – sindacare le opinioni del Presidente Zullo sulla strategicità sicura e inconfutabile dell'opera. Potrei addurre che probabilmente l'opera serve soltanto a portare gas altrove e che, quindi, questo enorme abbassamento della bolletta non ci sarà. Del resto, una promessa del genere era stata fatta per Cerano, ma poi ciò non si è verificato.

Ad ogni modo, concludo augurandomi che la sorveglianza dell'assessore Minervini in particolare e del Governo regionale in generale valga a evitare che le omissioni si trasformino in assoluta slealtà nel confronto e che non traspaiano, da una parte, un popolo di scatenati contrari al progresso e dediti alle caverne e, dall'altra, invece, un'iniziativa gloriosa per lo sviluppo dell'umanità.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Gianfreda. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, anch'io mi unisco al coro di encomio nei confronti dell'assessore Minervini, che è stato chiaro nell'esposizione di questo processo di partecipazione. Nutro, però, qualche perplessità, assessore, sugli obiettivi che questo processo di partecipazione avrà, e ne spiegherò le ragioni nel corso di questo intervento.

Il problema del TAP comprende tre *step*. Il primo è la dichiarazione di strategicità dell'opera, che naturalmente non compete alla Regione Puglia, ma al Governo nazionale. In merito c'è un piccolo *vulnus* alla presenza della Regione Puglia in questo processo partecipativo Stato-Regione. Questa è stata dichiarata, infatti, un'opera strategica o con l'assenso, o con la non partecipazione della Regione Puglia, ragion per cui la non partecipazione significa assenso della Regione Puglia a questa dichiarazione di strategicità dell'opera.

La seconda considerazione è quella dell'attracco di questa opera strategica, ossia in quale parte della Regione Puglia debba attraccare. Come si sa, c'è una percentuale di rischio commisurata alla lunghezza di questa interconnessione: più lunga è, maggiore è la percentuale di rischio in generale, anche con riferimento, assessore, alla sismicità del territorio in cui l'opera va ad attraccare. Vi sono, quindi, alcune valutazioni tecniche, sia per la lunghezza, sia per la sismicità.

Il terzo elemento di valutazione riguarda, invece, ciò che avviene a terra, una volta attraccata l'interconnessione, per il trasporto dal punto di attracco dalla centrale di depressurizzazione alla centrale di Mesagne. Di ciò non si fa cenno nella progettazione, perché quel tratto, da terra a terra, è di competenza della Snam. Sono questi i tre elementi su cui dobbiamo eventualmente discutere.

Qual è l'impressione che io ho avuto dalla sua relazione, peraltro, mi ripeto, chiara nell'esposizione del percorso? Non è definiti-

vamente esaustiva delle problematiche che questo progetto pone in campo. È vero che lei, assessore, ha detto che si discute di tutto, anche della localizzazione. A me è sembrato, però, che questo processo partecipativo serva solo ed esclusivamente a calmierare i Comitati, il Comune di Melendugno e la zona vicina per dire: la scelta è fatta, vediamo di migliorare il progetto.

Questa è l'impressione che io ho avuto dalla relazione dell'assessore Minervini. Diversamente, avremmo dovuto, e questo è compito precipuo della Regione Puglia, attivare quanto io chiedevo nel mio vecchio ordine del giorno del 26 luglio 2013, cioè la costituzione di un collegio tecnico, d'intesa con il Ministro delle attività produttive – peraltro, il collegio tecnico è previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 2001, modificato dal decreto legislativo n. 330 del 2004 – e nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di leale collaborazione Stato-Regioni, per una nuova valutazione dell'opera ed eventuali proposte alternative formulate dalla Regione Puglia.

La Regione Puglia non può avere una posizione passiva, deve avere una posizione attiva. Deve pretendere valutazioni differenziate rispetto al punto di attracco e la validità complessiva dell'opera ed esigere alcuni ritorni da un'opera che è diventata strategica per il Governo, ma che probabilmente può non esserlo per la Regione stessa in generale e per la localizzazione dell'attracco in particolare.

Assessore, dico questo perché non mi posso accontentare degli esperti della valutazione VIA che si sono insediati qualche giorno fa. Dobbiamo avere un'interlocazione tecnica per le soluzioni migliori da attuare sia per il punto d'attracco, sia per l'insieme del progetto complessivo. La battaglia non può riferirsi in termini politici e di scontro di campanile, per cui a Lecce si procede e a Brindisi no, o viceversa.

Non è in discussione solo la strategicità dell'opera, nel momento in cui è certificato che i consumi di gas sono in calo. Del resto,



non si giustifica come mai si chiuda l'interconnessione con la Libia e se ne aprano addirittura due in provincia di Lecce, una a Otranto e l'altra a Melendugno. In quella dell'Edison, peraltro, non c'è il gas, ma l'autorizzazione all'interconnessione di gasdotto. In questa abbiamo il gas, ma ci sono problemi per individuare il punto di attracco e tutto il sistema della progettazione.

Inoltre, assessore, ci sono alcune criticità nella valutazione delle anse che un progetto non lineare produce non solo sugli effetti e sui rischi, che citavamo prima, ma anche e soprattutto sulla validità del percorso nel suo complesso.

Assessore, le rinnovo i complimenti per la chiarezza con cui ha espresso questa modalità di partecipazione, ma le chiedo: noi dobbiamo prendere parte a una decisione già presa, a cui la Puglia si acconcia, oppure dobbiamo essere protagonisti noi della Regione Puglia di una localizzazione che sia la meno impattante possibile, la meno rischiosa possibile e la più utile per l'economia della Regione nel suo complesso e delle località che malauguratamente dovranno sottostare a questo punto di attracco della nostra regione? Questa è la domanda che le rivolgo.

Aggiungo un'ultima considerazione. Da chi è costituito il Consorzio del TAP? Da capitali di tutti i Paesi tranne che italiani. Tuttavia, all'Italia spetta l'onere di realizzare, a carico della Snam, il punto di collegamento a terra tra la centrale di depressurizzazione e Mesagne. Vediamo che impatto potrà avere questo collegamento a terra, perché a una pressione di trasporto a mare di 120 bar, con una temperatura di gran lunga inferiore a 3 gradi centigradi, dobbiamo poi adeguare questo trasporto a terra con una pressione inferiore.

La Snam, infatti, non può trasportare un gas a una temperatura inferiore ai 3 gradi. Nella centrale TPR ci sarà bisogno di energia elettrica o, al limite, di prevedere riserve per riscaldare il gas arrivato a una temperatura in-

feriore a 3 gradi e portarlo alla temperatura necessaria per il trasporto.

Che cosa vuol dire questo, assessore? Vuol dire che ci sarà un elettrodotto, o perlomeno che il gasdotto dovrà attraversare tutte le comunità locali che da Melendugno portano a Mesagne, con una zona di impatto sul PPTR di prossima approvazione da parte della Regione Puglia che è tutta da verificare.

Prima di discutere della strategicità sarebbe stato necessario fare una consultazione preventiva e non successiva, quando il progetto è ormai arrivato alla valutazione di VIA da parte della Regione con il punto d'attracco a Melendugno. Non può essere quella la soluzione. La Regione non può essere passiva rispetto a una decisione che avrà impatto sulle generazioni future almeno da oggi a cinquant'anni.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

**CAROPPO.** Signor Presidente, non voglio uscire fuori dal coro e non tessere le lodi dell'assessore Minervini. Come rappresentante dell'Ufficio di Presidenza, tesso le lodi prima del mio Presidente e apprezzo quello che ha fatto qualche settimana addietro, convocando, in una prima battuta, i rappresentanti istituzionali dei Comuni della Provincia di Lecce e poi, qualche giorno fa, forse ieri, quelli della Provincia di Brindisi.

Nelle premesse, assessore, io credo che l'informativa abbia alcuni spunti positivi, ma anche tantissime ombre. Parlo di ombre su una possibile interpretazione e rivisitazione di un *débat public* non dico all'italiana, ma addirittura in salsa pugliese, che dovremmo perlomeno provare ad adattare al caso specifico.

È la prima volta che nella mia, pur breve, esperienza da consigliere regionale mi trovo realmente in difficoltà. Provo a incentrare la discussione, come ci invitava anche lei a fare, assessore, al secondo punto, sulle idee e non tanto sul principio. Provo, quindi, a mettere in discussione anche uno dei miei principi fon-

damentali, che lei ha condiviso nella parte iniziale della sua informativa, laddove diceva che il nostro *gap*, come Italia e anche come Regione Puglia, è principalmente di natura infrastrutturale.

Questo è uno dei principi per i quali, per così dire, la mia parte politica – parlo, però, per me stesso – orienta il proprio agire quotidiano. Su quest'opera nello specifico anch'io mi trovo per la prima volta in difficoltà, non perché non la veda quale opera strategica. Probabilmente, provando a vedere come nascono l'idea e anche la diversificazione dell'approvvigionamento energetico, ritengo di poter arrivare alla medesima conclusione di individuarla come un'opera strategica.

Oggi la vera difficoltà che il territorio incontra – torno a collegarmi a quello che dicevo della peculiarità del caso – è il fatto di non percepire questa come un'opera tangibile e concreta. Gli esempi che si facevano in precedenza, quelli della Gronda di Genova, della Statale 275 e del Ponte di Messina, riguardano tutti opere che il cittadino ha la possibilità di toccare con mano e di cui può vedere l'impatto. Su queste ognuno di noi si fa un'idea, contemperando magari il punto di vista dello sviluppo dell'infrastruttura alla difficoltà del deturpamento del paesaggio, nonché ad altri limiti e altre negatività.

Quest'opera, invece, è intangibile. In che cosa consiste l'intangibilità, in modo specifico? Consiste nel fatto che queste opere strategiche, soprattutto per quanto riguarda l'approvvigionamento energetico, non portano mai il vero beneficio che l'utente si aspetterebbe, cioè la riduzione del costo dell'energia o del gas, *in primis*. Su questo aspetto dobbiamo essere chiari con noi stessi, ma anche pretendere la medesima chiarezza da parte di chi sta ancora più in alto di noi.

Qualche giorno fa leggevo un articolo secondo il quale la Germania, che spesso l'assessore Capone prende a modello per quanto riguarda la politica delle energie rinnovabili, oggi è in serissima difficoltà per la

scelta, dopo l'incidente di Fukushima, di uscire dal nucleare.

È in difficoltà perché l'impatto che quella politica di carattere energetico ha avuto sui conti tedeschi ha prodotto, paradossalmente, il costo dell'energia più alto d'Europa. Il costo dell'energia in Germania è addirittura più alto che in Italia, il che è tutto dire.

Sulla strategicità dell'opera, che non mettiamo in discussione, oggi il timore è, dunque, che – posso anche passare come demagogo – la realizzazione di questa infrastruttura non creerà reali benefici per i cittadini e le imprese.

Vengo adesso al punto specifico relativo alle differenze rispetto alle altre opere a cui abbiamo fatto riferimento. Ci sono due esempi di dibattito pubblico su queste opere strategiche, quello della Gronda di Genova e quello della realizzazione del viadotto sulla tratta Siena-Grosseto, che si è concluso qualche giorno fa. L'iter ha avuto un merito, però, da parte delle Istituzioni che le hanno promosse: aver coinvolto sin da subito tutte le parti potenzialmente già destinatarie, come, nel caso nostro, il Comune di Melendugno e gli altri Comuni della provincia di Lecce, ma anche quello di mettere insieme, ed era facile farlo proprio perché la porzione di territorio che veniva coinvolta da quell'opera era limitata, tutti gli interlocutori.

Oggi, invece, vedo la difficoltà di mettere insieme gli interlocutori, dato che non sono presenti al tavolo. Scorgevo l'Aula del Consiglio regionale. Se ho fatto bene i conti, a parte la presenza, che adesso si è anche rimpinguiata, di consiglieri regionali della provincia di Brindisi nella parte iniziale del dibattito e quella del consigliere Scianaro, non c'era alcun consigliere della Provincia che potenzialmente – uso ancora il condizionale – potrebbe essere interessata da una diversa allocazione.

Se dobbiamo accedere alla sua proposta, ovvero ridiscutere di tutto, noi abbiamo già detto che avremmo messo da parte i principi e

avremmo ragionato delle idee. Ebbene, laddove andiamo a individuare la possibilità di scegliere potenziali localizzazioni alternative, deve essere necessariamente presente l'altra parte che potrebbe averne nocimento.

Conoscendo la realtà della provincia di Lecce, tolti il Comune di Melendugno e il Comune di Vernole, che mi pare difficile includere, insistendovi l'Oasi delle Cesine, gli altri Comuni, a salire, sono stati tutti esclusi perlomeno dagli incontri che si sono avviati in questi giorni.

La richiesta che vi rivolgo, quindi, è quella di coinvolgere tali soggetti, se dobbiamo parlare di tutto e principalmente della localizzazione diversa. È facile vedere i limiti, come qualche consigliere regionale ha affermato in precedenza.

I limiti di questo progetto sono tanti. Il più evidente è che tra lo scarto delle ipotesi alternative, guarda caso, è venuto fuori – lo dico, ripeto, in maniera obiettiva – il tracciato più semplice, che dalle coste dell'Albania perviene a quelle pugliesi, quello più dritto, che evidentemente potrà avere impatti minori per il Consorzio che realizzerà quest'opera.

Per queste ragioni, l'invito che vi rivolgo è di coinvolgere, fin dalle fasi iniziali, tutti i soggetti, al di là delle altre quattro o cinque localizzazioni alternative. Si tratta di provare a scartarne alcune e di individuare quella che può essere giusta sulla base di studi tecnici e scientifici. Se è possibile, occorre individuare immediatamente un'ipotesi diversa.

Oggettivamente, in base all'esperienza che abbiamo avuto anche in provincia di Lecce sul completamento di alcune strade e opere, sulle quali personalmente esprimevo un parere positivo – parlo di opere viarie fondamentali –, vorrei evitare che questo procedimento si possa concludere magari in maniera poco positiva, come è avvenuto per altre esperienze di carattere solo nominalistico.

Mi riferisco, per esempio, alle strade parco, che sono tutto e niente, una questione non disciplinata dal Codice. Spesso, quando c'è una

via importante, diciamo che vogliamo fare una strada parco, ma la strada parco non è nulla, perché non è neppure definita dal Codice della strada. Non è nulla.

Se siamo corretti con noi stessi tutti insieme, evitiamo di commettere giochi di carattere più nominale che altro. Forse riusciremo a trovare una soluzione al problema.

**PRESIDENTE.** Colleghi, ho iscritti a parlare i consiglieri Lanzilotta, che dovrà parlare per cinque minuti, il consigliere Congedo, per cinque minuti, il consigliere Blasi che, se parla a nome del suo Gruppo, potrà parlare per dieci minuti, il consigliere Scianaro, per cinque minuti, il collega Gatta, per cinque minuti, il collega Curto che, se parla per il suo Gruppo, parlerà per dieci minuti.

È iscritto a parlare il consigliere Lanzilotta. Ne ha facoltà.

**LANZILOTTA.** Signor Presidente, non mi aggiungerò al coro di plauso, ma non perché non abbia stima per la persona dell'assessore. Non lo farò perché ho sentito colleghi che hanno, in sostanza, smontato la sua teoria e che poi gli hanno fatto i complimenti. Così facendo, hanno comunicato l'impressione di essere a favore del territorio e non dell'idea di una strategicità della stessa opera. Gli hanno fatto i complimenti, quindi, per esprimere apprezzamento per la sua persona. Apprezzamento che chiaramente non manca neanche da parte mia.

Tuttavia, nel merito della proposta di consultazione pubblica, appare limitante affrontare in questa sede la questione della TAP solo in riferimento alla consultazione pubblica. Se fosse solo per questo, avrei dovuto già finire il mio intervento, perché il suggerimento, il contributo che porterei a questo dibattito è che vi sia, nel novero delle possibilità a cui il pubblico deve approcciarsi, anche quella di rivedere l'approdo finale. Con questo il mio contributo sarebbe finito.

Ciononostante, credo, anche per alcuni

spunti su un'innovazione di percorso di cui lei ha parlato, che il Governo regionale, che lei rappresenta, debba decidere se questo percorso sarà il modello nuovo da utilizzare per tutte le opere che si faranno, oppure se, al contrario, in questa Regione chiunque può venire, fare una proposta e avere poi, attraverso il corridoio nazionale, la certezza che si attuerà.

Qualche giorno fa mi parlavano di un porto turistico sulla costa di Vieste e di un fondo di investimento arabo che sarebbe intenzionato, attraverso canali di priorità nazionale, a realizzare questo tipo di approdo.

Credo che il Consiglio regionale debba utilizzare questa occasione innanzitutto per far sentire la sua voce, in un periodo in cui si sta discutendo, io credo con merito e ragione, del fatto che alcune competenze strategiche, come i trasporti e l'energia, debbano rimanere in capo a una dimensione nazionale. Sappiamo benissimo che con la modifica del Titolo V alcune di queste questioni sono di competenza delle Regioni che hanno però applicato parametri diversi.

Fermo restando, allora, che l'approdo energetico è un elemento fondamentale per la strategicità economica e produttiva di un Paese, nonché per il contenimento del costo energetico a uso familiare, guardiamo alla questione TAP da europeisti convinti. Se la guardiamo in scala europeista, la scelta di TAP rispetto a quella di Nabucco West è sicuramente più convincente economicamente e ha tempi di realizzazione più certi. Di conseguenza, ha il vantaggio di avere, all'interno della dimensione europea, un Paese baricentrico del Mediterraneo, cioè l'Italia. La nostra posizione geografica ha fatto rendere conveniente questa scelta.

In questo confronto noi dobbiamo mettere in luce due questioni. La prima è la discussione sull'approdo del gas dal Mar Caspio, iniziata nel dibattito nazionale della politica energetica nel 2010. In quel momento la Regione Puglia avrebbe dovuto far sentire la sua voce. È vero che rispetto a dinamiche che ri-

guardano l'energia e i trasporti noi abbiamo un elemento di concorrenza con lo Stato e che probabilmente, se approderemo a riforme costituzionali, queste materie non saranno più di competenza regionale.

Il territorio, però, è di competenza strettamente regionale. È, dunque, sul territorio che io voglio incentrare il mio contributo a questa discussione, sperando che possa diventare elemento di confronto anche per la futura consultazione pubblica.

Il territorio è elemento di confronto con questa questione. Quale idea di sviluppo del territorio abbiamo in questa Regione, non soltanto – mi consentirà una battuta la professoressa Barbanente – in ambito di tutela del bene paesaggio attraverso il PTPR, ma anche quando parliamo di una Regione che è polo produttivo, che ha una posizione strategica e reti infrastrutturali di trasporto? Rispetto a quest'idea va disegnata la possibilità di diventare strategici anche nell'allocatione di un'infrastruttura importante come quella dell'approdo.

Personalmente, ritengo – e concludo, Presidente – che la Regione debba fare uno sforzo in più presso il Governo nazionale per confermare l'importanza che la Puglia ospiti questo approdo. Deve ospitarlo la Puglia, non un Comune, un territorio. La Puglia deve dire dove è meglio che arrivi questo approdo.

Se vi è un impegno a rendere meno burocratico l'approccio a determinati progetti, non ci sentiremo rispondere dai tecnici della TAP, come fecero a luglio in V Commissione, che sono stati necessari tre anni per individuare una soluzione e che, quindi, non si poteva chiedere di tornare indietro. Se le Istituzioni, Regione e Ministero, attengono che vi è la disponibilità di rivedere tutto in tempi certi, credo che la Puglia possa portare un contributo maggiore di quello che sta portando oggi.

**PRESIDENTE.** Colleghi, vi invito a rispettare i tempi, anche perché si sono aggiunti alle iscrizioni a parlare i consiglieri Amati e Ne-

gro. Sarebbe quantomeno opportuno e corretto che i colleghi che hanno intenzione e interesse a parlare si iscrivano tutti insieme, anche per disciplinare il dibattito. Non può esserci un elenco aperto per sempre. Non voglio strozzare il dibattito. Sono stato io a chiederlo e a favorirlo, ma dobbiamo rispettarci e rispettare i tempi.

È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, mi atterro ai cinque minuti, anche per evitare che lei mi guardi con intenzione di sfida. Peraltro, essendo nel Comune di Bari, Presidente, potrebbe incappare nella delibera del Sindaco Emiliano e, quindi, essere oggetto di sanzione.

Quanto alla relazione dell'assessore Minervini, ne ho apprezzato alcuni passaggi, a cominciare dalla riflessione sulla carenza di infrastrutture in questo Paese e soprattutto di un disegno di infrastrutture di carattere strategico. Allo stesso modo, condivido quanto detto circa il fatto che spesso le diffidenze verso qualsiasi iniziativa sul territorio dipendono da una scarsa capacità di comunicare le strategie e l'importanza delle infrastrutture, nonché di coinvolgere le comunità e i loro rappresentanti.

Forse è un po' forzato il paragone con la legge n. 275. Personalmente, mi schiero per tale norma, essendo convinto che le infrastrutture e la tutela dell'ambiente possano convivere nella direzione di creare e agevolare lo sviluppo nella difesa dell'ambiente e anche nella sicurezza di chi ci transita.

D'altra parte, chi oggi si avvicina con diffidenza e scetticismo alla TAP lo fa nella stessa direzione, ossia a tutela dello sviluppo del territorio. Chi si schiera per il "sì" sulla Statale 275 ha le stesse motivazioni di chi oggi si pone sul "no" sulla TAP.

Riguardo alla strategicità dell'opera io credo che occorra prendere per buona la decisione di carattere nazionale ed europeo. Quest'opera

viene indicata come strategica per quanto riguarda la riduzione dei costi dell'approvvigionamento e la sua differenziazione anche in termini di indipendenza del nostro Paese da altri. Si ritiene, quindi, che abbia inevitabilmente riflessi positivi sulla nostra politica energetica e anche su quella dell'Unione europea.

Non vorrei che ogni volta che si richiama la UE si possa assumere un atteggiamento come quello che ha l'Unione europea nei confronti dell'immigrazione. Non vorrei, cioè, che si vedesse il problema solo in termini di relativi costi del Paese, in questo caso dell'Italia, mentre la questione che riguarda alcuni aspetti, quale quello della solidarietà, diventasse europea solamente nelle dichiarazioni di intenti.

Il percorso che l'Amministrazione regionale ha avviato mi trova un po' scettico sui tempi, ma è sicuramente positivo, perché offrirà la possibilità alle comunità di avere il giusto coinvolgimento e di comprendere gli scetticismi di chi quelle comunità rappresenta, a cominciare dai Sindaci. Avrà ancora più efficacia se gli esiti saranno realmente funzionali al percorso decisionale. Credo che ciò sarà utile e che forse il dibattito dovrà svilupparsi successivamente, quando avremo tutti il documento di sintesi, per entrare nel merito, come lei aveva detto, nonché per maturare fino in fondo una posizione personale dei colleghi che sia la più consapevole e approfondita possibile.

Personalmente, la mia posizione è quella di ritenere comunque l'opera strategicamente importante per il nostro territorio. Ritengo, però, che si debbano contemperare non solo le esigenze di carattere tecnico che stanno emergendo nel dibattito, ma anche quelle di carattere ambientale e paesaggistico e le vocazioni territoriali. Una vocazione come quella di un territorio che investe sul turismo ha una sua strategicità non solo locale e provinciale, ma anche di carattere regionale e nazionale. Io credo che le strategicità dell'infrastruttura, ma

anche le esigenze di chi investe sul territorio debbano avere la medesima importanza.

Rilevo un'altra questione che riguarda sempre la strategicità. Mi riferisco alle scelte di politica energetica regionali. La nostra è una regione che esporta – credo di non esagerare – l'80-85 per cento dell'energia che produce e che la produce, in alcuni casi, ricorrendo anche al carbone, ossia al fossile. Mi domando se anche individuare se quell'opera strategica sia compatibile non solo con le vocazioni del territorio, ma anche con una politica energetica regionale che deve mirare ad abbassare le soglie di inquinamento non sia una questione da valutare fino in fondo.

Avrei tante cose da dire, ma i tempi non me lo consentono. Credo sia assolutamente da evitare che questo percorso partecipativo, assessore e Presidente, sia un modo per prendere per sfinimento le comunità e i loro rappresentanti, un atteggiamento per eludere alcune esigenze e renderle magari ormai vetuste e inaccettabili. Mi auguro che il percorso partecipativo trovi realmente spazio nel percorso decisionale che verrà assunto in sede regionale, con un parere obbligatorio, ma non vincolante, e soprattutto che ci sia il dibattito che lei ha individuato nelle due regole: quella di merito reale e quella per cui si debba decidere di tutto senza individuare tabù e porre vincoli sulla localizzazione.

In secondo luogo, vi è la necessità di individuare in questa infrastruttura anche la possibilità di rivedere o di migliorare la nostra politica energetica regionale.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Blasi. Ne ha facoltà, per dieci minuti.

**BLASI.** No, Presidente. Lei ha fatto prima una precisazione o una richiesta impropria. Quando interviene il Gruppo del PD, interviene il suo Capogruppo a nome del Gruppo, in quanto ha la massima fiducia e autorevolezza. Pertanto, io ho cinque minuti perché intervengo come consigliere regionale.

**PRESIDENTE.** Bene, ne ha cinque. Poiché il suo Capogruppo non si è prenotato, ho ritenuto che intervenisse lei a nome del Gruppo. Ho interpretato male, mi scuso.

**BLASI.** Inoltre, nell'elenco che ha scorso ci sono altri consiglieri del Gruppo del PD che hanno chiesto di intervenire. Non è vero che ognuno di noi interviene a nome del Gruppo; ognuno interviene nella sua funzione di consigliere regionale. Quando parla il Gruppo del PD, interviene, lo ripeto, il suo Capogruppo, perché ha l'autorevolezza e l'indiscussa fiducia del Gruppo del PD.

Detto questo, mi trovo un po' in imbarazzo, signor Presidente, perché la discussione riguarda un punto all'ordine del giorno relativo all'informativa sulla procedura di dibattito pubblico, che è stata illustrata dall'assessore Minervini, ma poi il dibattito è entrato soltanto a tratti nel merito.

Questo imbarazzo è dovuto anche al fatto che io ho avanzato una richiesta formale di convocazione all'Ufficio di Presidenza, attraverso la sua persona, di un Consiglio regionale monotematico sulla questione della Trans Adriatic Pipeline e non ho ricevuto alcuna risposta. Io ho il diritto di chiedere e lei ha il dovere di rispondere.

Non ho ben capito, dunque, se questo punto all'ordine del giorno della seduta odierna riguarda l'informativa su una procedura che stiamo introducendo e che, ho sentito, assumerà carattere permanente – dal momento che si sta procedendo alla redazione di un dettato normativo che disciplini questo processo –, nel qual caso la questione mi fa piacere e mi rallegra, oppure se stiamo ottemperando alla richiesta venuta da parte di un consigliere regionale.

**PRESIDENTE.** Le rispondo subito.

**BLASI.** Non è il caso che mi risponda subito. Mi risponderà nelle forme e nelle modalità che riterrà, ma non interrompendomi.

PRESIDENTE. Consigliere Blasi, come lei preferisce. Lei ha una sua gestione, giustamente, e io la rispetto.

BLASI. Non ho una mia gestione...

PRESIDENTE. Certamente sì.

BLASI. Lei non può interrompere, dal momento che c'è un'inottemperanza da parte sua, un consigliere che sta facendo un intervento. Questo mi sembra che sia chiaro, evidente e disciplinato.

È imbarazzante, lo ripeto, intervenire, proprio perché non so se siamo dentro un ordine del giorno o un'altra questione che è stata posta da un consigliere regionale.

Per quanto riguarda la vicenda, posso dire che sono assolutamente soddisfatto della relazione dell'assessore Minervini, soprattutto nel passaggio in cui ci informa che si sta predisponendo una legge che disciplinerà in futuro, partendo da questa questione e con norma regionale, il dibattito pubblico intorno agli interventi infrastrutturali che riguarderanno la nostra regione.

Sono soddisfatto anche perché è stato posto, mi sembra in maniera molto evidente, un altro punto decisivo, ossia che, alla fine di questo processo, ossia entro la fine dell'anno, avremo una discussione che renderà conto del percorso svolto. Auspico, quindi, una discussione in Consiglio regionale che ci permetta di fare ognuno le sue valutazioni sul percorso e anche nel merito del progetto.

Inoltre, il percorso che sta iniziando in queste ore sarà aperto a tutto. Quando si dice tutto, ci si riferisce proprio a tutto, strategicità dell'opera, localizzazione, compensazioni, tutto quello che comporta l'insediamento di un'infrastruttura su un territorio.

Posso avere un minuto ancora?

PRESIDENTE. Consigliere Blasi, può prendere tutto il tempo che crede, perché di indisciplinato qui ci sono soltanto io.

BLASI. Prendo un minuto soltanto per dire che nel merito sono assolutamente contrario alla localizzazione di questa infrastruttura nel territorio suggerito dal soggetto proponente in quanto c'è un tema che non è stato considerato nei criteri di valutazione. Si tratta della vocazione di un territorio, aspetto assolutamente prioritario rispetto a qualunque altro, dal mio punto di vista.

Io sono favorevole affinché la politica riacquisti il suo primato. Qui è stata richiamata la classe dirigente. Il consigliere Zullo, nella sua fervida immaginazione, ha persino visto una discussione legata alla fase congressuale del PD. Si può dire, quindi, di tutto e di più. Non c'è alcun problema di sindrome di NIMBY e di scaricare la questione su un altro territorio.

Il riferimento che ho fatto a Cerano è per richiamare il ruolo della classe dirigente. Essa non può rivendicare il ruolo di matura e responsabile funzione di classe dirigente, quando poi prende decisioni, stipula accordi con i territori, con i soggetti del territorio, con le Istituzioni e le disattende, come è accaduto nel caso di Cerano.

Venticinque anni fa, all'inizio dell'agosto di quell'anno, fu stipulata una convenzione che andava esattamente nella direzione della diversificazione del funzionamento, dal punto di vista delle fonti energetiche utilizzate, di quell'impianto industriale, insieme ad altri di quel territorio. È scritto nei trattati europei. Il Trattato di Lisbona, soprattutto nella parte che riguarda l'aspetto energetico 20-20-20, parla di "progressiva decarbonizzazione".

Non è un problema di conflitto tra territori: se ci infiliamo in questa storia, verremmo davvero meno alla nostra funzione di classe dirigente, che è quella di rivendicare il primato della politica, primato che essa ha perso in tutti questi anni. Mentre il mercato e la finanza governano, i politici vanno in televisione a farsi intervistare e non contano nulla.

Io penso che questo tema, la questione di questa importante infrastruttura, possa riabilitare almeno questa classe dirigente, la classe

politica di questa nostra Regione, agli occhi dei cittadini. Penso che tale classe politica possa assumersi, qualunque essa sia, le sue responsabilità fino in fondo, decidendo e comportandosi di conseguenza. La politica ha il primato di definire indirizzi e regole e non di subirle dal mercato, dalla finanza e dagli interessi, per quanto legittimi, privati, che sono subalterni all'interesse generale, quando c'è di mezzo il primato della politica. Diversamente, avviene esattamente il contrario, ossia vincono le *lobby*, i cinici, gli scaltri.

Io rivendico questo ruolo alla politica e spero che, alla fine di questo percorso, potremo anche entrare nel merito della discussione per quanto riguarda il progetto TAP e non, invece, evaderlo.

Aggiungo un'ultimissima annotazione. Se è vero che sulla Valutazione di impatto ambientale essa deve esprimere un parere obbligatorio ma non vincolante, ci sono altri passaggi di questa procedura che imporranno alla Regione di dire la sua. Io credo, quindi, che noi, sin dall'inizio, dobbiamo avere bene in testa questa questione e che non potremo sottrarci dicendo che è il Governo che dovrà decidere, ma che noi saremo chiamati a dire la nostra nel corso della procedura. Il nostro parere non sarà affatto indifferente rispetto alla decisione o meno di costruire e realizzare questa infrastruttura.

**PRESIDENTE.** Consigliere Blasi, io non amo polemizzare. Peraltro, non ci sarebbe neanche gusto con una persona come lei. Non avrei motivo di farlo. Poiché, però, lei ha posto al Presidente, in seduta pubblica, una domanda e ha chiesto una risposta, il Presidente non intende sottovalutare questa sua richiesta e in seduta pubblica le fornisce la risposta.

La sua richiesta di Consiglio monotematico è stata portata, come è giusto che fosse, all'attenzione della Conferenza dei Presidenti. Io non posso convocare il Consiglio a mio piacimento, neanche su sollecitazione di un consigliere. Devo necessariamente sentire la

Conferenza dei Presidenti. Su questo argomento essa ha concordato con il Governo questo percorso, quello che ha portato anche lei oggi a esprimere le sue opinioni e a partecipare a questo dibattito.

È evidente che la vicenda non si conclude con il passaggio odierno, ma tale passaggio è coerente con la strategia e con l'azione che il Governo regionale ha inteso avviare per giungere a una soluzione che porti lo stesso Governo regionale, con il conforto del Consiglio regionale, ad adottare le decisioni che, secondo la legge, la Regione Puglia è tenuta ad assumere.

Mi auguro di aver sufficientemente fugato l'equivoco e di aver chiarito la situazione. Non c'è stata alcuna sottovalutazione della sua richiesta. Al contrario, essa è stata prontamente portata all'attenzione dell'organo che consente al Presidente del Consiglio e all'Ufficio di Presidenza di convocare i Consigli e di porre all'ordine del giorno gli argomenti sui quali bisogna procedere alla discussione.

È iscritto a parlare il consigliere Scianaro. Ne ha facoltà.

**SCIANARO.** Signor Presidente, voglio ringraziare anch'io l'assessore Minervini per la sua puntuale relazione e anche il Presidente Introna, che ieri ha convocato i consiglieri regionali della Provincia di Brindisi, insieme all'ANCI e al Sindaco di Brindisi.

A differenza del consigliere Caroppo, non mi trovo in difficoltà, anzi, sono assolutamente favorevole alla realizzazione del gasdotto, perché rappresenta sicuramente un'opportunità strategica per il territorio pugliese e un intervento di interesse comunitario. Sono certo che la scelta del sito sia stata valutata attentamente e che non abbia vincoli.

Spero che con questo intervento si vada verso la tanto auspicata riconversione della centrale di Cerano, con tutto ciò che ha richiamato ora il consigliere Blasi. Tale situazione vede la città di Brindisi danneggiare e inquinare fortemente, con questa centrale, sia



la provincia di Brindisi, sia quella di Lecce. Penso che questo sia un intervento importante proprio perché è il primo passo in questa direzione e, quindi, sollecito il Governo perché si incominci a lavorare per rivalutare attentamente, attraverso il nostro Presidente Vendola, il Sindaco di Brindisi e la Provincia di Brindisi, il problema delle convenzioni.

Questo intervento presenta sicuramente alcune criticità, ma, io credo, anche tanti vantaggi. Ho sentito molte associazioni ambientaliste, anche il WWF, parlare di presenza di posidonia e di necessità di effettuare interventi sulle diverse fasi biologiche e marine. In questo quadro non è chiaro quali quantità effettivamente verranno trattate. Si parla di 10-20 miliardi di gas.

Ad ogni modo, io ritengo di gran lunga superiori i vantaggi che si produrrebbero, perché si ridurrebbe il monopolio delle multinazionali, con conseguente riduzione dei prezzi, e si permetterebbe di andare nella direzione di un'autonomia dal punto di vista energetico, con benefici sul piano economico e ambientale.

Auspico, dunque, che tutti i rappresentanti delle forze politiche qui presenti avanzino, attraverso i loro Presidenti, elementi propositivi che vadano nella direzione del raggiungimento dell'obiettivo nel più breve tempo possibile.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

**CURTO.** Signor Presidente, nei cinque minuti a mia disposizione cercherò di esprimere il mio parere sull'argomento. Già ieri, nel corso dell'incontro che lei ha molto opportunamente convocato con i consiglieri regionali brindisini, ebbi occasione di dire che la questione non può essere di pertinenza solamente della Provincia di Lecce o della Provincia di Brindisi. Forse dovremmo scoprire un po' di più il ruolo del consigliere regionale, che, in quanto tale, non deve chiudersi all'interno del

suo ristretto condominio, ma dovrebbe, come minimo, interessarsi delle questioni regionali *lato sensu* e, ancor di più, a mio parere, interferire con le questioni di natura nazionale.

Su questo argomento c'è la necessità di correggere il collega Caroppo, che, molto inopportuno, ha fatto l'elenco dei presenti e degli assenti durante il suo intervento. Non intendo correggerlo da questo punto di vista, perché sono sicuro che su questo aspetto ci sia stata solamente una svista. Conosco il suo stile. Questa volta è venuto un po' meno a questo stile, ma sono convinto che non accadrà una seconda volta.

Tuttavia, al collega Caroppo quando dice che la materia è di competenza regionale, rispondo che occorre dare, invece, una lettura completamente diversa dell'articolo 117 della Costituzione, non solo perché la materia è ambientale e di competenza sicuramente nazionale, ma anche perché lo stesso articolo 117, quando parla della legislazione concorrente, dispone in maniera chiara che sono materia di legislazione concorrente la produzione, il trasporto e la distribuzione nazionale – in tal modo, incorre di fatto in una contraddizione – dell'energia. Per questo motivo un argomento di tal genere ha innanzitutto come protagonista il Governo nazionale.

Che fa la Regione Puglia? Assume un ruolo di secondo piano? Assume un ruolo da comprimario? Assolutamente no. Per assumere un ruolo da protagonista la Regione Puglia non può trattare questa materia così come la sta trattando, con una relazione, che, peraltro, io non ho ascoltato. L'assessore Minervini avrà sicuramente svolto una brillante relazione, com'è nel suo stile, ma qui c'è bisogno di conoscere tecnicamente e dettagliatamente i contenuti di questo progetto. Bisogna conoscere in maniera specifica, e non generica, quale sarà l'impatto ambientale sul nostro territorio e bisognerà anche conoscere in maniera molto precisa e dettagliata quali potranno essere i ritorni che al territorio possono venire da un'opera di questo genere.

Io non sono pregiudizialmente a favore di quest'opera, ma non sono neanche pregiudizialmente contro. Lo dico assumendomi la responsabilità politica di ricordare che Brindisi ha già perso una grande occasione, quella di non aver realizzato il rigassificatore che probabilmente, pur temperando le esigenze territoriali e quelle politiche e ideologiche di alcune formazioni politiche, da un lato, e di alcune associazioni, dall'altro, perché la vita politica è fatta di mediazione e di temperamento delle diverse e comunque rispettabili esigenze, avrebbe potuto determinare le condizioni e i presupposti per il recupero anche economico dello sviluppo di un'area che in questo momento è nella disperazione più nera.

Mi resta solamente un minuto o poco più. Signor Presidente, voglio utilizzarlo per chiederle di dare seguito alla richiesta che originariamente le fu rivolta dal Presidente Blasi, quando le chiese un Consiglio monotematico su questo argomento. Si tenga un Consiglio monotematico su questo argomento, ma si presti attenzione anche agli esterni che, a mio avviso, dovrebbero partecipare al Consiglio monotematico sull'argomento TAP. Debbono essere esterni e contribuire con la loro preparazione, con il loro tecnicismo, con la loro technicalità all'individuazione precisa della natura e degli effetti di questo progetto.

Solo attrezzandoci, come Regione Puglia, a contrastare eventualmente le posizioni che gli intervenuti potrebbero assumere, solo in quel momento credo che potremo esprimere una posizione definitiva e soprattutto sostenibile. Sarebbe un momento di buona politica e, io aggiungo, anche di grande credibilità politica.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Amati. Ne ha facoltà.

**AMATI.** Signor Presidente, colleghi, ascoltando il dibattito sino a questo momento rischio di andar via preda di un'illusione, quella che in questa sede, nella sede legislativa pugliese, nell'attività amministrativa della

Regione Puglia, a un dato punto saremo in grado di decidere quale sarà la sorte di questa importante opera.

Poiché in questi mesi ho guardato e approfondito tutta la legislazione in questa materia, mi sono accorto che il nostro ruolo c'è, ma è un ruolo di consultazione. Io sono convinto che siamo venuti qui mossi da un sottinteso: mentre diciamo che auspichiamo tutti gli approfondimenti, di qualsiasi rango, in realtà siamo qui perché è stato forte il dibattito sulla localizzazione. Non penso di sbagliare, se interpreto in questo modo il corso degli eventi.

Mentre noi stiamo discutendo, fra qualche giorno probabilmente il Parlamento nazionale ratificherà l'accordo per decretare che l'opera è strategica per il Paese. Il concetto di strategicità per il Paese si fonda essenzialmente sulle necessità che il Paese stesso ha in materia di approvvigionamento energetico, con tutte le altre questioni che vanno ad arricchire il concetto di strategicità.

Ascoltando il dibattito sino a questo momento, credo di aver sentito che, a larga maggioranza, siamo convinti che l'opera sia strategica, che serva all'Italia, che la regione non viva fuori dall'Italia e, quindi, che riconosciamo l'intelligenza di un provvedimento che mira a realizzare questa grande opera.

Detto ciò, se tutto questo ha un minimo di fondamento, assumendo il procedimento che l'assessore Minervini illustra e le indicazioni che fornisce su un nuovo disegno di legge, come la legge Barnier, che, lo ricordo, alla fine di tutto non attribuisce effetti giuridici alla decisione del dibattito pubblico, perché gli effetti giuridici anche in Italia sono in altre leggi, rivolgo una richiesta a tutti i colleghi.

Che succederà se, a fronte della strategicità, la localizzazione che dovesse decidere il Comitato nazionale di Valutazione di impatto ambientale, un fatto altamente tecnico, che investe decine di discipline – è stato detto che i saperi devono intersecarsi e ciò si evince già, peraltro, leggendo la relazione del Comune di Melendugno, una relazione di controdeduzio-

ni e di grande fattura tecnica, sulla quale vi segnalo che ho difficoltà nel dire alcunché; immagino che di altrettanto alta fattura sarà la relazione che accompagna il progetto –, in un Paese in cui non abbiamo fiducia nelle Istituzioni e, meno che mai, nei pareri di alcunché, farà revocare il giudizio di strategicità dell'opera che stiamo assumendo questa mattina e che quasi all'unanimità abbiamo assunto?

Badate, l'argomento non consiste nel dire semplicemente, come capita nel nostro Paese: «Questo accade per opere anche più piccole. Immaginiamo, quindi, che cosa può succedere per quelle grandi». È stato detto, giustamente, dall'assessore Minervini che le opere non sono neutre. È giusto. Anche il non farle, tuttavia, è privo di polarità. Non c'è positività o negatività. Quando si assume quello che ha assunto l'assessore Minervini con l'inserzione di questo ulteriore concetto, anche il non fare le opere non è privo di polarità.

All'esito di un procedimento tecnico di grande complessità, per quanto si possa sostenere che la politica deve dire la sua, quando si sancisce la strategicità dell'opera, la localizzazione potrà ribaltare il giudizio di strategicità dell'opera? Io penso di no. Credo che non ci siano gli elementi oggettivi, anche interpretando le norme che attualmente vigono in questa materia.

Ben venga, allora, tutto il procedimento di ascolto delle comunità. È giusto farlo. Chiederei, però, molto sommamente, a tutti, non solo ai consiglieri regionali, ma anche alle comunità e alle associazioni, che esprimano il loro punto di vista. Alla fine di questo procedimento ci sarà una decisione. In questo c'è la maturità, il potere che viene ceduto al progresso. Alla fine ci sarà una decisione e non ci sarà possibilità per alcuno di revocare il giudizio della strategicità dell'opera solo perché non è piaciuta la soluzione sulla localizzazione.

Molto spesso le soluzioni sulla localizzazione sono contrastate dal richiamo all'organo più bizzarro dell'uomo, ossia il cuore. È facile

caricare di elementi romantici il giudizio sulle grandi opere. Nessuno di noi vorrebbe trasformare il suo *habitat*. Naturalmente, si ha la possibilità di ricevere applausi, perché il cuore è l'organo più bizzarro e noi molto spesso lo sopravvalutiamo, al punto che viviamo tempi in cui la categoria del naturale è un bene e quella dell'artificiale è un male, la categoria, o la scienza, della chimica è veleno e quella dell'organico, invece, è salute. Mentre dibattiamo tra il bene e il male, tra queste categorie, noi interpelliamo l'organo più bizzarro, il cuore, privi della consapevolezza che abbiamo le necessità strategiche che quasi all'unanimità abbiamo rappresentato in quest'Aula.

Se quest'opera è strategica, io vorrei che, recuperando anche un po' di fiducia con tutto il dibattito pubblico che si potrà fare, il giorno in cui dovessimo assumere la decisione che non dovesse piacerci, ma che per la scienza, la tecnica e l'economia, in un sistema di ponderazione, rappresenta il sistema che viene ritenuto utile, quella diventi per tutti la decisione definitiva. Vorrei che non ci fosse possibilità di appellarsi, perché questo Paese, in genere – non dico in Puglia –, rischia di morire proprio quando non è in grado di esprimere una decisione.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

**NEGRO.** Signor Presidente, il dibattito di oggi ci impone una riflessione innanzitutto sugli atteggiamenti e sui comportamenti che ognuno di noi deve tenere.

Certo, se, per ricollegarmi all'intervento di Amati, che ho apprezzato e che in gran parte condivido, si fa appello all'organo bizzarro, oppure anche all'altro sentimento che assale soprattutto i politici nella ricerca del consenso, è facile dire di no, specialmente quando le popolazioni, o una rappresentanza di esse, vanno nella stessa direzione, per cercare di accalappiare un consenso.

Se riannodiamo il nastro del dibattito di oggi e riguardiamo gli interventi, per esempio, non voglio essere brutale, ma spesso questa mi è sembrata una fiera dell'ipocrisia, dei distinguo. È vero che in Italia sta cambiando tutto e che c'è una situazione di confusione politica estrema, per cui non si capisce più chi è maggioranza, chi opposizione e chi sta dall'altra parte.

Tuttavia, cari colleghi della maggioranza, ho sentito interventi che esprimevano prese di posizione contro la Regione, contro il modo di fare e di comportarsi della Regione, tali che sembra si siano invertiti i ruoli. Sembra che nei banchi di fronte vi siano espressioni dell'opposizione e che qualcuno della maggioranza stia, invece, da quest'altra parte.

Forse sarebbe stato molto più interessante far rispondere a questi atteggiamenti dal Presidente Vendola, che, alla fine, è l'interprete principale dell'atteggiamento che la Regione in questi anni ha tenuto o deve tenere. Per esempio, dai nostri banchi è facile chiedere alla maggioranza, o a chi ha oggi contestato il modo di essere della Regione, che cosa è successo in questi anni. Della TAP non si parla da ieri o dall'altro ieri, ma, se non ricordo male, dal 2006.

Questa Regione è stata mai investita di questo problema? Se ne è mai parlato in quest'Aula? Lo chiedo a chi era presente, perché noi siamo presenti solo dal 2010. Cercare oggi di tirare per la giacca la Regione – peraltro, non toccherebbe a noi fare queste affermazioni – mi sembra fuori luogo.

Il collega Blasi, che apprezzo per la precisione e serietà dei suoi interventi, afferma che ci saranno altri passaggi su cui questo Consiglio regionale e questa Regione saranno chiamati a esprimersi. Francamente, caro collega, non riesco a immaginare quando saremo chiamati a esprimerci e quali competenze abbiamo su questo progetto.

Se ci saranno valutazioni in ordine al PPTR, saranno gli uffici o i dirigenti a parlare. Dal Consiglio regionale non potrà certo

essere espresso un parere sulla valutazione tecnica.

Il Consiglio, come mi auguro e come tenta di fare la mia proposta di legge, potrà approvare il piano. Dopodiché gli atti esecutivi, la gestione e il controllo del piano stesso non saranno più del consigliere o del Consiglio regionale. È scontato che la verifica dovrà essere fatta dagli uffici.

Non vorrei, tuttavia, dare un'impressione sbagliata. Come salentini abbiamo a cuore le sorti di un tratto di costa fra i più belli del Salento. È giusto che il Comune di Melendugno e tutto l'*hinterland* facciano una battaglia, che noi appoggeremo, per aumentare l'*appeal* nei confronti del turismo, dell'agricoltura e di un settore agroalimentare che andrebbe sviluppato.

Sottolineiamo anche noi il pericolo di questa costruzione faraonica, ma non tanto per quanto riguarda la tubazione. Dobbiamo essere seri: la tubazione interrata non può rappresentare un pericolo per l'ambiente e il paesaggio. Qualcuno dice che potrebbe essere pericolosa per la sicurezza in caso di attacchi bellici. Se fosse per questo, Cerano da solo ha un suo valore specifico. Basterebbe attaccare Cerano, per non citare le altre infrastrutture presenti nel sottosuolo della Puglia, per far saltare tutto il Salento. Quindi, non possiamo preoccuparci di questo aspetto. Semmai, agiremo sempre affinché la pace continui a esistere nei nostri territori.

Sotto l'aspetto ambientale e paesaggistico, credo che l'assessore Barbanente possa condividere il fatto che una tubazione interrata non determini danni al paesaggio. L'unico elemento nocivo è la centrale di trattamento per la rigassificazione, cosa che deve essere studiata. Ritengo, perciò, che si debba chiedere una VIA (valutazione integrata ambientale) nazionale, approfondita e seria, sui danni che si potrebbero verificare sull'ambiente e sul territorio.

Ciò detto, penso che anche il Comune di Melendugno e tutti i melendugnesi siano co-

scienti del fatto che questo Consiglio regionale non ha alcun potere reale di determinare la strategicità dell'opera e quindi la sua realizzazione, a meno che non vogliamo – come fa purtroppo certa politica, oggi più di ieri – cercare l'applauso e il consenso, quindi andare a Melendugno, con i Comitati e quant'altro, a dire che non si procederà mai perché ci metteremo di traverso e porteremo tutto il Consiglio regionale a fare non so cosa per impedire quest'opera.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Aloisi. Ne ha facoltà.

**ALOISI.** Signor Presidente, signori consiglieri, credo che l'impostazione dell'assessore Minervini, al momento in cui siamo giunti, sia l'unica possibile. Avendo, però, sull'argomento un atteggiamento fortemente laico, oserei dire che questo dibattito, per quanto importante e approfondito, ha manifestato le posizioni piuttosto che condividere il ragionamento che l'assessore ha fatto con grande lucidità, ma anche con momenti di criticità.

Dobbiamo immaginare di individuare un percorso che dalla circolazione dei saperi passi alla possibilità di partecipazione alle scelte, con la politica che si riappropria della scelta definitiva. Oggi, nel momento in cui molte cose sono avvenute e in cui la destinazione è quasi vicina, non siamo né a monte, perché quella fase è superata da tempo, né a valle, anche se – ripeto – siamo molto vicini alla destinazione. Allora, come Assemblea legislativa, come Governo regionale e come portatori di interessi più diffusi all'interno della Regione Puglia, come riusciamo a essere propositivi rispetto a un argomento che, come abbiamo detto tutti, ha valenza strategica?

Il livello decisionale della strategia non appartiene, per competenza e per scelta, alla Regione Puglia. Tuttavia, la Regione Puglia partecipa nel momento in cui tenta di rafforzare la scelta sul piano tecnico. Per la verità, leggendo e valutando i ragionamenti fatti dal-

le comunità del mio territorio, in un primo momento, mi è sembrato che ci fosse l'entusiasmo romantico del mito del buon selvaggio di Rousseau. Poi, invece, hanno sviluppato dei ragionamenti tecnicamente forti che hanno superato il romanticismo per inserirsi in un processo di razionalizzazione delle posizioni.

Rispetto a questo, credo che lo sforzo che ha fatto l'assessore sia da raccogliere. Non dico come la penso perché è inappropriato e inopportuno, altrimenti falsiamo la decisione. Non occorre che ognuno di noi si alzi e dica che lì c'è questa o quella criticità. Non stiamo a Melendugno; questo non serve per prendere qualche consenso. Per contro, dobbiamo seriamente partecipare con le nostre capacità (alcune più sviluppate per le capacità tecniche professionali, altre meno sviluppate tecnicamente, ma più propense ai ragionamenti possibili in termini politici e di buon senso) per vedere se al punto in cui siamo giunti, con le criticità, le difficoltà, le ansie, le preoccupazioni e le elaborazioni che vi sono state, siamo nella condizione di partecipare alla scelta, dopo aver rivisto tutto il processo evolutivo dei ragionamenti sull'opera.

Ecco, credo che questo sia possibile, nella misura in cui riusciremo seriamente a sganciarci dai ragionamenti e dalle prese di posizione per capire di che cosa stiamo discutendo e come coinvolgere organismi diversi da quelli regionali che, in definitiva, assumeranno una scelta.

Certo, è uno sforzo. Anzi, dico che è un esperimento, che accolgo favorevolmente. Altre posizioni racconterebbero solo di un inserimento nel ragionamento demagogico che serve più a risolvere problemi di coscienza o di appartenenza politica. È uno sforzo che, per quanto mi riguarda, asseconderemo in maniera forte e che, quantomeno, servirà a tutti noi ad arricchirci rispetto a un ragionamento.

Questo ci porrebbe, peraltro, in una condizione di maggiore tranquillità perché l'arricchimento ci porterebbe a ragionare e quindi a determinare una scelta anche solo in termini

politici, che vada nella direzione di inserire nella scelta stessa anche quel pezzo che in questo momento manca, ovvero il convincimento della comunità pugliese e in particolare di quella di cui finora si è ragionato (anche se preferirei sganciare questo aspetto, per evitare che diventi un ritorno al romanticismo), affinché la Regione Puglia e quindi i consiglieri regionali, ognuno per la propria pertinenza, possano dare un'utile partecipazione.

È chiaro che le scelte non sono neutre e che i ragionamenti sono, per natura, contaminati e condizionati. Per questo, lo sforzo che dobbiamo compiere è proprio quello di una partecipazione quanto più asettica possibile.

Comunque, assessore, la ringrazio perché, al punto in cui siamo giunti, questo è uno sforzo utile e doveroso, che dobbiamo accertare come sfida, come impegno e come possibilità di partecipare alla scelta.

PRESIDENTE. Termina qui il dibattito sull'avvio del processo partecipativo. Nelle prossime ore gli uffici trascriveranno tutti gli interventi, quindi il resoconto scritto verrà consegnato anche all'assessore, affinché possa rappresentare il primo nucleo di riflessioni su questa materia che il Consiglio regionale ha inteso affidare alla valutazione non soltanto del Governo regionale, ma anche dell'opinione pubblica interessata.

**Ripresa esame: «Proposta di legge a firma dei consiglieri Disabato, Losappio, Laddomada, Nuzziello, Brigante, Lonigro e Cervellera “Contrasto alla diffusione del GAP (Gioco d'azzardo patologico)”»**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame della proposta di legge: “Contrasto alla diffusione del GAP (Gioco d'azzardo patologico)”.

Ha facoltà di intervenire l'assessore Gentile.

GENTILE, *assessore al welfare*. Ho molto apprezzato il lavoro della III Commissione e

dei proponenti rispetto al disegno di legge oggi iscritto all'ordine del giorno. Probabilmente, ho mancato il momento più importante, ovvero la conclusione della discussione, quindi l'approvazione dello stesso. In quella sede avrei voluto argomentare le motivazioni, che fra qualche istante riporterò a voi tutti, rispetto alla necessità di attendere ancora qualche settimana per verificare alcuni appuntamenti che sono già all'ordine del giorno sui tavoli nazionali.

Nella previsione di rivisitazione dei livelli essenziali di assistenza, tra le altre voci, è presente anche quella del gioco d'azzardo patologico, che dovrebbe, appunto, rientrare ufficialmente in quella griglia di servizi per cui si rende non solo auspicabile, ma obbligatoria l'erogazione del servizio da parte del sistema sanitario regionale.

Inoltre, è a voi noto il risultato, finalmente positivo e incoraggiante, della parziale definizione del percorso di uscita dal Piano di rientro. Abbiamo lavorato in queste settimane per adempiere all'ultimo passaggio, quello della definizione del piano operativo previsto dalla norma nazionale, a cui ci siamo applicati recentemente anche per inserire la proposta, peraltro già socializzata, di un percorso di nuove assunzioni.

Parliamo di circa 2.424 assunzioni che dovrebbero finalmente entrare nel circuito delle competenze del sistema sanitario regionale per colmare lacune e ritardi che in questi anni si sono accumulati.

Quindi, confermando l'apprezzamento e la condivisione sull'impianto generale della norma, vi chiedo di rinviarne la discussione a una data certamente prossima, atteso che il giorno 27 dovremmo essere messi nelle condizioni di conoscere il parere definitivo, ovvero l'approvazione del piano operativo, che è l'ultimo passaggio del più complessivo e articolato Piano di rientro.

Signor Presidente, pongo, pertanto, all'attenzione dei colleghi e dell'Assemblea questa esigenza che sta in quella più rilevante di pro-

durre un atto normativo che poi non possa infrangersi in un giudizio negativo anche da parte del Governo, che potrebbe impugnare la norma stessa, atteso che una recente sentenza della Corte costituzionale impedisce alle Regioni in fase di rientro di sostenere finanziariamente servizi non ricompresi nell'elenco dei livelli essenziali di assistenza.

Le mie sono motivazioni tecniche, assolutamente prudenziali, per fare in modo che questo disegno di legge possa non solo trovare accoglimento in quest'Aula, ma anche superare lo scoglio del vaglio del Governo, diventando davvero efficace sul territorio regionale.

**PRESIDENTE.** Avendo ascoltato queste argomentazioni, ritengo opportuno raccogliere la sollecitazione dell'assessore Gentile. Da parte mia - e credo con l'assenso dell'intero Consiglio regionale - c'è l'impegno formale che un minuto dopo la sottoscrizione dell'accordo con il Ministero della salute, il Consiglio sarà nella condizione di approvare questo provvedimento largamente atteso, al quale non possiamo non prestare la dovuta, se non straordinaria, attenzione.

**DISABATO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**DISABATO.** Signor Presidente, concordo pienamente con lei rispetto all'attenzione che questa proposta di legge ha avuto, con un consenso unanime, nella III Commissione. Essa, peraltro, ci viene richiesta da tutti, dal mondo dell'associazionismo a quello delle fondazioni che si occupano del problema dell'usura, nonché da tanti cittadini che assistono inermi all'apertura incontrastata di nuove sale da gioco.

Comprendo bene le motivazioni che ha appena esposto l'assessore Gentile, che ci chiede ancora qualche giorno per approvare una norma organica, efficace e concreta. Capisco

anche gli ostacoli che, purtroppo, incontriamo rispetto sia ai tempi di conversione del decreto Balduzzi sia a questa benedetta autorizzazione da parte del Tavolo Massicci e del Ministero che ci deve finalmente liberare da un Piano di rientro, il raggiungimento dei cui obiettivi economici e finanziari abbiamo già ampiamente dimostrato.

Non voglio, però, aspettare troppo tempo. Voglio che si proceda in modo spedito all'approvazione di questa proposta di legge, pertanto vorrei proporre ai colleghi di prenderci qualche giorno di tempo solo per aspettare la data che ci comunicherà l'assessore. Tuttavia, se quella data dovesse prolungarsi nel tempo, potremmo emendare la proposta di legge delle parti che hanno attinenza con la sanità, lasciando invariati i limiti relativi alle distanze minime e il marchio "Liberi da slot" che abbiamo previsto, come altre parti salienti della proposta di legge che impedirebbero, di fatto, nuove aperture.

Infatti, mentre noi parliamo nuove sale da gioco chiedono l'autorizzazione all'apertura. Comunque, sono d'accordo con quanto detto, quindi aspetteremo ancora qualche giorno, dopodiché ci sentiremo a stretto giro con il Governo per verificare i tempi di risposta da parte del Ministero.

**ZULLO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ZULLO.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, non posso non manifestare il profondo senso di delusione che quest'oggi viviamo fortemente. Non si può arrivare alla celebrazione di un Consiglio, con iscritto all'ordine del giorno un punto con cinque firme, rimarcando una sconclusionata interazione tra Consiglio e Giunta. Non si può fare questo.

Peraltro, ciò avviene all'interno di una campagna mediatica che crea delle aspettative nelle persone. Rispetto ai vostri toni trionfalistici che imperavano sulla *Gazzetta*, sul *Cor-*

riere e in televisione, la gente si aspettava la soluzione di un problema grave.

Non è che non comprenda, insieme ai miei colleghi, le motivazioni tecniche e giuridiche che adduce l'assessore, ma tali motivazioni dovevano essere riferite al Consiglio prima di venire in quest'Aula. Non possiamo dirci sostenitori della credibilità della politica quando noi stessi finiamo per affossarla. Non voglio puntare l'indice contro nessuno. Ci dobbiamo, però, convincere che così non si può andare avanti. Non possiamo proseguire in questo modo.

Il collega Disabato diceva che si è lavorato tanto, per tanti giorni e per tante sedute, nelle Commissioni. Si è arrivati poi alla definizione del testo definitivo e alle cinque firme per portarlo all'attenzione del Consiglio. Siamo stati in Conferenza dei Capigruppo, anche questa mattina, per dirci e convincerci che è importante dare una risposta al dramma che vivono tante persone e famiglie.

Abbiamo anche esaminato la richiesta di alcuni gestori di queste attività di gioco, che avrebbero voluto un fermo dell'esame della legge perché volevano dire la propria, non essendo stati auditi nelle Commissioni. Abbiamo risposto che per noi è prioritario l'aspetto di prevenzione, di cura e di riabilitazione di chi cade in questo dramma e non la tutela degli interessi di chi incide su di esso.

Oggi, alle tre del pomeriggio, ci sentiamo dire che occorre aspettare. Non possiamo opporci, ma consentitemi di dire che questa maggioranza deve darsi una regolata. Ve lo chiedo perché all'esterno siamo tutti accomunati: è tutto il Consiglio che non funziona. È questo rapporto Giunta-Consiglio non funziona. Mi ci metto anch'io in mezzo: diamoci una regolata. Tuttavia, se mi devo dare io una regolata, permettetemi di dire che prima di tutto dovete darvela voi.

Dovete rispetto anche a questa parte del Consiglio. Lo pretendiamo. Siamo certi che avete tutte le qualità e le potenzialità per rendere questo rispetto. Ci vuole un po' di atten-

zione in più verso il Consiglio, ma anche verso tutta la collettività che insieme rappresentiamo. Mi riferisco a quella collettività che si aspetta da noi una decisione che va incontro alla prospettata soluzione dei problemi, non a quella che ormai è stanca di sentirsi contrabbandare aspettative, soddisfacimento di bisogni e quant'altro che non si avverano mai perché succede sempre l'inghippo.

Vi rivolgiamo sommessamente un invito, senza voler puntare il dito indice contro qualcuno, ma con il vigore di chi crede nell'istituzione e crede che essa debba compiere fino in fondo il proprio dovere, tenendo alta la credibilità della politica e dell'istituzione stessa. Invece oggi, con questo esempio, ci siamo messi sotto i piedi la credibilità della politica e dell'istituzione.

FRIOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, questa mattina, quando abbiamo iniziato i lavori d'Aula, ho ascoltato il collega Aloisi che chiedeva alla maggioranza di mettersi d'accordo e poi farci sapere.

Lei, giustamente, ha sorriso perché noi siamo parte integrante dell'istituzione Regione e perché non abbiamo fatto mai mancare il nostro contributo. Tuttavia, dal momento in cui si sono consumate diverse Commissioni consiliari, a onor del vero, non ho compreso l'accelerazione finale. Infatti, da tempo stiamo discutendo per portare in Consiglio una legge che serve e che annunciamo con toni trionfalistici, anche sulla stampa.

Ecco, prima di fare questo, le leggi devono servire alle persone. Noi facciamo politica. La politica e le istituzioni servono a costruire quello di cui la gente ha bisogno. La politica serve a fare la differenza nella vita della gente e attraverso le istituzioni. Non dobbiamo fare sempre campagne elettorali.

L'assessore Gentile non è stata ascoltata



per il suo parere, cosa che in Commissione ho sottolineato. Inoltre, dovevamo tenere una Commissione congiunta con la IV Commissione per decidere insieme le distanze e quindi portare in Consiglio regionale una legge completa. Mi attendevo che avessimo consumato tutti questi passaggi ritenuti fondamentali dai proponenti.

Devo anche dire, però, che la posizione dell'assessore Gentile è consequenziale con ciò che abbiamo già deciso in questo Consiglio regionale. Voglio, infatti, ricordare che vi era una proposta di legge sull'Alzheimer che l'assessore Gentile non ha fatto approvare perché, coerentemente con ciò che ha detto questa mattina, non era prevista nei LEA, quindi, giustamente, non è stata portata nemmeno in discussione. Non possiamo fare la differenza perché quella legge portava la firma dei consiglieri del centrodestra, per cui non l'abbiamo portata nemmeno in discussione, e in questo caso abbiamo fatto una forzatura perché era firmata dai colleghi della maggioranza.

Questi sono i fatti. La legge sulla celiachia ha avuto lo stesso percorso; non è stata portata in discussione per ragioni legittime e giuste. Se vi sono norme che devono essere rispettate e se approviamo i Piani di rientro, poi dobbiamo tenere conto che queste leggi prevedono assunzione di personale, quindi devono rispettare tutto il lavoro che abbiamo fatto per uscire dal Piano di rientro.

Allora, proporrei di costruire un percorso virtuoso. Sotto questo aspetto, non mi soddisfa la proposta del collega primo firmatario. Se entro 20 giorni o un mese l'assessore non riesce a risolvere il problema a Roma affinché rientri nei LEA, noi veniamo qui e approviamo una legge che prevede solo le distanze e il logo. Ecco, o facciamo le cose per bene o è inutile farle.

Allo stesso modo, voglio sottolineare il problema della capienza economica. Ci sono soltanto 150.000 euro. Penso che con questa cifra in Puglia si possa fare ben poco. Santa

Teresa diceva che con l'aiuto di Dio si fanno tante cose, ma con i soldi si fa tutto. Quindi, responsabilizziamoci e, per cortesia, facciamo in modo che le proposte di legge siano portate in Consiglio non a seconda di chi le firma. Lei, Presidente, che è terzo e attento alle esigenze di tutti i consiglieri e dell'Aula, faccia in modo che le regole applicate finora continuino a valere per tutti.

**PRESIDENTE.** Consigliere Friolo, il provvedimento è arrivato dopo che le Commissioni competenti – da ultimo ieri la Commissione bilancio – hanno espresso i propri pareri, che sono stati ottenuti dopo la compilazione dei normali referti. Quando il provvedimento è stato definitivamente licenziato dalla I Commissione, i colleghi, con le cinque firme, hanno chiesto che fosse attivata la procedura di urgenza per portarlo all'ordine del giorno del Consiglio perché tutti gli riconoscevano e gli riconoscono una natura di assoluta urgenza.

È un provvedimento atteso, sul quale c'è grande attenzione e sensibilità. Di conseguenza, non capisco questo voler gettare per forza il provvedimento nella contrapposizione tra maggioranza e opposizione se, nel suo iter, ha ottenuto l'unanimità delle relative Commissioni. I commissari sia di centrodestra sia di centrosinistra hanno approvato quel provvedimento, che ieri è stato portato all'Ufficio di Presidenza con le cinque firme.

Colleghi, dobbiamo essere seri e responsabili. La polemica politica non può mai giungere a mettere in discussione gli interessi generali di questa Istituzione. Quindi, non scherziamo.

D'intesa con la Conferenza dei Presidenti, questa mattina, ho opportunamente iscritto il provvedimento all'ordine del giorno dei nostri lavori. Difatti, il provvedimento è stato chiamato per primo e il collega Marino ha svolto la sua relazione. Non siamo andati avanti nel dibattito solo perché era assente l'assessore Gentile, cosa che non consentiva di procedere

nel dibattito e nell'approvazione del provvedimento.

Ora, se le considerazioni e le riflessioni portate dall'assessore Gentile sono ritenute serie e fondate, all'insegna della tutela degli interessi del sistema sanitario regionale, dobbiamo prendere atto che si rende opportuno soprassedere a questa discussione. Se le argomentazioni portate dall'assessore Gentile sono considerate destituite di fondamento, il provvedimento va in discussione e possiamo proseguire.

Non possiamo giocare – sarebbe una caduta di stile di pessimo gusto – né sull'interesse generale del sistema sanitario regionale, né sulle attese e le sensibilità che sono legate a questo provvedimento.

ATTANASIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ATTANASIO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, anche oggi si consuma una bruttissima giornata per il Consiglio regionale. Mi chiedo cosa ci stiamo a fare, colleghi. Altro che cinquanta consiglieri, ne basterebbero venti, e avanzerebbero. Siamo zerbini del Governo. Esprimo in maniera forte questo sentimento con questa parola.

Credo che il consigliere Disabato, il primo firmatario, stia inseguendo questa proposta di legge di assoluto buonsenso e fortemente voluta dalla comunità pugliese da oltre un anno e mezzo. Atteso che la nostra capacità legislativa o, ancor meglio, possibilità legislativa è assai modesta, Presidente Introna, non vedo molte leggi in giro. Quindi, nella fattispecie, da parte dell'assessore Gentile non sarebbe stato molto complicato richiedere il testo approvato dalla Commissione, ancor prima di inviarlo alla Commissione bilancio, per rendersi conto delle eventuali criticità.

Per quanto mi riguarda, ormai da quindici anni in Consiglio regionale questo è l'esempio classico. Quando ci sono rimodulazioni, inte-

grazioni e perfezionamenti del testo – consigliere Disabato, le faccio una previsione – in genere la proposta di legge non viene più approvata. Spero di cuore di sbagliarmi e di dovere, il giorno in cui dovesse essere approvata, chiedere scusa con gioia e con gaudio. Ne ho viste e ne ho sentite troppe. A me piace sempre dire che il perfetto è nemico del possibile.

Presidente Introna, per la prima volta – lo dico con profondo rispetto – un Presidente del Consiglio ha partecipato ai lavori della Commissione nella quale ci siamo espressi all'unanimità su quel provvedimento. Lei è stato autorevole ed autentico partecipe del percorso con cui, con 1.800 firme, alcuni cittadini le chiedevano a gran voce di intervenire su questa tragedia. E così è stato.

Sulla spinta emozionale di quanto c'era da deliberare quel giorno, convintamente, abbiamo detto tutti di sì e saremmo venuti con gioia in Aula a dare queste risposte alla Puglia. Questo non è accaduto. Credo, però, che questo Consiglio regionale possa avere un ultimo sussulto d'orgoglio in questi secondi. Presidente, la invito a dare solennità all'Aula, chiedendo a essa se rinviare il provvedimento oppure se entrare nel merito ed approvarlo.

Una risposta al consigliere Friolo va data. È complicato immaginare il gioco d'azzardo patologico, con tutte le ricadute devastanti che comporta, in confronto alla patologia dei celiaci e dei malati di Alzheimer. Sono cose completamente diverse. Non c'entrano nulla.

Da ultimo, voglio rassicurarla su un fatto. Non poche volte, in questi ultimi quindici anni e in questa legislatura, le leggi regionali sono state osservate da parte del Governo. Purtroppo, abbiamo cercato di modificare, mitigare e comunque di interagire con lo Stato, per cui la paura che la legge possa essere osservata mi crea poche preoccupazioni.

Quand'anche il problema fosse stato questo, avrei tanto voluto un assessore alla salute più dinamico nell'ambito della Commissione, che facesse propria questa legge che sta a cuo-

re ai pugliesi e che chiedesse, per questi due o tre aspetti, di tenere in considerazione eventuali osservazioni da parte del Governo. In questo modo, avremmo anche potuto superare la fase dell'osservazione del Governo.

Invito lei, signor Presidente, e per suo tramite l'intera Aula, a valutare la possibilità di discutere comunque la legge oggi.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Quando il collega Attanasio fa capire che intorno a questa legge ci sono interessi economici corposi che tendono a evitare che essa possa essere varata, non sbaglia. Ne abbiamo conferma anche in forme di sollecitazione che vengono da questi "imprenditori" che, legalizzati dallo Stato e dall'attuale Governo nazionale e da quei parlamentari che li sostengono e che hanno votato in Aula una vergognosa operazione di scambio fra la salute dei cittadini e le entrate dello Stato, spingono perché questa legge non si faccia.

Mi meraviglio, anzi, che ancora non troviamo qui fuori dei lavoratori che dicono che se si fa la legge vengono licenziati. Probabilmente, è perché li devono ancora assumere. Giorno dopo giorno, infatti, si aprono altri "centri ricreativi", cioè sale da gioco d'azzardo, che non so come meglio definire.

Gli interessi in gioco ci sono. Non so neanche come interpretare il defilarsi degli amici dell'opposizione di destra. Diciamo che è un gioco politico. Dico che si defilano perché fino a cinque minuti fa eravamo tutti fieri sostenitori di questa legge, convinti che fosse un vanto per tutti noi. Comunque, sorvolo su questo aspetto perché non è la parte principale del mio ragionamento.

Immagino che l'assessore Gentile stia dietro a fumare. Se sta ascoltando, vorrei porle un problema. Siccome stiamo dentro questo clima, a fronte di una legge varata ieri in I Commissione, che dispone di un'analisi nor-

mativa tecnica (ATN) in cui non vengono evidenziate perplessità, si è voluto dare un'accelerazione per portarla in Aula, come giustamente ha ricordato il Presidente Introna. È vero che abbiamo accelerato rispetto alla possibilità per il Governo regionale di valutare con ponderazione, ma l'abbiamo fatto perché il contesto ci spingeva in questa direzione e perché dall'ATN non avevamo delle preclusioni in tal senso.

Ora ci viene segnalato il problema che riguarda una parte delle norme, ossia la questione della compatibilità con il Piano di rientro, cosa che sta a cuore a tutti noi e a tutti i pugliesi. Ovviamente, non è nelle nostre pratiche mettere a rischio un procedimento rispetto al quale abbiamo patito tanti sacrifici come Puglia in relazione a un articolo o all'altro.

Allora, la soluzione che vedo, assessore, è la seguente. Nell'arco di tempo che ci separa dal prossimo Consiglio regionale, nel quale la legge resta calendarizzata come primo punto - questa è la proposta che avanzo al Presidente del Consiglio -, sarebbe bene che ci fosse un incontro fra il proponente e l'assessorato per togliere le parti che possono confliggere con il Piano di rientro. Non si tratta necessariamente di togliere tutte le parti sul settore salute e sanità, ma soltanto quelle che, per motivi di spesa o di procedura, possono confliggere con il Piano di rientro. Dopodiché, quando avremo superato tale Piano, nulla ci vieta di arricchire e completare la legge, reinserendole.

Non sono d'accordo con la sollecitazione del collega Friolo che invita a fare prima la legge, impacchettata e perfetta fino all'ultimo punto, per poi portarla in Aula. Questa impostazione che, per carità, è rigorosa in senso generale, nel contesto attuale e con i sommovimenti che già si notano da parte dei cosiddetti "imprenditori", ci porterebbe a correre notevoli rischi. Siccome non li vogliamo correre e vogliamo dare ragione al senso di umanità espresso nell'intervento del collega Atta-

nasio, rimandiamo di 15 giorni e in questa fase, insieme all'assessorato, togliamo i due commi o l'eventuale articolo che devono essere eliminati. Dopodiché vedremo se ci saranno le condizioni per inserirlo.

PRESIDENTE. Hanno chiesto di parlare i consiglieri Pastore, Lospinuso, Congedo, Aloisi, Surico e Zullo.

Se non vogliamo sciupare l'occasione, dico a me stesso e anche a voi che su questo argomento abbiamo tutti sufficientemente espresso le nostre opinioni. Ritengo che ci sia una proposta ragionevole, che possiamo accettare *obtorto collo*, ossia di verificare, da qui a 15 giorni, se ci sono le condizioni per tornare in Aula e approvare ciò che è approvabile, senza che questo provvedimento possa entrare in contrasto con le procedure del Patto di stabilità e del Piano della salute. A questo punto, potremmo, quindi, anche chiudere il dibattito in quanto non serve e non ci aiuta.

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, signori assessori, non me ne voglia l'assessore Gentile, né il caro amico Disabato, se dico che su questa proposta di legge hanno un po' titubato nel voler andare avanti. Questo ho capito dalla sua relazione. Non è stato, come al solito, incisivo e non ha tenuto ferma la mano dicendo che questo provvedimento deve essere approvato.

Questo provvedimento è stato licenziato con tutti i crismi previsti dalle procedure istituzionali. Oggi siamo in Consiglio regionale e, per quanto mi riguarda e per quanto riguarda il voto del Partito Socialista, questo provvedimento deve essere discusso, integrato se occorre, e approvato. Questa è la mia posizione personale e del partito.

Nel dibattito è venuta fuori una nuova proposta che condivido in pieno, quella del col-

lega Losappio. Forse, la vicinanza a volte ci fa sentire le stesse sensazioni. Quindi, invito l'assessore Gentile a estrapolare, con un aggiornamento a 15 giorni del Consiglio regionale, tutte quelle questioni che possono mettere in fibrillazione il Piano di rientro.

Come sapete, chi vi parla ha un problema di questo genere in famiglia, come accade, peraltro, in molte altre famiglie. La verità è una soltanto. Non si tratta dello Stato che ha venduto la salute dei nostri cittadini, dei nostri figli o dei nostri fratelli, ma si sta perpetuando un'azione illegale in tutti i sensi della parola perché lo Stato sta diventando il primo ladro nei confronti dei cittadini.

Questa proposta di legge tendeva a programmare e pianificare, ma il danno è già stato fatto. Questi giochi devono sparire. Questi giochi non possono esistere sul nostro territorio. Voi non conoscete la drammaticità dal punto di vista sanitario e le tante conseguenze di questi comportamenti, come separarsi dalle proprie mogli, dai propri figli e via discorrendo.

La via maestra – come è scritto in questa proposta di legge – è accerchiare l'illegalità dello Stato, attraverso la famosa norma della distanza di 500 metri dagli oratori, dalle chiese e dai centri di aggregazione.

Infatti, conoscendo le nostre città, che pullulano di questi grandi centri sociali, la *lobby* del gioco d'azzardo non potrà più crescere perché questi locali non potranno più avere le autorizzazioni.

Allora, oggi bisogna risolvere questa situazione. Se occorre calibrare alcuni aspetti, lo faremo tra 15 giorni, come ha proposto il collega Losappio, ma arriveremo a un risultato fondamentale, vale a dire bloccare le aperture dei giochi d'azzardo.

Il GAP – scusatemi per la passione che metto su questo argomento – non è altro che l'effetto di ciò che si è fatto prima. Quindi, è ciò che si è fatto prima che bisogna abolire. Se lo Stato non è capace di rendersi conto del danno che ha arrecato alla comunità e ai pro-

pri cittadini, dobbiamo prenderci noi questa responsabilità. Cerchiamo di accerchiare e di favorire la chiusura totale di questi centri di aggregazione pervertiti.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Probabilmente questo mio intervento servirà a rendere non più utili gli interventi dei colleghi del mio Gruppo.

Caro Presidente, comprendo il suo ruolo, che porta anche a una certa stanchezza, ma mi porta necessariamente ad intervenire il fatto che non è bello per un Gruppo che esprime una posizione attraverso il suo Capogruppo, vedere questa ribaltata e strumentalizzata da un collega Capogruppo. Non è neppure ossequioso del rispetto reciproco che ci deve essere, né di quell'onestà intellettuale che ci deve accompagnare in questa sede, che è la più autentica del confronto politico e democratico.

Se l'opposizione non stimola a comportamenti ortodossi, che cosa può fare? Mi tocca pungolare, se vogliamo migliorare. A tutti noi capita di uscire dal nostro alveo e se non c'è qualcuno che ci indirizza per rimetterci sulla nostra strada, succede il finimondo in politica. Credo che non capire questo sia veramente indecoroso.

Voglio ribadire la nostra posizione, senza che questa possa essere poi ribaltata da altri che non sono titolati a parlarne. Se altri vogliono dire qual è la nostra posizione, vengano al mio posto e parlino per me e per il mio Gruppo, anziché solo per il proprio. Ho detto che oggi si è sbagliato perché non c'è stata una comunicazione tra Consiglio e Giunta, nella fattispecie con riferimento al rappresentante della Giunta, l'assessore Gentile. Infatti, a dispetto dei toni trionfalistici e delle aspettative che abbiamo dato alla gente, oggi non abbiamo elevato i toni della credibilità della politica e delle istituzioni.

Ciò non significa che non ci facciamo cari-

co, per senso di responsabilità, di quello che ha detto l'assessore rispetto al Piano di rientro. Tuttavia, se il nostro senso di responsabilità deve essere inteso dal collega Losappio come un nostro non voler discutere la legge oggi in esame, allora ha ragione il collega Attanasio: dobbiamo votare per voto nominale per capire chi vuole continuare la discussione.

A questo punto, pensando al senso di responsabilità di cui parla l'assessore, ritorniamo alla politica e decidiamo in base a ciò che sentiamo nel nostro cuore e nella nostra mente. Per noi c'è un'urgenza, quindi occorre votare.

Sul rimandare o meno, voglio dire solo una parola. Non siamo nella cantina di "Cianna Cianne" – come si dice a Cassano, il mio paese – dove andiamo a bere un po' di vino e dove si può mettere d'accordo il consigliere Disabato con l'assessore, togliendo qualche proposta dalla legge. Purtroppo, non è così perché la funzionalità di un Consiglio e della politica all'interno dell'istituzione Regione non è quella di una cantina o di un'osteria. Abbiamo dimenticato che non è così?

A questo punto, voteremo per continuare l'esame, la discussione e l'approvazione della legge oggi. Questo sarà il nostro voto. Tuttavia, ove mai democraticamente dovesse prevalere il voto e la volontà del Consiglio per il rinvio, quello che sarà di questa legge deve comunque seguire i canoni.

Non è possibile che si tolga un emendamento perché si mettono d'accordo il consigliere Disabato e l'assessore, dopodiché si viene in Aula a chiedere il nostro appoggio perché il nostro contributo passa attraverso il lavoro delle Commissioni e poi attraverso i lavori del Consiglio, contributo che daremo oggi se proseguiamo nell'esame di questa proposta di legge, visto che è possibile continuare e approvare la legge.

Oggi, l'assessore potrebbe dirci quali sono le parti in contrasto con il Piano di rientro con dei suoi emendamenti, li esaminiamo, dopodiché portiamo in approvazione la proposta di

legge. Se, come dice il consigliere Losappio, c'è urgenza e necessità ed è nostro dovere rispondere – come dice anche appassionatamente il collega Pastore – alle esigenze e ai drammi delle famiglie e delle persone, siamo qui pronti a votare questa legge perché crediamo nei principi.

Vi anticipo che, per esprimere la nostra critica, siamo convinti che, per come è compiata, possa essere difficilmente operativa e concretamente attuabile. Tuttavia, sosteniamo il principio, quindi voteremo la legge e vi metteremo in guardia affinché la legge trovi operatività.

Noi siamo qui. Non si strumentalizzino e non si dica diversamente perché il *qui pro quo* è tutto vostro. È di chi ha presieduto le Commissioni. Non mi va di puntare l'indice perché sarebbe sbagliato, ma non si può pensare che una frittata fatta da quella parte venga rigirata per poterla ribaltare su un centrodestra che è qui pronto a compiere il proprio dovere. I nostri banchi sono pieni, ma non vediamo la stessa cosa dall'altra parte.

Pertanto, Presidente, metta ai voti e andiamo avanti. Se il Consiglio deciderà di proseguire nell'esame, andremo avanti. Viceversa, se il Consiglio deciderà democraticamente di rinviare, si rinvia.

Tuttavia, qualora dovesse esserci il rinvio, si ricordi che non è un esame che deve proseguire nella cantina di Cianna Cianne, ma in Consiglio regionale, nel rispetto di ciò che lo Statuto e il Regolamento del Consiglio regionale prevedono.

PRESIDENTE. Consigliere Zullo, non sono di Cassano e peraltro sono astemio, quindi non posso seguirla su questo terreno.

Sospendo per dieci minuti la seduta e chiamo i Capigruppo a un confronto.

*(La seduta, sospesa alle ore 15.43, riprende alle ore 16.19).*

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, vorrei capire se dopo la relazione debbano seguire o meno gli interventi.

PRESIDENTE. Se intende fare la discussione generale, può farla. Non ho mai negato la parola a nessuno. Se dobbiamo fare la discussione generale, facciamola. Ricordo, però, che avevamo deciso di passare alla votazione. Se tuttavia la votazione deve essere regolarmente preceduta dalla discussione generale, chiedo ai colleghi che intendono partecipare di iscriversi a parlare.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Consigliere Damone, alla verifica del numero legale si procede solo in sede di votazione, ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento interno del Consiglio: «La Presidenza non è tenuta a verificare se il Consiglio sia oppure no in numero legale per deliberare se non quando ciò sia chiesto da un consigliere e il Consiglio stia per procedere a qualche votazione».

Pertanto, quando arriveremo alla votazione, se mantiene l'orientamento di chiedere la verifica del numero legale, potrà farlo.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Disabato. Ne ha facoltà.

DISABATO. Signor Presidente, avevo chiesto di intervenire prima che lei, giustamente, per normalizzare l'Assemblea, ci convocasse in sede di Conferenza dei Capigruppo in seguito all'intervento del collega Pastore.

Noi non abbiamo alcuna titubanza rispetto all'approvazione di questa proposta di legge. Anzi, avevo semplicemente accolto in parte la proposta dell'assessore Gentile, ossia avevo ravvisato la necessità di fermarci un attimo – ma non, come dice il collega Zullo, solo io e l'assessore Elena Gentile chiusi in una stanza – per valutare lo stralcio di alcuni emendamenti che potevano inficiare il grande e faticoso lavoro che abbiamo fatto con il Piano di rientro sanitario.

Era necessario fermarci un attimo per valutare con attenzione quali parti di questa proposta di legge cassare, in relazione a eventuali conflitti con il Piano il rientro. Su mia proposta, invece, veniva l'approvazione del resto della legge.

Ho citato – mi riferisco al collega Friolo – l'aspetto più importante, quello dei 500 metri, perché mentre noi parliamo, continuano ad aprire nuove sale da gioco.

Il criterio della distanza minima dai luoghi sensibili – scuole di ogni ordine e grado, luoghi di culto, oratori, ospedali, centri sociali, impianti sportivi – è una parte dell'impianto legislativo di estrema importanza. Quella parte, infatti, collega Pastore, sarà determinante a evitare l'apertura di nuovi esercizi e di nuove sale da gioco.

Quindi, la richiesta di qualche giorno di tempo era solo per predisporre un lavoro più preciso e più sereno. Tuttavia, come ribadito dalla Conferenza dei Capigruppo, visto che questa disponibilità a riprendere tra qualche giorno non c'è, per rivendicare nessuna titubanza, né da parte mia, né da parte di firmatari della proposta di legge, che viene dai Gruppi consiliari di Puglia per Vendola e di Sel, così come proposto, andiamo avanti oggi.

L'assessore estrapolerà le parti che possono confliggere con il Piano di rientro e voteremo quella parte di emendamenti che possono eliminare questa ambiguità.

Oggi, quindi, andiamo avanti con l'approvazione della legge. Sono convinto – o almeno spero – che su questo ci sarà l'approvazio-

ne e la condivisione unanime da parte del Consiglio regionale.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

**SURICO.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, è indelebile il pasticcio che è stato consumato su questa legge, esponendo l'intero Consiglio regionale a critiche aspre da parte dell'opinione pubblica, su un problema di estrema delicatezza, emergente e che è una piaga sociale.

Non si può arrivare in Aula in questo modo, con una legge licenziata da due intere Commissioni e con un referto tecnico redatto. Questo Consiglio regionale fa una figura barbina. Personalmente, non mi sento assolutamente di affrontare il giudizio negativo della gente. Credo, quindi, che sia doveroso discutere di questa legge, al di là delle posizioni politiche.

È tutto il Consiglio regionale che è chiamato a dare una risposta concreta e seria. I principi di costituzionalità sono problemi reali, ma oggi non possiamo disimpegnarci, a costo che questo intero Consiglio regionale sia ritenuto colluso con interessi particolari. Per cui, andiamo avanti insieme e discutiamo anche nel merito di una legge che – bisogna dare atto al consigliere Disabato – è quanto mai attuale, in cui la parte sanitaria gioca un ruolo determinante. Difatti, il *gambling* patologico ha radici neurofisiopatologiche, e non può essere affrontato e liquidato in maniera superficiale, come se fosse solo una legge che riguarda il commercio.

Capisco le perplessità dell'assessore perché siamo in Piano di rientro, ma questa Regione deve mettersi al passo con tante altre che hanno già legiferato su un tema così importante in tempi passati. La questione non si risolve con la pubblicità, né con i 300 o i 500 metri, ma andando alla radice del problema, con il trattamento delle patologie del *gambling* patologico, del gioco d'azzardo.

Le radici neurofisiopatologiche ci sono e sono legate ad alcune aree frontali del cervello che riguardano la sfera dell'autostima, le depressioni e tante altre manifestazioni caratteriali di ognuno di noi. È solo con un'assistenza adeguata che si può risolvere il problema, per cui le norme sanitarie sono importanti.

Ho salutato con grande interesse e ho sottoscritto un emendamento che il collega Pica ha presentato perché contiene la sfida per il gioco d'azzardo, ovvero per la risoluzione del problema.

Questo Consiglio deve prendersi le proprie responsabilità, anche in un momento così difficile, in cui, come diceva il consigliere Pastore, le famiglie trovano la soluzione ai loro problemi nel gioco d'azzardo perché appare l'unica ancora di salvezza e l'unica speranza di venire fuori da una situazione contingente di difficoltà economica.

Ebbene, questo Consiglio regionale deve dare delle risposte chiare e precise, assumendosi delle responsabilità, discutendo e chiamando in causa anche le strutture a darci un contributo.

Del resto, se è vero che questo referto tecnico è stato firmato, allora qualcosa nella Regione non funziona. Se oggi si fa una diatriba di circa due ore e mezza per decidere se discutere o meno di una legge che ha una importanza fondamentale in un momento difficile che le famiglie pugliesi, e italiane in generale, stanno attraversando, allora occorre uno scatto di orgoglio.

Troviamo tutte le possibilità per garantirci, ma anche per dare risposte scientificamente adeguate a tutti i cittadini pugliesi e a tutte le associazioni che si battono quotidianamente per dare un contributo. Penso, per esempio, alle associazioni antiusura o a quelle di prevenzione del gioco.

Forse abbiamo sbagliato tutti nell'aver sottovalutato la portata sociale di questo provvedimento. Tuttavia, oggi non possiamo sottrarci alle nostre responsabilità. Andiamo avanti. Chiamiamo tutti coloro che possono darci un

contributo per cercare di licenziare una legge valida sotto il profilo costituzionale.

Questa Regione ha avvocati, uno *staff* e tutto quello che occorre per procedere. Eppure si arriva in Aula con una legge che può essere anticostituzionale, che ha un referto, ma che non può essere presentata perché c'è il Piano di rientro.

A queste domande bisogna dare risposte. Bisogna andare avanti tutti insieme e licenziare un provvedimento che sia davvero a favore di chi oggi vive un momento di grande fragilità.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

**ZULLO.** Signor Presidente, signori consiglieri, con molta serenità vi dico che siamo fermamente convinti che bisogna andare avanti nell'esame di questa proposta di legge. È encomiabile lo sforzo di chi l'ha prodotta, come è lodevole il lavoro svolto dalle Commissioni e sono da apprezzare tutti coloro che, con le loro funzioni tecniche e dirigenziali, hanno dato un parere favorevole in termini di referto tecnico.

Io, peraltro, faccio fatica a recepire le paure – perché di paure si tratta – dell'assessore quando dice che potrebbe confliggere con il Piano di rientro. Tuttavia, a ora non è stata elencata una sola motivazione del perché potrebbe confliggere. Francamente, faccio fatica a trovare le motivazioni perché questa è una legge che viene finanziata con il bilancio proprio della Regione, quindi non attinge risorse dal Fondo sanitario regionale.

D'altra parte, non è scritto da nessuna parte che si assume un'unità di personale. Per rimodellare l'organizzazione non è detto che si debba assumere personale. Figuriamoci se con il blocco del *turnover* non si sono riorganizzati dei servizi nel nostro sistema sanitario regionale. Se non si assume non si può riorganizzare un servizio? Se vale questa regola, con il blocco del *turnover* come si è fatto?



Per legge si possono aumentare i LEA di un servizio, purché il finanziamento sia a carico del bilancio regionale. Se rileggiamo il decreto legislativo n. 502 del 1992 dice proprio questo. D'altronde, abbiamo esperienza legislativa in questo senso.

Sono state bocciate leggi con cui implementavamo livelli di assistenza non previsti dal DPCM del novembre 2001 senza la copertura di spesa a carico del bilancio regionale. In questo caso, invece, la procedura è corretta. D'altronde, chi ci ha dato il referto tecnico ha valutato queste situazioni molto meglio di noi.

Poc'anzi facevo riferimento alla differenza, al mare grande che spesso costruiamo tra il nostro dire e il nostro fare e che spesso frapponiamo tra le aspettative che diamo alla gente che soffre. Ho apprezzato l'enfasi del collega Pastore quando descriveva il dramma delle famiglie e diceva che non è solo sanitario, ma anche di tipo relazionale, affettivo e sociale. È un dramma anche delinquenziale che si riflette sui risvolti della società in senso lato.

Ebbene, la cosa più brutta per la politica è quando frapponi un oceano infinito tra l'aspettativa che dà alla gente e la realtà. Del resto, nel seguire i *mass media* e nel leggere i giornali, la gente si aspettava oggi la soluzione a quel dramma che vive quotidianamente, non questo recedere della politica rispetto a situazioni che francamente non comprendiamo.

Ciò vale non solo per noi perché se la proposta di legge nella Commissione sanità ha avuto il parere favorevole unanime di tutte le forze politiche presenti in Consiglio e quindi nella Commissione stessa è evidente che essa è perfetta. Come diceva il collega Surico, noi siamo convintamente qui per approvarla, senza richiedere verifiche del numero legale o altro. Riteniamo che il testo sia ben fatto e che non possa esserci un'attività che vada a regolamentare distanze e quant'altro perché questo tipo di attività può essere aggiuntiva, ma è effimera.

Del resto, se si ha un vizio patologico, è evidente che non si sta a pensare di fare qualche metro in più per andare alla sala da gioco. Se si ha il vizio patologico, è evidente che c'è una pulsione che non si riesce a controllare, per cui si va a cercare la sala da gioco anche a chilometri di distanza.

Quando la gente frequentava i casinò, si metteva in macchina e settimanalmente li raggiungeva. È l'insieme della legge che ne connota il livello elevato; abbiamo da una parte l'aspetto sanitario e dall'altro quegli aspetti che se lasciati a sé stanti non sono esauritivi dell'intervento che la Regione deve proporre e attuare per la propria collettività.

Noi non solo voteremo la legge, ma saremo anche attenti affinché, una volta approvata, sia attuata. Non vogliamo che resti lettera morta perché non possiamo volgere lo sguardo dall'altro lato se determinati fenomeni che la legge non prevede più continuano.

È su questo che si misura l'azione politica. Dispiace che un componente autorevole e da noi molto stimato della maggioranza, come il collega Disabato, si accodi nel voler equivocare le mie parole. Io non ho detto che lei e l'assessore vi dovete mettere da qualche parte. Questo l'ha detto il collega Losappio, che, peraltro, ho rimproverato per questo. Questo è un errore che fa torto alla vostra onestà intellettuale e al vero. Peraltro, il mio intervento è registrato.

Noi vogliamo che le procedure siano corrette, secondo le disposizioni dello Statuto e del Regolamento. Questo è tutto. Altre cose che vengono per la testa o da quella parte o dalla nostra non mi riguardano.

Comunque, voglio riprendere il discorso. Consigliere Disabato, lei è stato molto attento rispetto a una problematica, cosa di cui le rendiamo merito, ma contiamo e confidiamo su di lei perché non penso che quando ha studiato e ha prodotto questa proposta di legge pensava che l'aspetto sanitario di prevenzione, di cura e di riabilitazione potesse essere disgiunto.

Pertanto, mi aspetto che sia lei il primo a difendere l'impianto stabile, primario e fondamentale di questa proposta di legge. Mi aspetto che sia lei, in sintonia con noi, a sostenere quello che è scritto qui. Mi aspetto che lei non si faccia fuorviare da attestazioni di Piano di rientro che non c'entrano, per le motivazioni che le ho detto. Mi aspetto che lei guardi al dramma di queste persone con lo spirito con il quale ha voluto compendiare una legge organica, che guarda a tutto tondo i bisogni di queste persone e mira a dare un contributo per la soluzione di questo dramma. Confido e confidiamo molto in lei. Spero di averla dalla nostra parte – e il collega Losappio non se ne dispiaccia: il consigliere Disabato starà meglio con noi – perché noi saremo dalla sua.

Cerchiamo di tenere insieme le norme che sono all'interno di questa proposta di legge perché è tutta la proposta di legge che inorgolisce il Consiglio regionale della Puglia.

Altre soluzioni depaupereranno questa Regione di un patrimonio grande che potremmo donare alla Puglia e ai pugliesi. Grazie.

**PRESIDENTE.** Cerchiamo di restare ognuno al proprio posto e nei limiti del confronto.

È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

**NEGRO.** Signor Presidente, devo dire subito che non sono molto affascinato da posizioni politiche che debbono essere rimandate alla stampa o al pubblico. Sono, invece, sempre più convinto che noi tutti dobbiamo agire per cercare di recuperare una credibilità che oggi la politica non ha (dobbiamo ripetercelo ogni tanto; io cerco di farlo tutti i giorni per cercare di dare il mio modestissimo contributo). La credibilità, però, si recupera lavorando seriamente ed emanando provvedimenti seri.

Poco fa, nella Conferenza dei Capigruppo, ho fatto una proposta che sento il bisogno di ripetere qui. È sopraggiunta un'indubbia dif-

ficoltà per me e per il mio Gruppo. Mi riferisco alle affermazioni dell'assessore Gentile sul rischio che corre questa legge, così come approvata anche da noi e sostenuta fortemente sin dal giorno della presentazione da parte del collega Angelo Disabato, al quale va il nostro apprezzamento per questa importante iniziativa, e la cui necessità è stata anche evidenziata stamattina, prima della sospensione, da diversi colleghi.

Sono convinto che la volontà di approvare questa legge sia patrimonio di tutti. Tuttavia, i dubbi e le difficoltà sottoposti dall'assessore Gentile sulla questione dell'uscita dal Piano di rientro, quindi sull'autorizzazione, da parte del Governo, a procedere allo sbocco del *turnover*, ovvero alle assunzioni, ci portano a voler evitare questo rischio perché mettiamo il problema delle assunzioni sopra ogni altra questione.

Non ci affezioniamo all'obbligo morale o politico di approvare la legge oggi. Tuttavia, proponiamo di approvare il primo articolo, anche per dare la certezza a chi versa in stato di bisogno e aspetta questa legge – le tante famiglie e i tanti familiari di queste persone che sono in condizioni di necessità –, e di rinviare l'approvazione di 15 giorni, dopo che l'assessore, come ci auguriamo tutti, sarà tornata da Roma con l'autorizzazione a poter procedere all'assunzione.

Collega Zullo, condivido la partecipazione e l'impegno che, insieme al suo gruppo, ha profuso in questa proposta di legge. Le tue conoscenze specifiche in materia di sanità, di piano sanitario e di Piano di rientro saranno sicuramente superiori alle mie, che vengo, come sai, da un'altra professione. Quello che so l'ho appreso in questi tre anni qui in Consiglio.

Il solo dubbio che io e il mio Gruppo abbiamo su questa eventualità, che sarebbe deleteria, è quella di non riuscire, nemmeno dopo il 27 novembre, a poter operare. Penso ai tanti ospedali e ai tanti reparti privi di primari, non solo della città di Taranto, che versa nella

condizione che tutti conosciamo, ma anche tutte le altre città e agli altri nosocomi della Puglia, in particolare di quelli di cui ho conoscenza più approfondita, ovvero quelli della provincia di Lecce.

Ci sono ospedali con cinque o sei reparti senza primari. Cito quello di Scorrano, che conosco meglio perché è più vicino: cinque reparti sono senza primario. Sapete che senza un primario, è come se il reparto non esistesse. L'ospedale sta morendo. Peraltro, ciò non riguarda solo i primari, ma anche i medici, gli infermieri, gli OSS e così via.

Proprio per evitare ogni rischio di blocco o di rallentamento della chiusura del Piano di rientro, rifaccio la proposta di votare il primo articolo e di rinviare di 15 giorni.

Tra l'altro, dico con la massima chiarezza – su questo vorrei che ognuno di noi svolgesse una riflessione – che approvare una legge con gli emendamenti che ci sono pervenuti, ovvero con l'esclusione degli articoli che riguardano l'aspetto sanitario, sarebbe, come comprendiamo tutti, una brutta espressione nei confronti di chi aspetta la legge perché ne ha bisogno.

Rubo un'espressione del collega Aloisi, che ha centrato perfettamente il problema. Infatti, poco fa ha detto che se togliamo questi articoli e questi commi, alla fine diventa una legge sul commercio perché diciamo soltanto che questi luoghi si devono collocare a una certa distanza. Ecco, noi condividiamo questa osservazione, ragion per cui lanciai per l'ultima volta il mio appello a votare il primo articolo e ad aggiornarci tra 15 giorni.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, intervengo molto brevemente. Come diceva giustamente il collega Surico, a differenza dei tecnici che avrebbero dovuto accorgersi delle ripercussioni sul piano economico finanziario – peral-

tro, sono loro i responsabili gestionali delle leggi –, l'assessore Gentile si è accorta che questa norma può confliggere con il Piano di rientro. Tuttavia, non è questo il problema.

Sono d'accordo con la proposta del collega Negro per un semplice motivo: siccome mancano i numeri per approvare la legge finale, sarebbe bene approvare l'articolo 1 e poi aggiornare la seduta, in tal modo evitiamo anche di far fare una brutta figura al Consiglio regionale perché i colleghi Consiglieri regionali della maggioranza, purtroppo, mancano, per cui, se dovessimo esercitare il voto elettronico, i 36 voti necessari non ci sarebbero. Lo dico con molta lealtà.

PRESIDENTE. Il collega Negro ha formalizzato la richiesta di procedere al voto del primo articolo e di aggiornare la riunione. Siccome tale richiesta è stata formalizzata e fatta propria anche dal collega Damone, devo metterla in votazione.

ZULLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, riteniamo encomiabile lo sforzo del collega Negro di porre una questione che possa accomunarci, ma consideriamo che sia superfluo. La legge è incardinata. Allora, che cosa significa, per una legge già incardinata, procedere alla votazione del primo articolo? Forse non riusciamo a farvi comprendere che la politica deve recuperare, in termini di credibilità, quell'oceano che si frappa tra quello che è stato trionfalisticamente detto attraverso i mass media alla collettività, in particolare a quella parte fragile dalla collettività che vive questo problema, e il comportamento dalla politica.

Avremmo anche potuto sospendere qui l'esame. La legge è incardinata. Che senso ha, quindi, votare il primo articolo? Riteniamo che questa legge non incida sul Piano di rien-

tro. Tuttavia, ci rimetteremo alla volontà dell'Aula. Se si deciderà in un senso, sapremo accettare il risultato di un voto democratico.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la proposta del collega Negro di votare l'articolo 1 e di aggiornare i lavori.

*Non è approvata.*

Proseguiamo, dunque, con la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Aloisi. Ne ha facoltà.

**ALOISI.** In queste ultime ore noto una sorta di ardore legislativo che mal si coniuga con la funzione legislativa del Consiglio regionale. L'importanza di questa legge – come abbiamo detto e ribadito e come ci hanno detto anche le associazioni, le ASL e tutti i soggetti che abbiamo interessato – ha un doppio valore. Infatti, in primo luogo, è una legge bandiera perché inserisce l'Assemblea regionale in un ragionamento più ampio: la Regione Puglia non vuole nuove aperture di sale da gioco.

Io sono per l'approvazione di questa proposta di legge. Tuttavia, gli amici che con passione hanno parlato di questa legge e che l'hanno presentata – come il consigliere Losappio che presenta dubbi e perplessità rispetto agli interventi, soprattutto quello dell'assessore Gentile, che non parlava con il centrodestra, e ricordo infatti che il rinvio l'aveva chiesto l'assessore Gentile – immaginano che domani ci sarà un giocatore di meno? Qualcuno di voi immagina che la dipendenza da gioco si risolve soltanto con le distanze e con questa legge che dobbiamo fare? Ma davvero siete inseriti nel territorio? Ma davvero non sapete che, a fronte di una struttura nuova di casa di gioco che si apre, se ne chiudono dieci? Ormai, la ludopatia si sviluppa all'interno di un sistema nuovo che è la carta prepagata e il gioco attraverso internet.

Allora, pur mantenendo l'impegno di ap-

provarla, questa legge bandiera – per rispondere alla passione del consigliere Pastore – ha solo una funzione: tentare di recuperare situazioni patologiche che già si sono realizzate. Senza questo, le associazioni ci rideranno in faccia. Quello che occorre è una funzione di prevenzione, ma soprattutto di cura e riabilitazione.

È chiaro che ci inseriamo in un processo molto più ampio che non riguarda solo le leggi dello Stato, altrimenti non avremmo una funzione di rappresentanza istituzionale, ma la disgregazione della società, la mancanza di momenti di aggregazione e l'incapacità di mettere in piedi sistemi pedagogici ed educativi che formino cittadini e non persone "dipendenti" da tutti i campi, da tutti i processi, da tutte le occasioni che creano, appunto, dipendenza.

Allora, o noi immaginiamo che l'assessore Gentile sia portatrice di interessi diversi da quelli manifestati da tutti noi o diciamo che l'assessore Gentile non sa più fare l'assessore. Sarebbe, sia nell'uno che nell'altro caso, un problema della maggioranza.

Invece, ritengo che l'assessore Gentile, per quel poco che sono riuscito a conoscerla, svolga una funzione importante. Non ha posto problemi. Non c'è un contendere fra chi la vuole e chi non la vuole approvare. Questa legge passerà all'unanimità. Stiamo, però, creando le condizioni per metterla in discussione dal di dentro per non pregiudicare tutti i sacrifici che sono stati realizzati durante il percorso degli ultimi anni solo perché dobbiamo appenderci una medaglietta che, tutto sommato, non dà una risposta legislativa importante.

Come ho detto, un provvedimento del genere, privo degli aspetti sociosanitari, diventa – come ha ricordato il consigliere Negro – una legge sul commercio che non so quanta attenzione e attrazione avrà per chi si fa carico in termini di volontariato, in assenza delle istituzioni, di questi problemi.

Allora, rinviare di 15 giorni non significa

non volerla approvare. Lo abbiamo detto tutti. Il centrodestra è d'accordo. Il centrosinistra pure, tranne il consigliere Losappio, che non lo vuole fare. L'unico che non lo vuole fare è – ripeto – il consigliere Losappio, che ha creato molta confusione quest'oggi, quindi se immagino retropensieri, è lì che li vado a cercare.

Allora, dobbiamo fare una legge completa, che è nostro titolo e diritto. Solo per la preoccupazione che possa essere osservata, non possiamo pensare a una legge che esca all'esterno in maniera minimale. Non sarebbe nemmeno una legge bandiera, ma la conclusione di un circolo che ha fatto una discussione e ha tirato fuori un documento.

Inoltre, l'assessore dice che c'è il rischio di pregiudicare questa legge. Cosa potrà mai accadere in Puglia, con il famigerato gioco in generale, se sospendiamo per 15 giorni? Si può immaginare che apriranno dieci nuovi centri ricreativi, centri per tempo libero, che chiuderanno venti, o quindici? Insomma, non accadrà niente di significativo. Si verificherà, invece, un atteggiamento poco funzionale al ruolo e alla funzione di questo Consiglio regionale, se procediamo.

Pertanto, non c'è – ripeto – un motivo del contendere. Questa legge, con qualche piccolo emendamento che può maturare all'unanimità, sarà approvata all'unanimità. Questo è stato il percorso che abbiamo fatto in Commissione sanità. Tutti abbiamo applaudito all'iniziativa e reso omaggio ai supporti delle strutture che stanno sul territorio e che hanno dato una mano anche per definirla meglio.

Pertanto, tutti concordiamo che i famosi 150.000 euro sono un intervento di inizio che può andare bene nel momento in cui non ci sono altre difficoltà, ma se riflettiamo meglio questa somma non serve nemmeno a pubblicizzare la legge. Anche se avete individuato le associazioni a cui darli, quei soldi ritorneranno indietro perché 150.000 euro non servono a niente, neanche a fare gli adesivi in tutta la Regione Puglia.

Pensavo che tutto potesse accadermi, ma difendere l'assessore Gentile era l'ultima preoccupazione politica alla quale pensavo. A ogni modo, ritengo che, con grande dignità legislativa, occorra recuperare l'impostazione dell'assessore Gentile, non perché rappresenta il Governo, ma perché ci ha parlato con buon senso, invitandoci ad aspettare. Non si tratta di due anni, i tempi sono abbastanza brevi; si tratta di 15-20 giorni.

Dopodiché, al primo Consiglio regionale utile – che sarà, appunto, tra 15 giorni – avremo le risposte. Sarà il primo punto all'ordine del giorno. In questo modo, avremo fatto una scelta saggia e di buon senso, che si addice a questa Assemblea legislativa.

**PRESIDENTE.** Faccio un appello generale. Ritengo che la posizione del collega Aloisi sia condivisibile. Collega Zullo, sono molto rispettoso delle posizioni e, come sapete, ho anche una straordinaria resistenza. A questo punto, lascio cadere la proposta del collega Aloisi, ma nessuno mi può impedire di dire che è una posizione responsabile e comprensibile.

È iscritto a parlare il consigliere Epifani. Ne ha facoltà.

**EPIFANI.** Signor Presidente, su questa problematica molto complessa e molto seria ho lanciato un grido d'allarme fin dal gennaio 2012, quando ho presentato un ordine del giorno al Consiglio regionale. È stato necessario predisporre un testo di proposta di legge su questa problematica che attanaglia non solo tutto il territorio della nostra Regione, ma tutta la nazione, quindi ho impiegato due anni per entrare nel merito e porre il problema con serietà.

Condivido l'intervento di chi mi ha preceduto per le ragioni che ha illustrato nel merito e per la convinzione della bontà di questa legge. Altrimenti, nel momento in cui andiamo a rimuovere degli articoli che hanno uno scopo principale, dotandoci di una legge al cui in-

terno rimangono degli articoli che non sono di nostra competenza, corriamo il rischio che quello che possiamo fare sul piano sanitario – ovvero curare e prevenire questa malattia – possa esserci contestato.

Chi vi parla ha sottoscritto con convinzione questa legge, che ha nel suo corpo e nel suo contenuto, così come presentata, una possibilità di soluzione a questa seria patologia.

Mi auguro che il Consiglio possa varare l'ordine del giorno che ho presentato nel 2012 e che è rivolto al Governo, a cui spetta la competenza in materia, affinché si ponga il problema di intervenire su una legge datata 1935 per mettere un freno, non solo con iniziative legislative, all'assurdità di diffondere questo virus che sta diventando letale per le famiglie non solo pugliesi, ma italiane.

All'epoca, inviai una lettera al Presidente del Consiglio. Mi rispose, però, solo un Ministro del Governo Monti che condivideva il contenuto e lo spirito del mio appello, ossia quello di interrompere subito la pubblicità ingannevole attraverso la quale, addirittura con danaro pubblico, il Governo faceva credere ai cittadini che fosse un'ottima opportunità investire e inseguire il gioco d'azzardo.

Quindi, sostengo gli appelli venuti da più parti, non ultimo quello del collega che mi ha preceduto e che condivido in pieno. Dobbiamo uscire dal gioco in cui ci siamo ficcati stasera sull'opportunità di votare o meno. Dobbiamo interrompere questo gioco della politica su questa problematica specifica, con la convinzione che ci ha visto tutti approvare il testo all'unanimità nelle Commissioni.

Se non mettiamo da parte il gioco stupido in cui ci siamo infilati rischiamo di invalidare la bontà del corpo della legge perché il grido di allarme e la richiesta di attenzione che il Governo ci ha lanciato per bocca dell'assessore non può essere ignorato.

Siamo tutti convinti che la norma vada votata all'unanimità. Quindi, se vogliamo realmente raggiungere questi obiettivi, sarebbe meglio ragionare con più attenzione, metten-

do da parte i giochetti, per rivedere la legge fra 10-15 giorni, allorquando possiamo riaggiornare questa discussione che vedrà concluso *in toto* il testo, con tutti gli articoli previsti e magari arricchito di qualche altro suggerimento, grazie alle riflessioni che, nel frattempo, ognuno di noi avrà avuto modo di fare.

Questo è, dunque, l'appello che mi sento di fare a noi tutti affinché non venga commesso un errore. Del resto, il lavoro che svolgiamo come legislatori non rimane a livello meramente accademico, ma si compie con la pubblicazione dell'atto.

Ritengo che una legge così importante, voluta all'unanimità, meriti rispetto, per cui è opportuno che questa riflessione sia svolta da tutti, raccogliendo l'appello di coloro che, saggiamente, hanno ritenuto opportuno soprassedere per 15 giorni, lasso di tempo nel quale non potrà succedere nulla che pregiudichi questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare la consigliera Nuzziello. Ne ha facoltà.

**NUZZIELLO.** Signor Presidente, signori consiglieri, vorrei prendere la parola per mettere dei punti fermi. Non mi aspettavo questa riunione. Probabilmente, è sfuggito il contenuto e il presupposto della normativa. Gli attori protagonisti sono diversi. Non vi è soltanto l'associazionismo o la scuola. Infatti, perdiamo di vista i minori, i soggetti vulnerabili e le loro famiglie.

Non mi permetto mai di parlare se si tratta soltanto di un fatto politico. Credo che oggi si sia raggiunto, attraverso un confronto, un aspetto di contenuto che andava discusso. Chi vive nel sociale sa che le leggi devono essere fatte con criterio.

Avendo firmato la legge dal primo momento, voglio elogiare Angelo Disabato e tutti i colleghi che l'hanno controfirmata. Come ho sentito dire da alcuni, mi aspettavo anch'io lealtà e correttezza. Tuttavia, conosco Elena Gentile, che ho apprezzato in questi anni, e so

che non si diverte a non poter fare determinate cose.

Una legge deve avere un articolato e, a partire dell'articolo 1, deve avere un presupposto di finalità e di oggetti. Se cassiamo gli elementi relativi non soltanto al contrasto, alla divulgazione, all'informazione e alla scuola, ma elementi fondamentali per educare, formare e valutare, andiamo a disciplinare un'attività commerciale. Abbiamo capito che c'è il *racket* e che c'è in ballo un grande commercio. Il PIL in Puglia abbiamo il 9 per cento, che è un dato vergognoso.

Sono d'accordo con Michele Losappio, che ho ascoltato questa mattina, quando dice che è scellerato ciò che è stato fatto dall'inizio. Tuttavia, ci sono tante altre cose scellerate. Allora, avendo ascoltato anche il consigliere Epifani, chiedo di fare una razionalizzazione. Successivamente, possiamo anche vedere i voti e verificare il numero legale. Ormai sta diventando una barzelletta.

In genere, preferisco ascoltare, ma è arrivato il momento di dire che questa non è politica. Il soggetto umano non è una questione politica. Sono convinta che tutti siano d'accordo su questa normativa. Non possiamo, però, approvarla in maniera celere, senza dei presupposti di legge. La legge è un articolato, commentato e orientato. Ci sono, inoltre, degli emendamenti presentati.

Se l'assessore, elogiando il lavoro precedente fatto dalle Commissioni, che avranno certamente approfondito tutti i punti di vista, ritiene di dover prendere un po' di tempo per appalesare determinate situazioni, come si è verificato anche per la celiachia e altre questioni, sempre nell'interesse del paziente, credo che vada valutata la proposta di accettare 15 giorni di slittamento.

È un fatto politico, in base al quale, però, distruggete il paziente. Il consigliere Negro dice sempre che il paziente viene al primo posto. Anche se sono firmataria, credo sia importante usare il buonsenso e la lealtà, indipendentemente da chi vuole essere il leader

perché nel sociale primeggiare non serve a nulla.

Ho anche ascoltato il consigliere Pastore che, con grande umiltà, ha riferito situazioni personali. Se ci volete ridere sopra, siete liberi di farlo. Personalmente, sono stanca di ascoltare queste cose perché il sociale è una cosa seria. I pazienti e le famiglie sono cose serie e non si aiutano con una legge di questo genere.

**PRESIDENTE.** Facciamo il punto della situazione. Numerosi colleghi hanno chiesto la parola, ma nel frattempo è stata formalmente avanzata una richiesta – tutti vogliono e parlano, ma pochi sono abituati a formalizzare – da parte del consigliere Aloisi, in coerenza con il suo intervento, che devo necessariamente leggere all'Assemblea, per poi passare alla relativa votazione.

Ne do lettura: «Il sottoscritto chiede di rinviare la legge in esame per approfondire l'aspetto finanziario (150.000 euro) che risulta insufficiente e rischia di pregiudicare il Piano di rientro sanitario. Inoltre, eliminando gli aspetti sanitari, rischia di diventare una legge su commercio che è materia concorrente e che mette in discussione lo spirito della legge approvata in Commissione».

La pongo ai voti.

**LOSAPPIO.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LOSAPPIO.** Signor Presidente, la proposta del collega Aloisi ha il merito di sottrarre al politicismo e di evidenziare i contenuti di questa proposta di legge. Come tale, essa è certamente apprezzabile. A me non interessa stabilire chi è il responsabile di una caduta dalla politica al politicismo perché ci si può rimbalzare le responsabilità a lungo. Non importa.

La proposta del collega Aloisi riporta al centro il problema dei contenuti della legge.

Naturalmente, per come è scritta, non mi convince completamente. Per esempio, penso che sia necessario mettere un termine per questo approfondimento. Il termine è quello stabilito del prossimo Consiglio regionale, cioè entro il prossimo Consiglio regionale.

Non ridurrei neanche in senso così circoscritto, quasi spregiativo, la parte della legge che viene assimilata a norme del commercio perché sono cose importanti che toccano interessi reali e sono uno dei due pilastri del provvedimento. Se l'aspetto sanitario è un pilastro, lo è anche questo. Non c'è, dunque, da ridurre l'importanza e il rilievo.

Evidenziando queste piccole differenze, colgo il forte senso politico dell'invito del collega Aloisi e, in tal senso, io e i miei colleghi voteremo la proposta Aloisi, precisando, però, che il termine sia entro il prossimo Consiglio regionale.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, sono sinceramente rammaricato perché non condivido per niente questa impostazione. Sin dall'inizio, anche di fronte alle perplessità dell'assessore e pur comprendendole, ho notato un tatticismo di Aula, cioè politico. Se si fosse parlato di un altro argomento, in questo Consiglio regionale ci sarebbero stati senz'altro gli attori.

Chiedo che la politica vada a casa perché su questi temi non si può giocare. Molti colleghi sono volutamente assenti. Chi è presente non è da meno a nessuno.

Questi temi, per me e per la mia cultura sociale, politica ed esistenziale, sono di vitale importanza perché da queste cose scaturiscono una serie di questioni sociali, economiche e politiche.

Sono veramente disgustato dal politicismo e dal tatticismo assembleare che abbiamo fatto e che siamo facendo. Sono, quindi, contra-

rio, anche per questi motivi, al rinvio di 15 giorni. Chiedo, invece, di andare avanti nella votazione.

Se poi ci sarà l'incostituzionalità, ce ne occuperemo. Sapete quante leggi abbiamo varato in questo modo? La Puglia sta diventando la primatista delle leggi incostituzionali. Proprio su questa legge di vitale importanza ci stiamo creando tanti problemi? Che cosa c'è dietro? Ecco, mi pongo queste domande.

SURICO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Collega Epifani, ho molta stima e simpatia per lei, ma non consento a nessuno di parlare di giochi e giochetti su questo argomento. Durante l'ultima Commissione, per dare autorevolezza al provvedimento, alla presenza del Presidente del Consiglio, abbiamo audito le associazioni antiusura, che oggi chiedono una risposta e che hanno presentato, non conformemente a quanto previsto, una proposta di legge che è stata integrata in questa. Parlo dell'associazione "Santi Medici" di don Alberto D'Urso che è in trincea dalla mattina alla sera e risolve i problemi di tanta povera gente.

Insieme ai consiglieri Disabato e Losappio abbiamo integrato quella legge, che è frutto anche di una valutazione di leggi di altre Regioni. Presidente Introna, mi corregga se sbaglio. Allora, qui non gioca nessuno e nessuno si deve permettere di parlare di giochi e giochetti quando si tratta di problemi così importanti. Questo Consiglio deve andare avanti, non per una presa di posizione, ma per dare una risposta seria e concreta e per non lasciare l'equivoco, il sospetto e il dubbio che ci possa essere una connivenza – che non c'è – con interessi di parte.

La legge poteva essere fermata, integrata e modificata nelle sedi opportune. Oggi siamo a un punto di non ritorno. Dobbiamo essere as-



similati a chi oggi lavora sul territorio, in silenzio, dando risposte concrete a chi realmente ha bisogno, anche con sacrifici personali.

Oggi dobbiamo dare una risposta, soprattutto per non lasciare equivoci sui comportamenti di un intero Consiglio regionale.

**PRESIDENTE.** Collega Surico, la prego di non abusare di questi interventi. Siamo tutti qui da questa mattina e certamente siamo tutti animati dalla volontà di legiferare nel senso richiesto dalla nostra comunità, cosa che facciamo con onestà e con trasparenza, anche quando ci confrontiamo aspramente.

Presiedendo questa Assemblea, devo fugare ogni ipotesi di illazione sul comportamento di questa Assemblea e di ciascun suo componente. I consiglieri regionali di questa Regione sono persone trasparenti e mai potranno essere indicati come possibili conniventi di poteri esterni.

**ZULLO.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ZULLO.** Signor Presidente, voglio ringraziare il collega Aloisi perché con la sua esperienza e dall'alto del suo vissuto ha voluto comprendere qual è la nostra vera posizione. Noi siamo per portare avanti questa proposta di legge, ma nella sua interezza. Non vorremmo che si votasse il primo articolo che parla di prevenzione, di trattamento terapeutico, di recupero sociale, togliendo tutto quello che è funzionale a mettere in atto le finalità dettate dal primo articolo.

È vero che non è una bella pagina per la politica. Tuttavia, non è oggi che abbiamo scritto una cattiva pagina per la politica. La collega Nuzziello ha detto che il sociale è importante. Ebbene, nessuno lo mette in dubbio. Se chiedessimo a cento persone, tutte converrebbero con lei, con me e con tutti noi.

Il problema c'è stato quando questa legge

era in discussione nella Commissione competente sui servizi sociali e sanitari. Chi è mancato nella funzione di rendere aulica l'attività dei servizi sociali o l'attività di assistenza sociale? È a questo quesito che dobbiamo dare una risposta.

Chi è mancato nel momento in cui cinque consiglieri volevano che questa proposta di legge fosse esaminata d'urgenza oggi? Questo è il tema che abbiamo posto fin dall'inizio. Noi vorremmo che questo Consiglio regionale non abbia più a vivere pagine di questo tipo. Lasciatecelo fare, perché come opposizione abbiamo questo compito.

Abbiamo auspicato un maggiore coordinamento tra chi detiene la funzione di indirizzo e chi detiene quella gestionale per assicurare la presenza dell'assessore con la struttura tecnica all'interno delle Commissioni quando si valutano delle proposte di legge che vanno nella direzione del sociale. Questo è il tema.

Non è oggi che scriviamo una pagina di cattiva politica. Siamo venuti qui convinti di approvare una legge che contempla il tutto perché siamo convinti che l'aspetto sanitario sia il più pregnante all'interno di questa proposta. Se dovessimo andare avanti, bocceremo gli emendamenti di esclusione degli aspetti sanitari perché siamo convinti che non abbiano alcuna attinenza con il Piano di rientro. Siamo convinti di questo e siamo pronti a giocare questa sfida.

Tuttavia – per questo ringrazio il collega Aloisi, che ci ha offerto la sua esperienza – se l'intento della maggioranza è di seguire l'orientamento tecnico dell'assessore, che, peraltro, avrei preferito fosse intervenuto in Commissione sanità, non ci stiamo a confezionare una proposta di legge avulsa dagli aspetti preventivi di cura e di riabilitazione.

Il collega Aloisi coglie nel segno quando dice che gran parte del gioco e della dipendenza patologica rispetto a questo tipo di provvedimento si forma sui computer, a casa. È in quel vissuto domiciliare e familiare che si forma e si vive il dramma, e anche su que-

sto bisogna intervenire perché il problema non riguarda solo chi va fuori a giocare.

Presidente Introna, lei ha fatto una reprimenda al collega Surico. Forse la farà anche a me perché riprendo quei discorsi. Orami mi conoscete: sono uno che combatte, che grida e che batte i pugni sul tavolo, ma per me il voto è sacro perché quello è il gioco democratico.

Collega Epifani, con molta simpatia le chiedo se il collega Disabato, che ha votato con noi, stava facendo un giochetto. Il problema è grave. Non si può pensare che stiamo facendo un gioco per la politica. Questo non è affatto vero.

Se oggi non ci diciamo che c'è stato un errore nella Commissione sanità perché è mancata la presenza dell'assessore e non si doveva andare avanti, ma si doveva aspettare un'altra seduta di Commissione, questo succederà anche domani. Invece, se ce lo diciamo oggi, non è un gioco della politica, ma la presa di coscienza di errori che non dobbiamo commettere più.

Se poi vogliamo continuare riferendoci ai giochi della politica, i giochi sono quelli. Quando si va avanti, si scrive sui giornali e si dà l'idea che risolviamo un problema, dopodiché arriviamo qui e ci rendiamo conto che qualcosa non ha funzionato. Quelli sono i giochi, non quelli che abbiamo fatto qui alla luce del sole. Qui siamo esposti al pubblico, tutti ci guardano. In Commissione, dove non ci guarda nessuno, si fanno i giochi. Quindi, consigliere Epifani, non mi sognerei mai di dire che in un'Aula consiliare, quella di più alta rappresentanza ed espressione della democrazia, si fanno giochi e giochetti.

Se questo fosse vero, il primo a farli sarebbe stato il consigliere Disabato. Tuttavia, non ci credo perché è riconosciuta – come diceva il Presidente – la caratura personale e morale di ognuno di noi. Poi, il popolo ci giudicherà quando andrà alle urne. Non abbiamo fatto nessun giochetto. È solo l'evidenziazione serena e costruttiva di quello che non è andato e che non deve più accadere.

Detto questo, ho ripreso qualche risposta non per puntiglio, ma perché si deve dare l'autorevolezza e la credibilità giuste a quello che stiamo facendo e al luogo in cui siamo.

Comunque, ringrazio ancora una volta il collega Aloisi. È ovvio che vorremmo andare avanti, convinti di approvare tutta la proposta di legge così com'è, in quanto siamo sicuri che non incide negativamente sul Piano di rientro. Tuttavia, se la convinzione del Consiglio è quella di sfornare una legge priva degli aspetti che attengono alla parte più pregnante e più vera di questa proposta di legge, che riguarda – ripeto – la prevenzione, la cura e la riabilitazione di chi cade in questa trappola, non faremo questo torto alla Puglia e ai pugliesi.

Pertanto, il nostro sarà un voto di astensione sulla proposta del collega Aloisi, che ha fatto bene a presentarla perché deve portare voi a dirci cosa volete fare.

Infatti, nel momento in cui voterete per continuare, significa che vorrete bocciare gli emendamenti dell'assessore Gentile e portare avanti questa proposta di legge così come è fatta, contemperando sia gli aspetti – come diceva, forse provocatoriamente, ma in maniera efficace, il collega Aloisi – di tipo commerciale sia quelli di tipo sanitario. Se, invece, accoglierete la proposta del collega Aloisi, è evidente che eravate della convinzione di dover accettare quegli emendamenti, ma non ne avete avuto la forza e quindi chiedete di rinviare.

Il nostro sarà un voto di astensione. Rilanciamo a voi la palla.

DISABATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISABATO. Signor Presidente, come ho fatto rispetto alla proposta del collega Negro di rinvio dell'approvazione di questa proposta di legge, continuerò a mantenere la mia posi-

zione esprimendo anche questa volta il mio voto contrario.

Consigliere Zullo, non c'è nessun gioco o giochetto. Sono convinto che nessuno dei colleghi consiglieri stia facendo giochi e giochetti. Sono convinto – ripeto – che nessuno dei colleghi presenti in Aula stia facendo giochi e giochetti.

Personalmente, continuerò a votare contro. Sono per discutere oggi questa proposta di legge, accogliendo gli emendamenti che prudentialmente l'assessore Gentile ci sottopone perché questa proposta di legge mantiene comunque alcuni capisaldi importantissimi.

Quindi, pur rispettando il garbo istituzionale e la serietà con cui ha posto la questione del rinvio il collega Aloisi, come l'aveva proposta il collega Negro, vi dico che a livello personale voterò contro il rinvio della discussione e dell'approvazione della proposta di legge.

GIANFREDA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, siamo partiti con una richiesta dell'assessore Gentile, che, evidenziando il rischio della firma del Piano di rientro, chiedeva 15 giorni di tempo. Subito dopo è intervenuto il proponente, il collega Disabato, che ha accettato questa dilazione dell'approvazione di legge per qualche giorno. D'altronde tra "15 giorni" e "qualche giorno" non credo che la differenza sia abissale.

Ora, accogliendo la posizione condivisibile e le preoccupazioni dell'assessore Gentile, esprimo parere favorevole alla proposta Negro – come avevo già fatto in Conferenza dei Capigruppo –, sulla quale, però, per coerenza di maggioranza mi sono astenuto. Questa volta, invece, credo di poter aderire alla proposta del collega Aloisi, che ne ha modificato i termini.

Pertanto, voto a favore, ma con un'avvertenza. L'assessore Gentile aveva chiesto al

suo Gruppo di riferimento, ovvero alla maggioranza, una dilazione dei tempi di approvazione di questa legge. Il proponente aveva accettato questa richiesta. Pur essendo un consigliere regionale di maggioranza, non comprendo questi sotterfugi e questi meccanismi della politica, a cui non ho mai dato credito.

Mi meraviglia che in quest'Aula ci sia una polemica sottintesa che non ci fa recuperare il senso della ragione e della ragionevolezza. Di conseguenza, rivolgo al gruppo di maggioranza l'invito di solidarizzare con l'assessore Gentile e a quello di opposizione di solidarizzare con il proponente di questa mozione, ovvero con il collega Aloisi. Altrimenti, rischiamo – questa sera abbiamo rischiato tutti, come abbiamo verificato con i diversi voti che abbiamo messo in campo – di spaccare sia la maggioranza sia l'opposizione.

Mi sento, quindi, di accogliere la proposta iniziale dell'assessore, ovvero quella di approvare il rinvio di 15 giorni.

DISABATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISABATO. Collega Gianfreda, utilizziamo termini opportuni e adeguati rispetto a quest'Aula. Non c'è stato nessun sotterfugio. Inizialmente avevo accolto la proposta dell'assessore Elena Gentile di aggiornare i lavori e quindi di approvare la proposta di legge di qui a una settimana.

Infatti, ho anche sottolineato che secondo me il 27 novembre, che è la data che aveva comunicato l'assessore, era troppo in là nel tempo per consentire alla Commissione e all'Aula di valutare attentamente quali parti della norma potevano creare un problema alla felice conclusione di un Piano di rientro la-crimine e sangue.

Quindi, io e tutti i colleghi in questa Aula ci saremmo seduti intorno a un tavolo, che poteva essere quello della III Commissione, e avremmo estrapolato le parti in potenziale

conflitto con il Piano di rientro. Questa era la mia posizione. Oggi, invece, vedo che ci sono degli emendamenti che l'assessore Gentile ha già depositato. Pertanto, ho modificato la mia posizione proprio alla luce degli emendamenti che l'assessore ha depositato oggi.

Non c'è nessun sotterfugio o fraintendimento. Utilizziamo termini adeguati. In quest'Aula non mi permetto mai di fare riferimento agli interventi degli altri colleghi. Sono sempre rispettoso di tutti e di tutto.

La mia posizione – lo ripeto – è cambiata perché l'assessore ha presentato gli emendamenti. Dunque, pur apprezzando il garbo e la serietà con cui il collega Aloisi ha presentato la richiesta di rinvio, sono contrario e voterò contro quella proposta. Penso di essere stato chiaro.

GATTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GATTA. Signor Presidente, manifesto sin da ora il mio voto contrario alla proposta di rinvio. Innanzitutto, penso che vi sia un equivoco di fondo. Per come si sta evolvendo la discussione, credo si stia ponendo questa questione come una sorta di referendum pro o contro l'assessore Gentile, che tra l'altro gode della mia amicizia personale e la cui persona non è in discussione in ordine a questa vicenda.

Ritengo che il tema oggi in discussione, in virtù di cinque sottoscrizioni raccolte prima di questa Assise, debba godere di una sorta di generale plauso da parte dell'Assemblea. Mi rendo conto, però, che non è così. Evidentemente c'è stato qualche meccanismo che ha fatto saltare il sistema, forse qualche assenza nella Commissione o forse non si è valutato per tempo che vi erano da alcuni profili di incompatibilità con le norme del Piano di rientro. Fatto sta, oggi, alle 17.45, siamo qui a discutere di una legge che avrebbe dovuto esse-

re approvata quasi *de plano* per la sua valenza politica, morale ed etica.

Ho capito e apprezzato molto la passione del collega Pastore, di cui condivido le argomentazioni, che sottoscrivo e faccio mie. Mi sentirei, francamente, di tradire il mandato morale e politico assunto con la fetta dell'elettorato che ci ha consentito di sedere in questa Assise, se oggi permettessi un rinvio di altri 15 giorni, che probabilmente si trasformeranno in trenta, quaranta e poi in due mesi, per poi portare magari a un rinvio a una prossima legislatura.

Il tema ha una valenza socio-politica e soprattutto etica che esige, necessariamente oggi, una risposta per l'opinione pubblica pugliese. Ecco perché ritengo di dissentire – me ne dolgo, ma sicuramente il mio Presidente mi capirà – dicendo che voterò contro la richiesta di rinvio, di cui pure apprezzo talune argomentazioni, ma che diventa incompatibile con la domanda che ci proviene dalla società civile di affrontare questo tema e di risolverlo.

Certo, non è un problema che può essere risolto in 15 giorni. È chiaro che i giocatori d'azzardo patologici non verranno meno di qui a 15 giorni, ma è altrettanto vero che i rinvii sono perniciosi. Noi sappiamo che i rinvii, sia pure quelli temporanei e contingentati, diventano definitivi, *sine die*, e spesso questi temi non vengono affrontati e non vengono risolti mai.

Alla luce di tutto questo, pongo un altro momento di riflessione. Ove mai le norme contenute in questa legge fossero davvero incompatibili, *in toto* o in parte, con le norme del Piano di rientro avremo il tempo e il modo, con la stessa celerità con cui oggi si pretende di rinviare questa discussione, di riportarlo in Aula e di correggere il tiro o di espungere, già da oggi, nell'esame dell'articolato, gli elementi che fossero in contrasto con le norme del Piano di rientro.

Pertanto, preannuncio il mio voto contrario alla richiesta di rinvio e chiedo che la legge venga esaminata e votata oggi. È una risposta

che dobbiamo alla società che ci chiede di affrontare con determinazione questa piaga.

CRISTELLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTELLA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'intervento del collega Gatta ha svuotato di fatto il mio intervento, ma mi ha convinto ancora di più nella mia intenzione di votare per il proseguimento dei lavori con la proposta dei consiglieri Disabato e Pastore.

Ho apprezzato molto l'intervento del consigliere Disabato e credo che un'eventuale incostituzionalità della legge o delle perplessità in merito ai quesiti che possa porre lo Stato centrale debbano essere rispediti al mittente. Lo Stato stesso incentiva, infatti, la patologia del gioco d'azzardo in Italia.

Non per dissentire dal mio Presidente di Gruppo, che ha tutta la mia stima e il mio supporto, voglio dire che la mia posizione si basa sulla mia storia personale e sulla mia coerenza. Quando ero Sindaco ho emanato un'ordinanza in barba a tutte le leggi, che nel 2003 non erano chiare, assumendomi le dovute responsabilità. Ho fatto un'ordinanza di sequestro, nel mio comune, dei videopoker e dei giochi d'azzardo.

D'altra parte, diciamo sempre che dobbiamo finirla con la politica degli annunci. Stamattina tutti gli organi di stampa parlavano del fatto che, finalmente, il Consiglio regionale della Puglia prendeva una posizione netta e chiara, al di là della questione dell'incostituzionalità. Lungi da me essere contro la questione del Piano di rientro.

Aspettiamo da una vita che si assuma personale medico e paramedico negli ospedali della Provincia di Taranto per la questione ILVA, che più volte questo Consiglio regionale ha dibattuto. Chi più di noi, quindi, vuole le assunzioni?

Facciamo, piuttosto, una manifestazione

dei Consigli regionali nei confronti del Governo per far sapere non tanto che siamo contro l'incostituzionalità della legge, ma che chiediamo il cambiamento della legge nazionale.

Quando ero Sindaco venivano tante mogli e figli a dirmi che i propri padri avevano fatto prestiti di 20.000-30.000 euro e avevano messo in ginocchio le famiglie. Noi, invece, oggi siamo qui da tre ore a dibattere e a riflettere. Stiamo parlando da quattro ore di questa norma per capire se c'è un'interferenza sul Piano di rientro, ma non potevamo avere un parere del dirigente sul provvedimento?

Mi rivolgo alla maggioranza. Perché ci sono tante sedie vuote? Mi sarei aspettato oggi una maggioranza compatta, solida e granitica, al di là dell'opposizione. Qui, invece, vi state spaccando e stiamo spaccando il Consiglio regionale. Stiamo facendo ridere oggi, quando bastava un parere dell'assessorato alla sanità sul Piano di rientro.

Voi avete portato questo punto all'ordine del giorno, non noi. Quindi, senza ripetere giochi e giochetti, ognuno di noi si deve assumere le proprie responsabilità in base alla propria storia e coerenza personale.

Non posso tradire e deludere i miei concittadini, che possono pensare che quando facevo il Sindaco facevo i sequestri dei videopoker nei bar e oggi, che posso fare il legislatore in Puglia, perdo tempo a pensare. Non c'è niente da pensare quando si aprono le case di cura per curare le patologie da giochi d'azzardo.

Qualcuno ha parlato prima di credibilità. Ecco, scriviamo una pagina mettendo da parte i partiti e i colori politici. Facciamo i consiglieri regionali e diamo una risposta non alla politica dell'annuncio o dei mezzi di comunicazione. Stamattina ho letto che davano già per approvata questa legge, dopodiché domani mattina usciamo tutti alla berlina? I cittadini pugliesi capiranno la questione del Piano di rientro?

Come mi hanno insegnato da quando facevo il consigliere comunale, quando un prov-

vedimento arriva per essere deliberato è completo dei vari pareri a norma. Quindi, se questa legge è stata portata in Consiglio, o si vota contro o si vota a favore, assumendoci le nostre responsabilità.

DAMONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, vorrei dire solo pochissime parole. Oggi stiamo recitando ipocritamente uno spettacolo che non condivido. Tutti siamo a favore della legge contro il gioco d'azzardo. Stiamo facendo una corsa per vedere chi arriva primo nell'essere sostenitore di questa legge.

Questa è ipocrisia, perché quando andremo a votare non saremo 36 consiglieri regionali, quindi l'articolo, ovvero la legge, non può passare.

Per questo è valida la proposta del collega Aloisi. Rinviamo il Consiglio, altrimenti rimedieremo un'ulteriore figura di dequalificazione della casta politica. Perché non dobbiamo ragionare sulle situazioni?

Stiamo facendo la rincorsa a chi è più bravo ad approvare la legge, quando poi, alla fine dei conti, siamo qui da stamattina – io sono fermo al mio posto – per deliberare perché non ci sono 36 consiglieri. Diciamo all'esterno che facciamo schifo e ci dovremmo vergognare.

La proposta del consigliere Aloisi è quella più politica, più seria e più azzeccata, che ci salva almeno sotto l'aspetto esterno. È vero che la stampa parlerà, ma quantomeno sarà stato l'organismo istituzionale che, ravvisata l'impossibilità di procedere, rinvia il Consiglio. In questo modo, diamo ragione a chi con serietà e responsabilità vuole fare una legge vera e seria in favore dei cittadini, soprattutto di quelli che soffrono.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, colleghi consiglieri, dopo una giornata così particolare è difficile intervenire perché l'argomento è stato trattato in diversi modi. Vi ruberò pochissimo tempo anche perché mi esprimo anche per il Gruppo che rappresento.

Penso che abbiamo caricato questo provvedimento di tanta aspettativa e stiamo continuando a farlo oltremodo. Non riprendo le parole dei colleghi perché sono rispettoso del pensiero di tutti, ma penso che, in questa legislatura, abbiamo dato dimostrazione che l'impegno di un assessore a prendere qualche giorno per approfondire e fare meglio un articolo sia la garanzia per l'Aula, anche in virtù della registrazione e delle telecamere che mandano da domani sul sito quello che ognuno di noi ha detto e ha fatto. La cosa più importante è quello che produciamo.

Del resto, faccio riferimento solo alla richiesta all'assessore Gentile di modificare cammin facendo la legge. Lei non ha fatto altro che sopprimere alcuni articoli, il che è vergognoso anche solo a pensarlo perché fanno parte integrante di una proposta, al di là dei 150.000 e di quello che ho sentito dire a proposito dei piani occupazionali e del numero di assunzioni che si porteranno a casa, cosa che è stata messa nel cassetto da più di qualcuno e richiamata oggi.

Non dobbiamo preoccuparci. Ve lo dico io che oggi non ho letto la stampa e non la leggerò. Peraltro, è stata data per fatta anche la legge sulla caccia.

In maniera vergognosa, stamattina è stata riportato sulla stampa un comunicato farneticante che prende la proposta di legge come entrata due anni fa e non tiene conto del lavoro, con il parere favorevole del Governo, votato in Commissione. La legge può rimanere là.

Il problema è quello che uscirà dal Consiglio regionale e dal rispetto che il Consiglio regionale deve darsi rispetto all'esterno non in

una settimana o 15 giorni, ma per il lavoro che produrrà in termini seri e concreti, con un emendato alla proposta di legge che metta nelle condizioni, dal giorno dopo la pubblicazione, di dare risposte sul territorio.

È inutile che ci abbarbichiamo e ci parliamo addosso, anche criticandoci e andando a ledere la nostra dignità di consiglieri eletti. Gli assenti hanno sempre torto, anche se giustificati. Pensiamo a noi.

C'è una proposta del collega Aloisi, modificata rispetto all'impostazione del collega Negro, di cui prendiamo atto perché formalizzata. Quindi, a nome del Partito Democratico, dico che il voto è favorevole perché riteniamo che 15 giorni – non di più, anzi mi auguro meno – mettano l'assessore e la struttura nelle condizioni di portare l'emendamento necessario a rendere quanto più fruibile, esigibile e soprattutto credibile una norma e non uno *spot* per qualcuno.

Noi siamo legislatori e vogliamo bene alla Puglia, sapendo che abbiamo un pezzo di responsabilità, mentre molte altre responsabilità stanno in altri consessi che non mi permettono di richiamare perché sono di quelli che molte volte è rimasto da solo.

Assessore, mi auguro che venga a chiedere a quest'Aula e soprattutto alla III Commissione un aiuto per snidare le verità, visto che il collega ha richiamato il caso di Taranto. Non ero presente a Taranto, ma, da quanto ho letto sulla stampa, qualche autorevole esponente del Governo nazionale si è permesso di fare determinate affermazioni su quel territorio, ancora una volta richiamando la nostra responsabilità.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la richiesta di rinvio formulata dal consigliere Aloisi.

*È approvata a maggioranza.*

**Ordine del giorno a firma dei consiglieri Caroppo A., Congedo, Maniglio, Gianfreda, Vadrucci, Losappio, Buccoliero, Pellegrino, Aloisi, Zullo, Blasi, Negro, Scianaro**

### **e Galati “Iniziativa a tutela dei lavoratori pugliesi del Monte Paschi di Siena”**

PRESIDENTE. È stato presentato, a firma dei consiglieri Caroppo A., Congedo, Maniglio, Gianfreda, Vadrucci, Losappio, Buccoliero, Pellegrino, Aloisi, Zullo, Blasi, Negro, Scianaro e Galati, un ordine del giorno: “Iniziativa a tutela dei lavoratori pugliesi del Monte Paschi di Siena”, del quale do lettura:

«Il Consiglio regionale pugliese  
*premessi che:*

- Il 3 agosto del 2012 il Consiglio regionale approvò all'unanimità un ordine del giorno che impegnava il Governo regionale ad assumere ogni iniziativa a sostegno dei livelli occupazionali dei lavoratori salentini della Banca Monte dei Paschi, sul cui futuro lavorativo già allora si addensavano inquietanti incognite;

- Da un argomentato appello di tali lavoratori apprendiamo adesso che la questione si ripropone in termini ancor più incalzanti, per effetto di un nuovo piano industriale dell'azienda che di fatto porterebbe a massicci licenziamenti, sia pur dietro l'opaco paravento di iniziali esternalizzazioni verso soggetti peraltro normalmente adibiti al cosiddetto “lavoro sporco”;

- In tale disegno i lavoratori salentini (182 su 267, peraltro di giovane età media) sono già espressamente predestinati come tra i più immediatamente a rischio;

- Il ruolo del Monte dei Paschi nella economia pugliese e segnatamente salentina è, anche e soprattutto per effetto di ben note pregresse vicende e per il tramite dei suoi presidi locali, di rilevantissima importanza;

- È pertanto necessario che l'argomento ritorni in Consiglio regionale, per una doverosa ed urgente riaffermazione della volontà già dallo stesso espressa unitariamente;

*impegna*

il Governo regionale e la stessa Presidenza del Consiglio regionale ad assumere ogni ini-

ziativa a tutela dei posti di lavoro pugliesi del Monte dei Paschi».

Lo pongo ai voti.

*È approvato all'unanimità.*

**Ordine del giorno Negro del 29/10/2013  
“Problematiche occupazionali per i lavoratori occupati negli appalti di pulizie e servizi ausiliari presso gli istituti scolastici”**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 41), reca: «Ordine del giorno Negro del 29/10/2013 “Problematiche occupazionali per i lavoratori occupati negli appalti di pulizie e servizi ausiliari presso gli istituti scolastici». Ne do lettura:

«Il Consiglio regionale

*premesse che:*

- in Puglia ci sono 3.500 lavoratrici e lavoratori ex LSU (Lavoratori Socialmente Utili) e dell'area “appalti storici” occupati negli appalti di pulizia e servizi ausiliari presso gli Istituti Scolastici di ogni ordine e grado, alcuni dei quali anche con mansioni di supporto al personale ATA;

- la gara di appalto di pulizie nelle scuole, bandita dal MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca), se l'è aggiudicata una ditta con il 60% di ribasso;

*considerato che:*

- in seguito a tale aggiudicazione è a rischio la continuità occupazionale e la tenuta del reddito dei lavoratori che si potrebbero vedere ridurre fortemente lo stipendio, che è già al limite della sussistenza, circa 800 Euro al mese per 35 ore settimanali;

- la maggior parte di questi lavoratori, che da oltre 17 anni prestano servizio nelle scuole e con un'età media di 50 anni, avrebbero serie difficoltà a trovare un altro posto di lavoro per integrare il reddito o addirittura un altro lavoro se licenziati;

- una riduzione dell'orario di lavoro di queste persone (si parla da 35 a 17 ore di lavoro) o la loro eventuale assenza sarebbe un problema anche per gli studenti e le loro fa-

miglie in quanto si metterebbero in difficoltà tutti gli istituti scolastici pugliesi;

*ritenuto*

- necessario un approfondito dibattito che coinvolga a pieno titolo il Consiglio regionale e tutte le parti interessate in questa delicata vertenza;

*impegna il Governo regionale*

a promuovere nei confronti del Ministero dell'Istruzione e della Presidenza del Consiglio ogni sforzo affinché questa vertenza possa risolversi positivamente nei confronti dei lavoratori, con la conseguente conservazione del posto di lavoro e quindi con il mantenimento minimo dei servizi standard, già oggi molto precari, negli istituti scolastici, affinché siano garantite igiene e sicurezza».

Lo pongo ai voti.

*È approvato all'unanimità.*

**Comunicazioni al Consiglio**

PRESIDENTE. Ricordo che, qualche tempo fa, accogliendo una proposta avanzata dall'organizzazione “Save the Children”, in sede di Conferenza dei Presidenti abbiamo concordato e comunicato, per mercoledì 20 novembre, una seduta straordinaria del Consiglio regionale, in occasione della Giornata nazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Ricordo all'assessore Gentile che è stata sollecitata una sua risposta per quanto attiene all'ordine del giorno approvato circa la destinazione di una quota di 2 milioni di euro al fondo per la remunerazione di branca e relativi tetti di spesa e la richiesta di non procedere come previsto dalla delibera n. 1304 a una riduzione dei *budget* per i laboratori di analisi.

L'assessore si è impegnata a rispondere nel prossimo Consiglio.

I lavori del Consiglio terminano qui.

Il Consiglio sarà convocato in seduta straordinaria mercoledì 20 novembre e in seduta ordinaria martedì 26 novembre.

La seduta è tolta (*ore 18.03*).